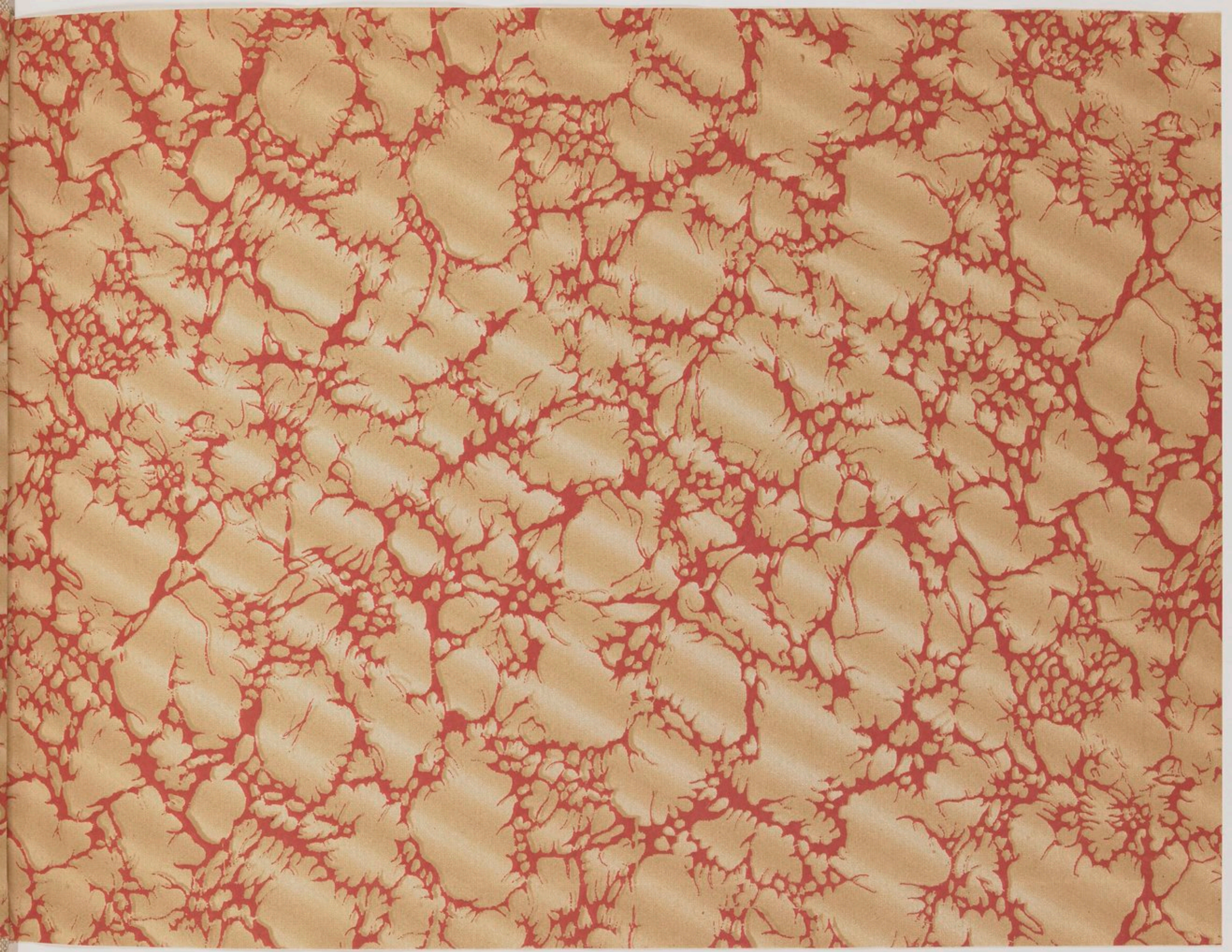
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



ROBERT 1987

104

Alessandro nell'Indie
del Sig.r Pasquale Anfossi
Argentina 1772:
atto 1.mo

93 A

Sinfonia —
Vedrai con tuo periglio
Non trionfa un Cor guerriero.
Chi vive amante.
Se mai più sarò geloso.
Se mai turbo il tuo reposo.
Sperai vicino il Lido.
Coro due Lode agli Dei.
Duetto Se mai turbo il tuo riposo.

19
32
43
50
55
67
84 v°
87 v°

50

4-7

D 97

Argentina

1772:

L'Alessandro nell' Indie

Atto Primo

Musica

Del Sig.r Pasquale Anfossi

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE 22303

Ouvertura

Corni in D:

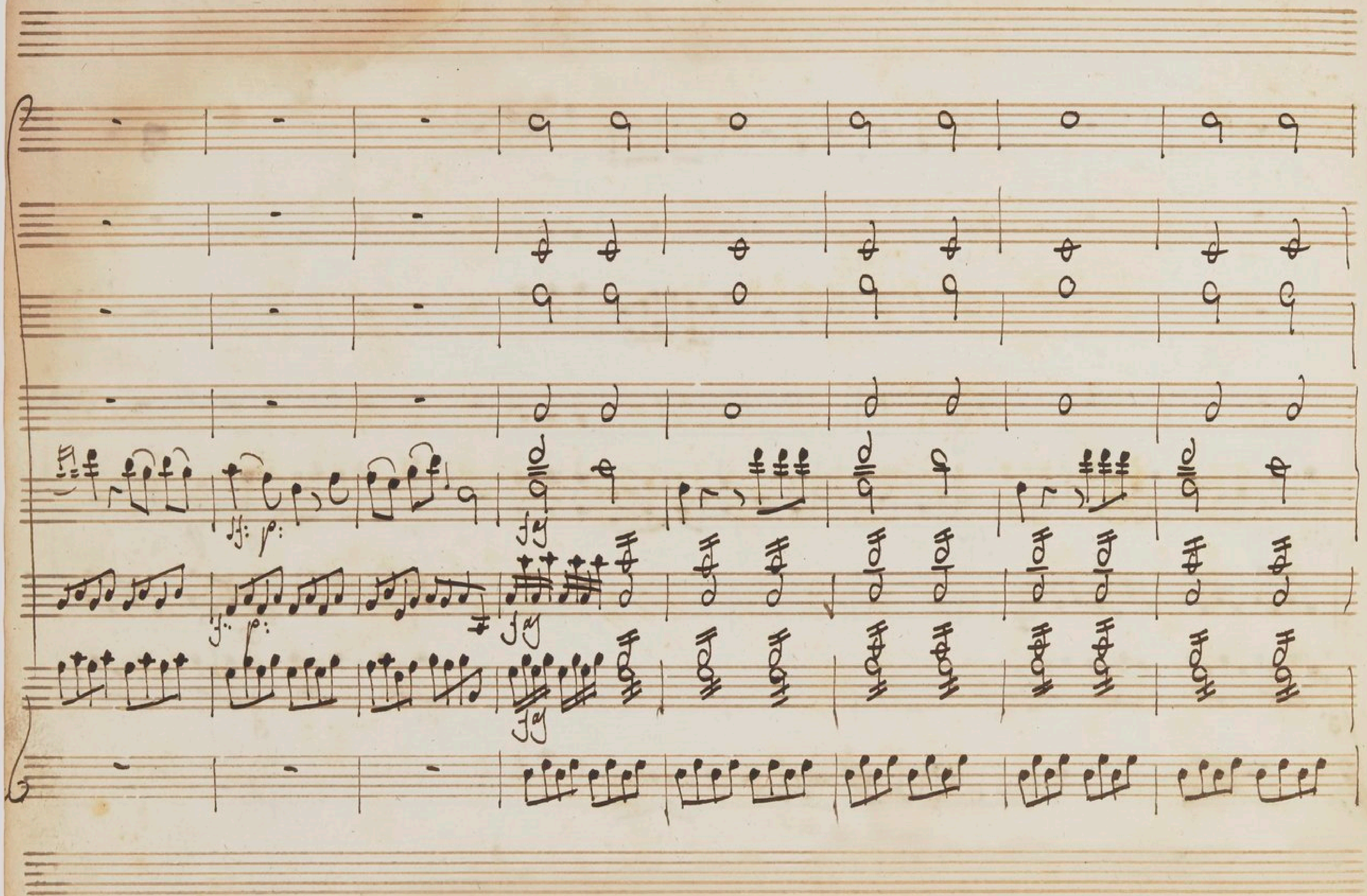
Oboe

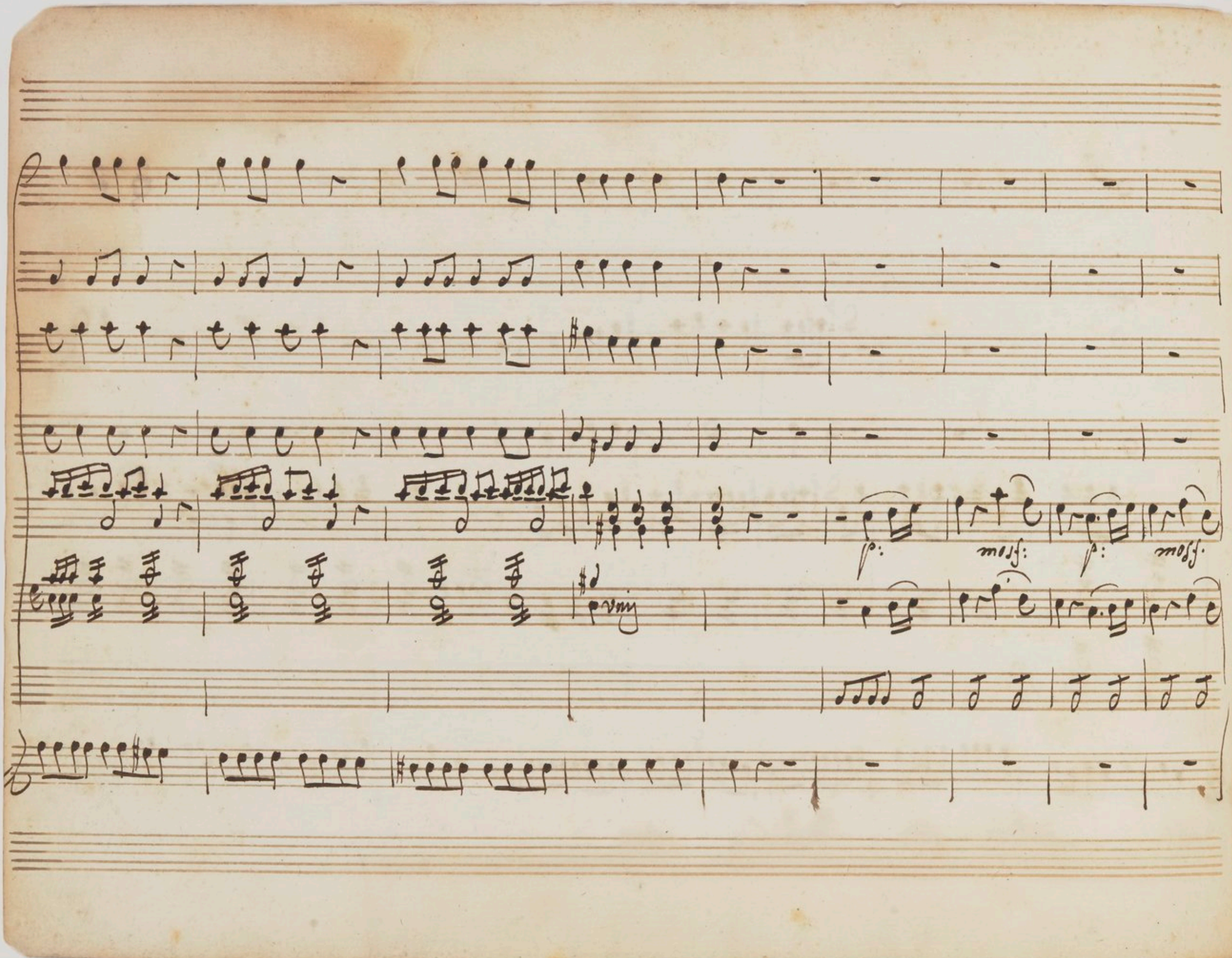
Violini

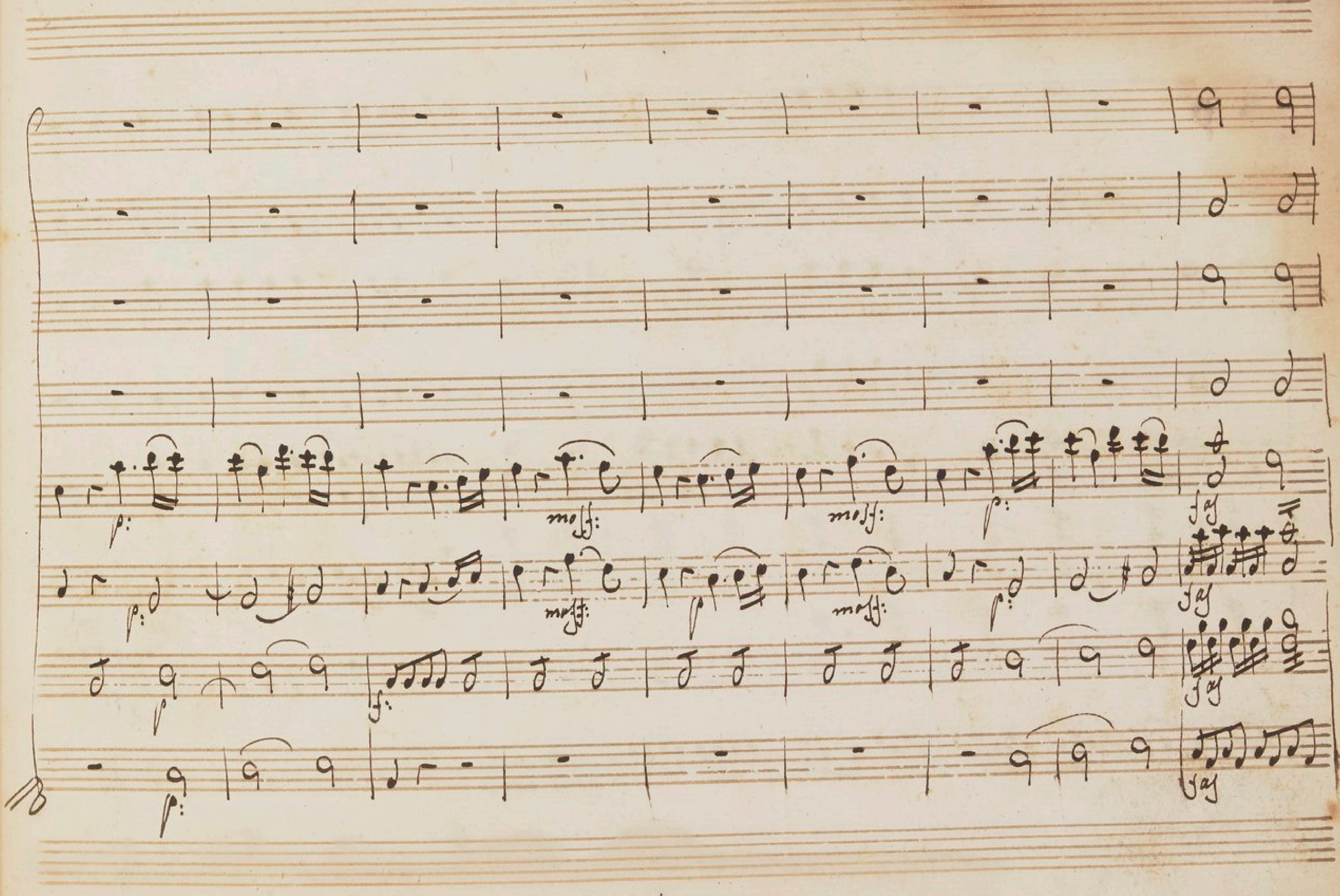
Viola

All.o Con Spirito

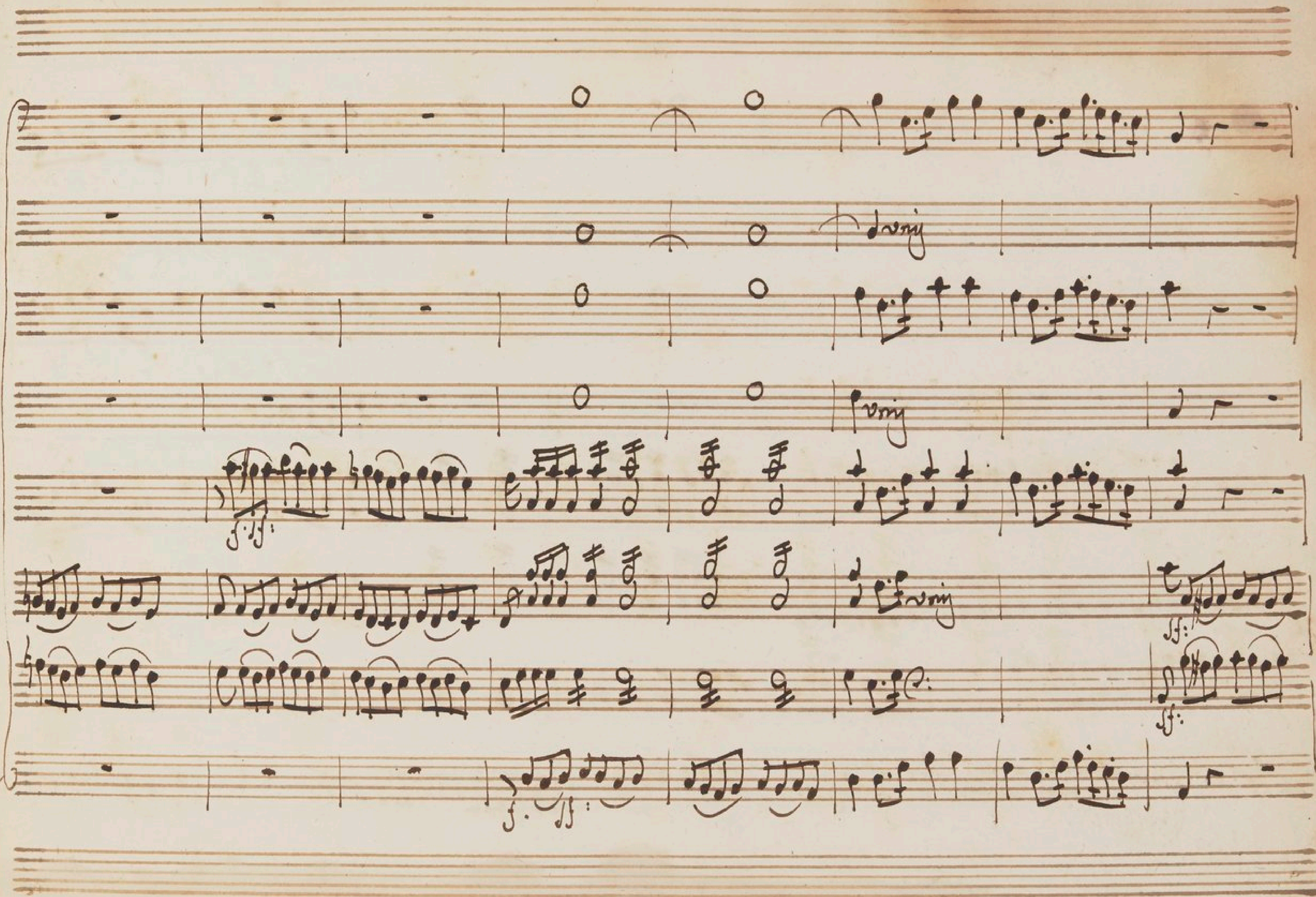
dim.




p:
mosf:
p:
mosf.
vnij


p:

fp fp

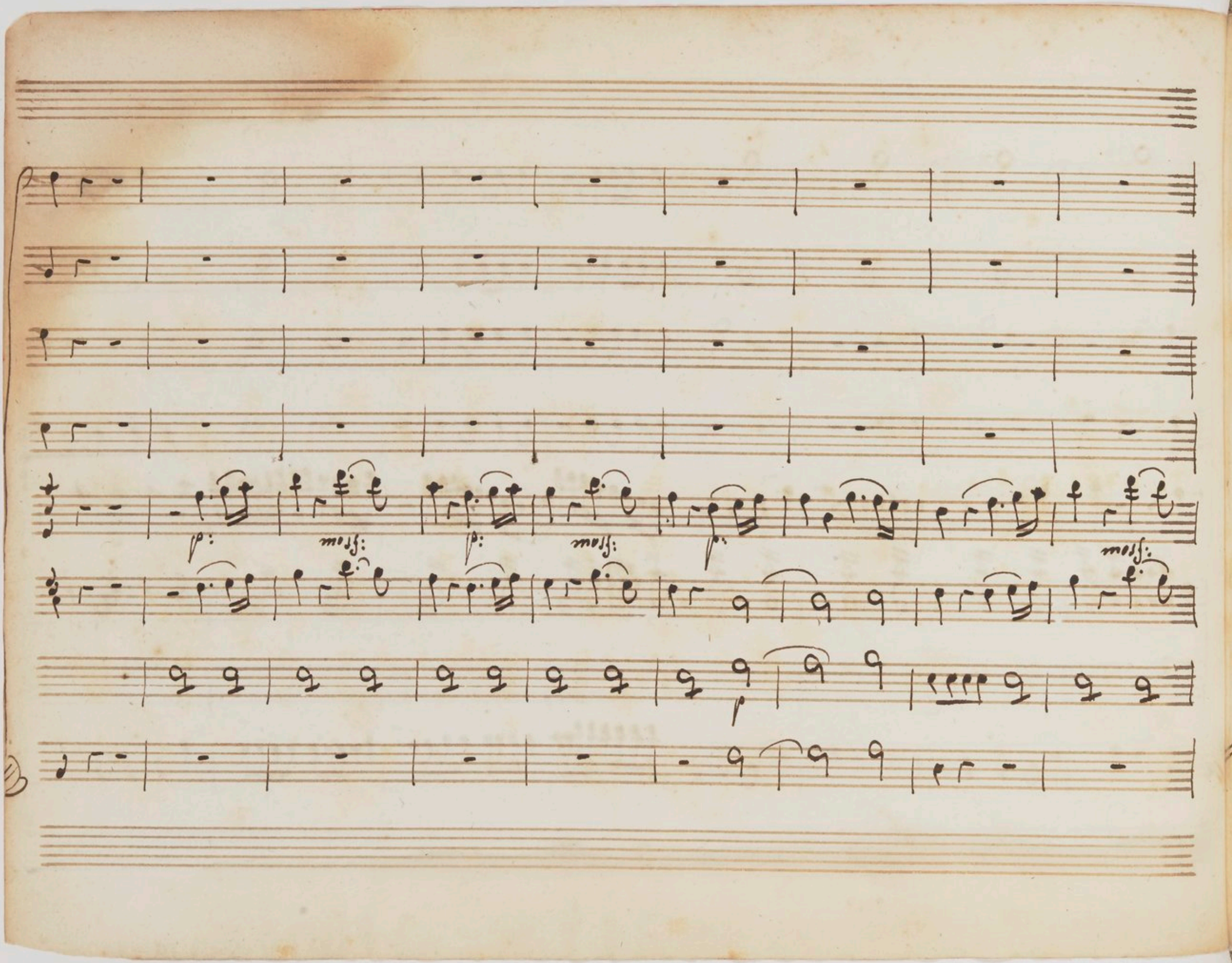

unis

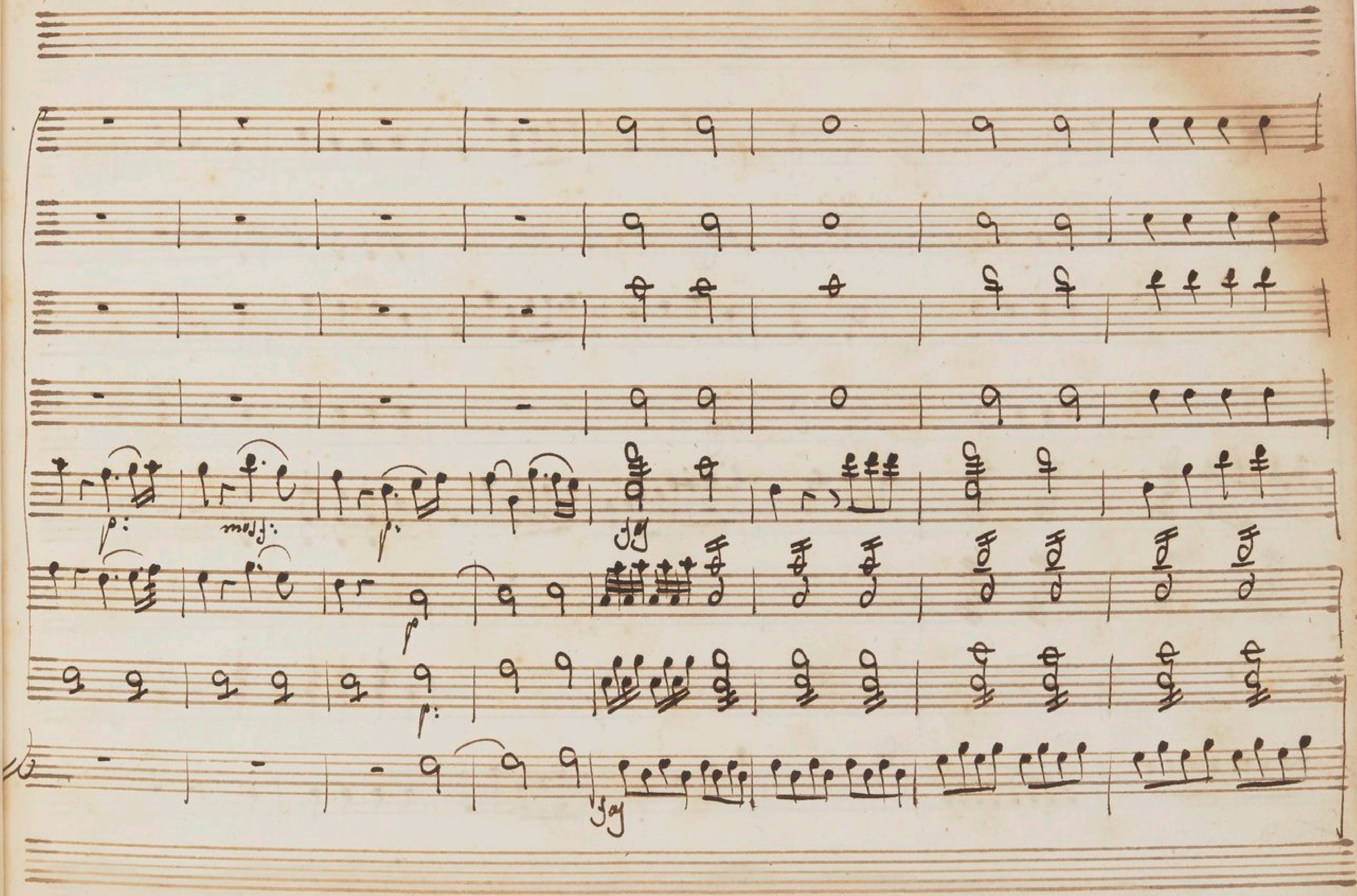
ff

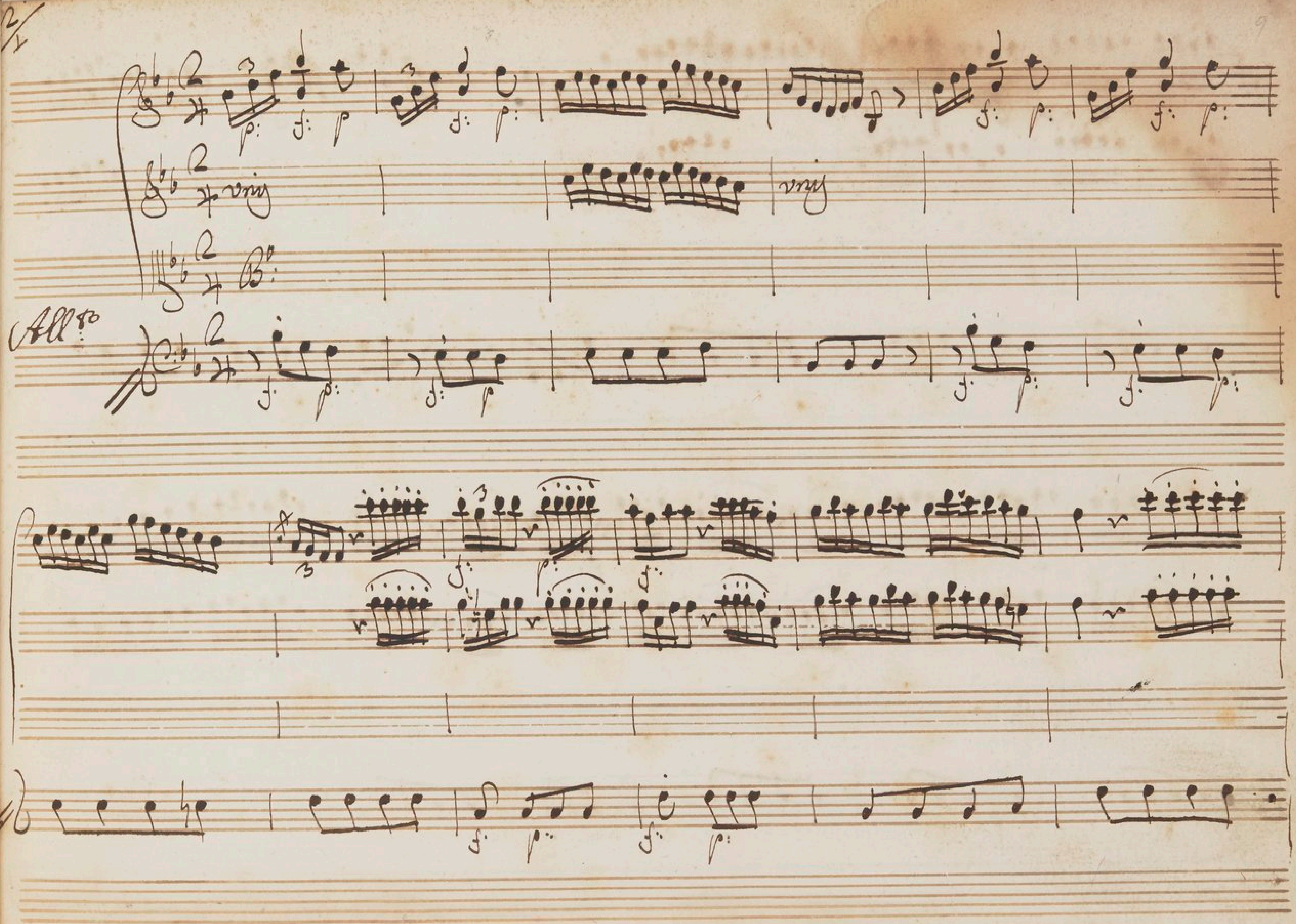
ff

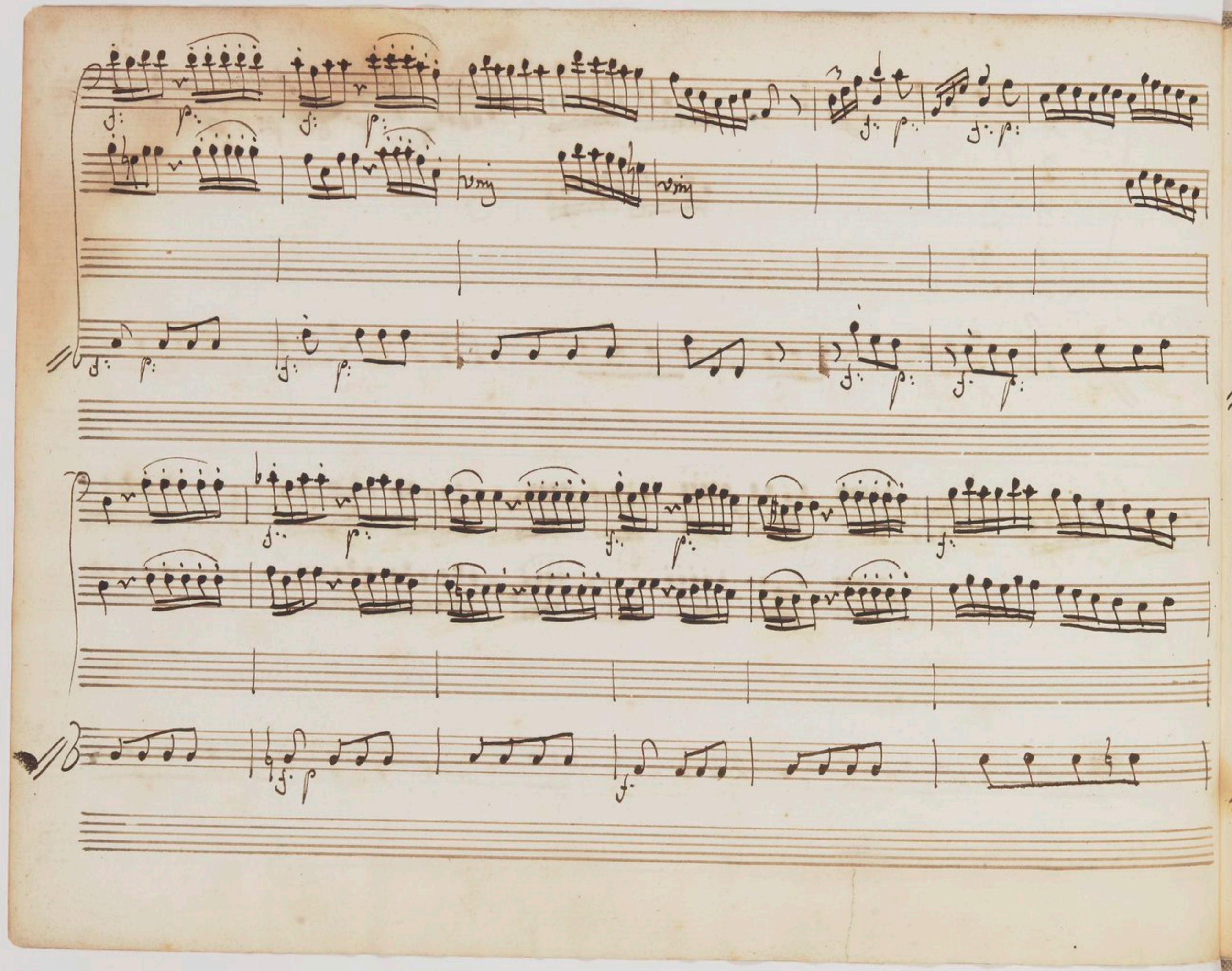
ff

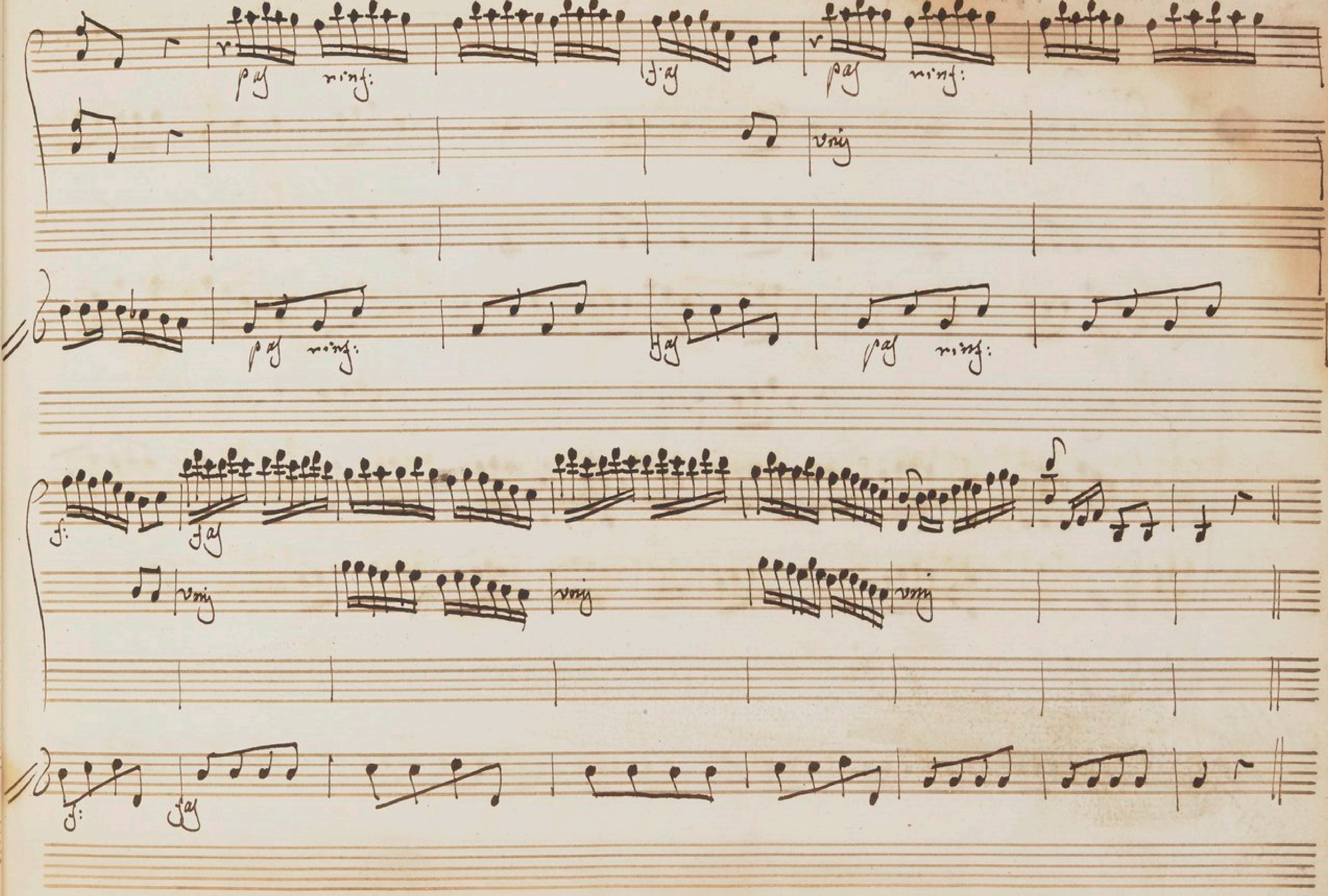
ff

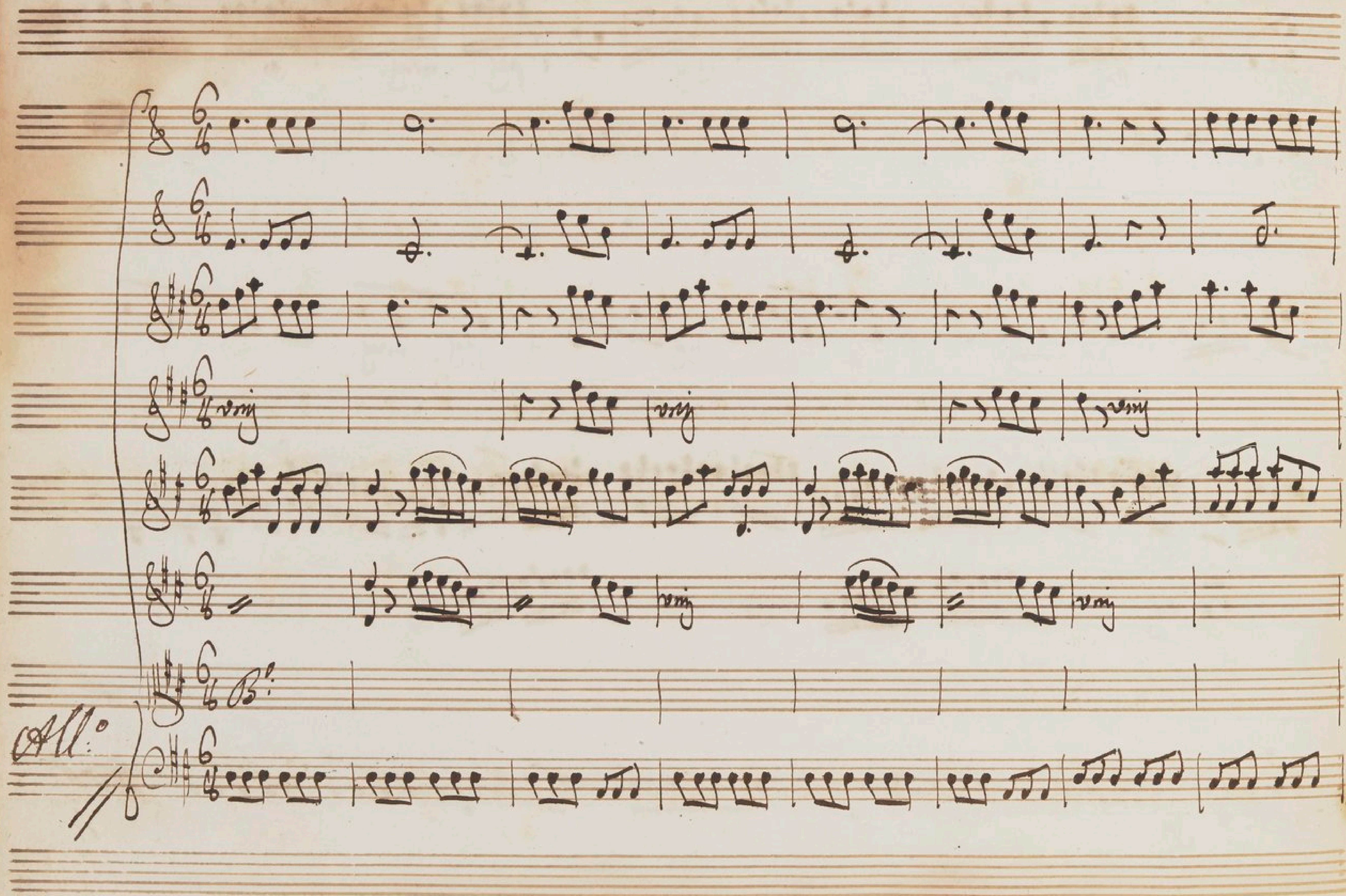

p:
mossf:
p:
mossf:
p:
mossf:
p

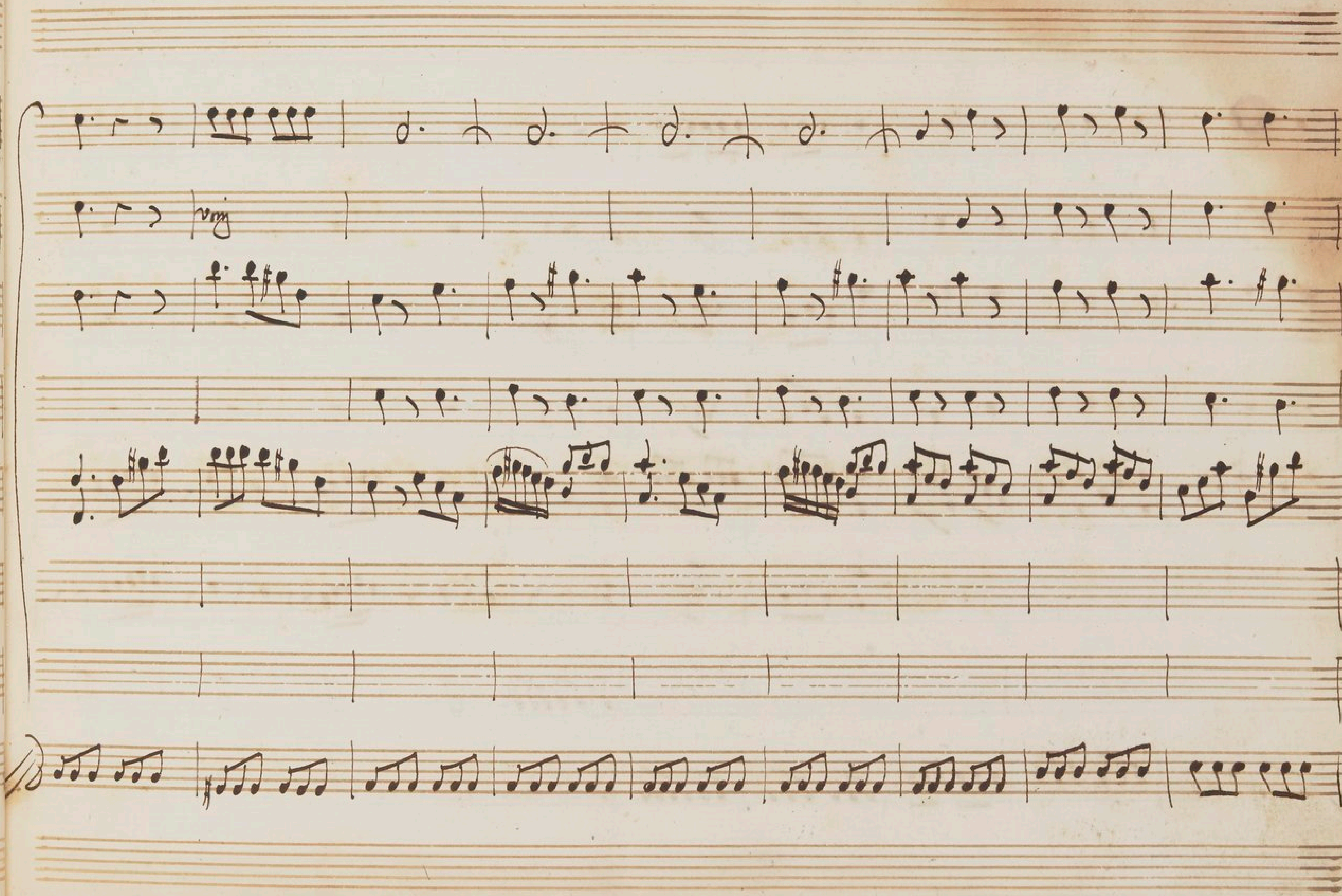


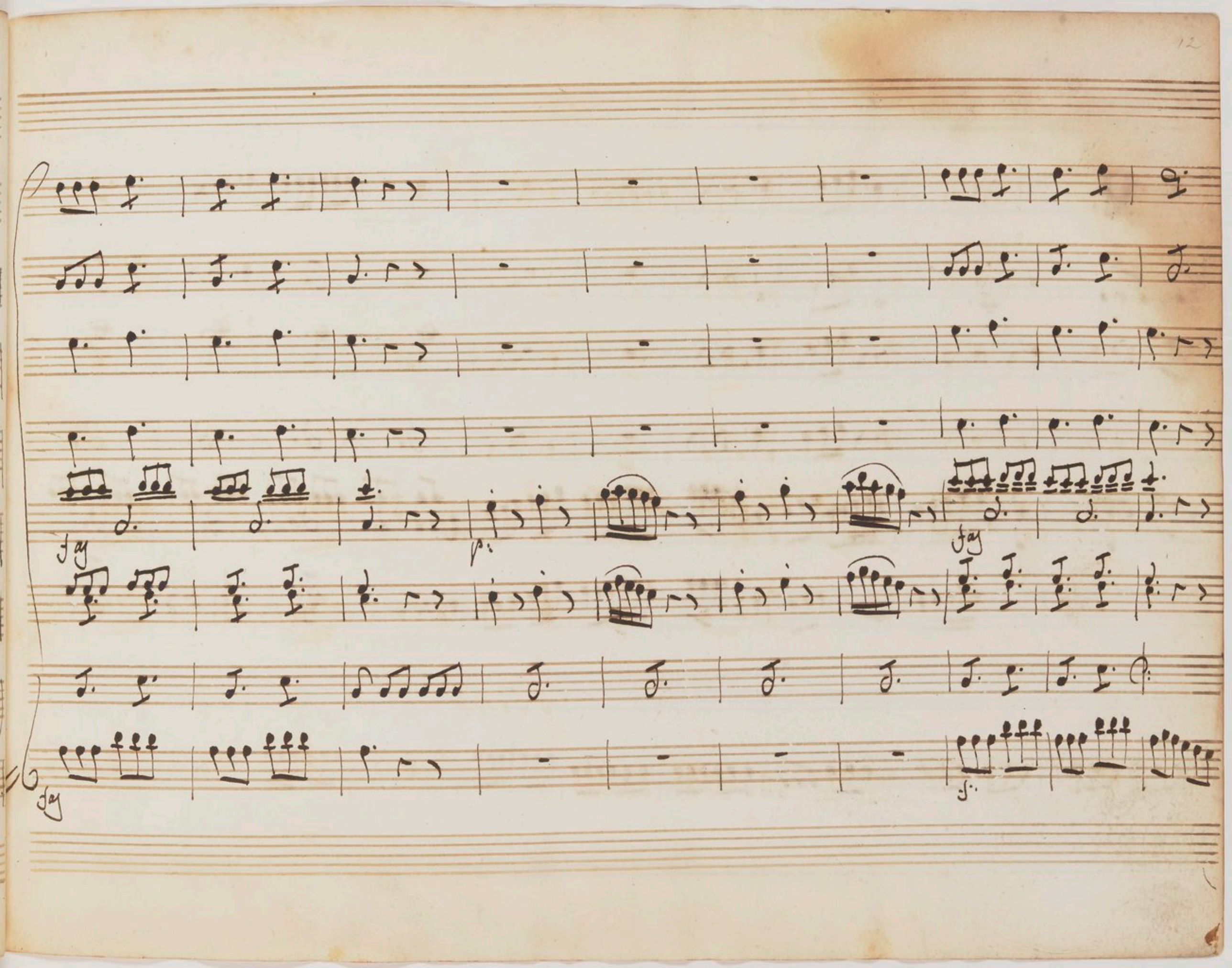

vni
vni
B:
All:o


vinj
vinj




All:o




fag
p:
fag
fag
f:

Atto Primo = Scena Prima

Poro, indi Gandarte

Poro

Fermatevi, ò Codardi! ah con la fuga mal si compra una vita

a chi ragiono? Non hà legge il timor. La mia sventura i più forti auvilisce

è dunque in Cielo si temuto Alessandro? Che à suo favor può far ingiusti i Numi? ah si

mora, e si scemi della spoglia più grande il trionfo à costui. Sia visse assai chi

San: Poro

libero mori. Mio Rè che fai? In volo, amico, un' infelice oggetto all'

San:

ira degli Dei. Chi sà vi resta qualche Nume fa noi. Mai non si perde l'ar=

bitrio di morir. Nè forse à caso frà l'ire sue ti rispettò fortuna vivi alla

Poro

tua vendetta, à Cleofide vivi. Oh Dio! qual nome frà l'ardor dello sdegno

San:

di geloso veleno il cor m'agghiaccia Ah! l'adora Alessandro. E Poro l'abbandona

Poro. San:

Nò, nò, gli si contenda l'acquisto di quel core fino all'ultimo dì. Fuggi, o Si=

Poro San:

gnore. Ecco l'nemico s'avanza. A tal difesa inesperto sarei. Si appressa, oh

Dio la schiera ostil... Prendi, e il real tuo serto sollecito mi porgi. Almen s'inganni il ne=

Poro San:

mico così. Ma il tuo periglio? È periglio privato. In me non perde l'India il suo difen=

Poro

sor. Cinga il mio serto quell'onorata fronte degna di possederlo, e sia presagio di gran=

Sen:

dezze future, mà non porti con lui le mie sventure. è prezzo assai leggiero del tuo

suddito il sangue, allorche serba all' Impero il suo Rè. Felici inganni, se al par de tuoi ne=

Parte

mici dame fosse ingannato, in si fiera vicenda ancora il fato.

Scena 2.a

Poro, poi Dima:

Poro

Dim:

In vano empia fortuna il mio coraggio indebolir tu credi. Guer=

Indi Alessandro

vier t'arresta, e cedi quell' inutile acciaro. è più sicuro col vincitor pietoso inerme il

Poro

Olim.

vinto. Pria di vincermi, oh quanto, e di periglio, e di sudor ti resta. Su Ma=

Poro

cedoni, a forza l'audace si disarmi. Ah stelle ingrate! Il ferro m'abban=

Ales:

dona. Olà fermate: Abbastanza fin' ora, versò d'Indico sangue il Greco ac=

ciaro. Tregua alle stragi. Aduna le disperse falangi, e in esse affrena di

vincere il desio. Scema il soverchio uso della vittoria, il merto al vinci—

Tim: Parte Poro Ales. Poro

tore. Il Cenno eseguirò. (Questi è il rivale.) Guerrier chi sei? Se mi richiedi il

nome, mi chiamo Abbite: se il natal: sul Gange io vidi il primo dì: se poi ti piace sa=

Ales.

per le cure mie, per genio antico son di Poro seguace, e tuo Nemico. (come ar=

Poro

dito favella!) e quali offese tu soffristi da me? Quelle, che soffre il

resto della terra. E qual ragione à j Regni dell'aurora guida Alessandro à disturbar la

pace? Hai tributario ormai il mondo in ogni loco, e tutto il mondo alla tua sete è

Ales:

poco. D'inganni, Asbite. In ogni clima ignoto se pugnando m'aggiro, i Regni al=

trui usurpar non pretendo. Io cerco solo per compire i miei fasti, un'Emola vir=

Poro

tù, che mi contrasti. Dorse in Poro l'aurai. Qui pur s'intende di gloria il Nome, e

Ales:

la virtù s'onora. Hà gl'Alessandri suoi l'Idaspe ancora. / Oh! coraggio su=

blime! Al tuo Signore libero torna, e digli, che sol vinto si chiami dalla

sorte, ò da me. L'antica pace poi torni ai Regni sui, altra ragion non

Poco

Ales:

mi riserbo in lui. Poco opportuno Ambasciator scegliesti. Generoso però:

Libero il passo si lasci al Prigionier. Ma il fianco illustre abbia il suo peso, e non ri=

manga inerme. Prendi questa ch'io cingo ricca di Dario, e preziosa spoglia, e lei trat=

Poro

tando il donator rammenta. Il dono accetto, e ti diran fra poco, mille, e mille fe=

rite, qual uso a' danni tuoi ne faccia Asbite.

Siegue l'Aria Poro

Trom: e Cor: In C:

Oboe

Vni

Viola

All.o Con Brio

:Soli: f

:Soli

:Tutti

:Soli: f

:Soli

:Tutti

:Soli

:Tutti

:Tutti: f

:f

:f

:f

:Soli

:Tutti

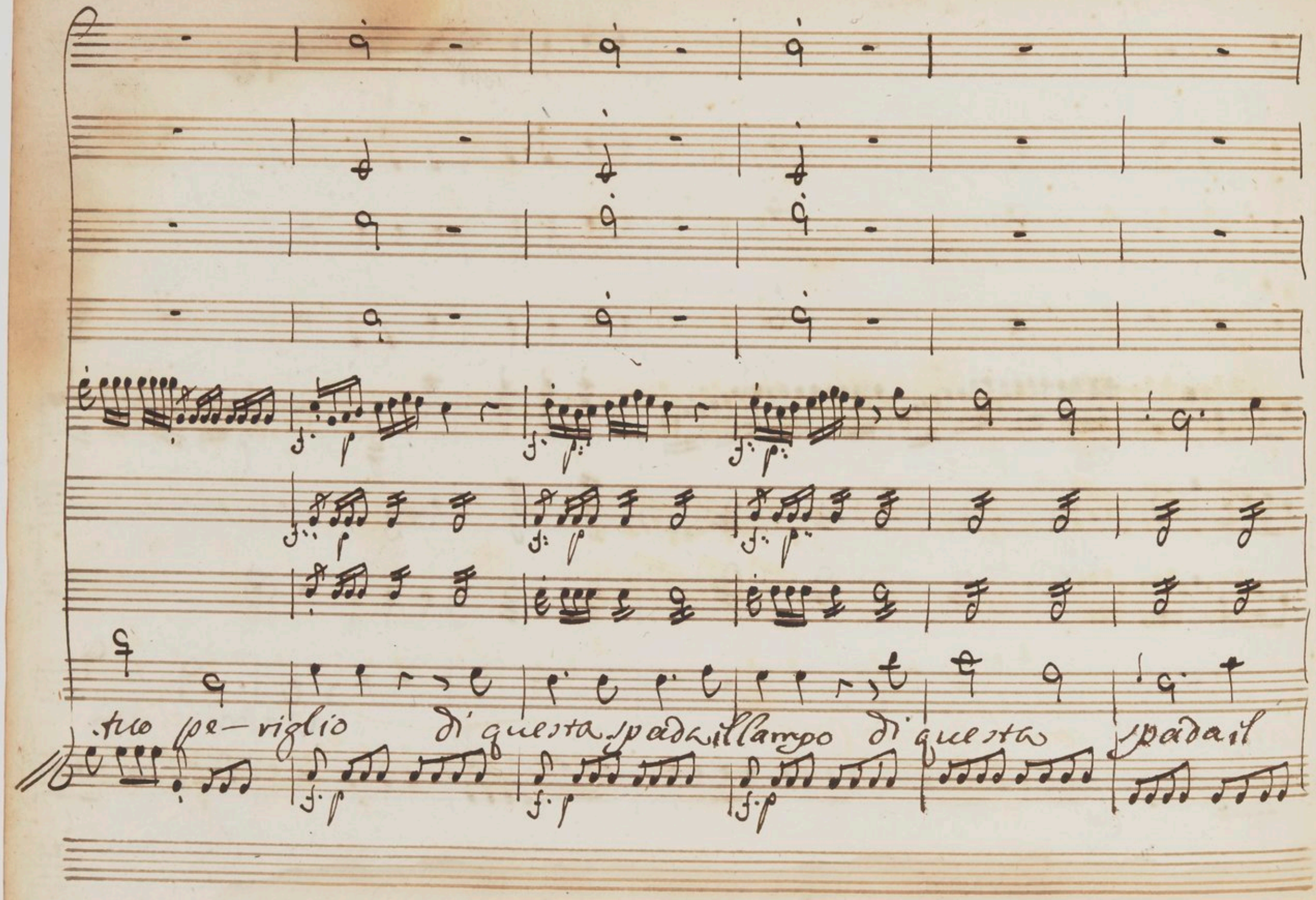
:Soli

:Tutti

:Soli

:Tutti

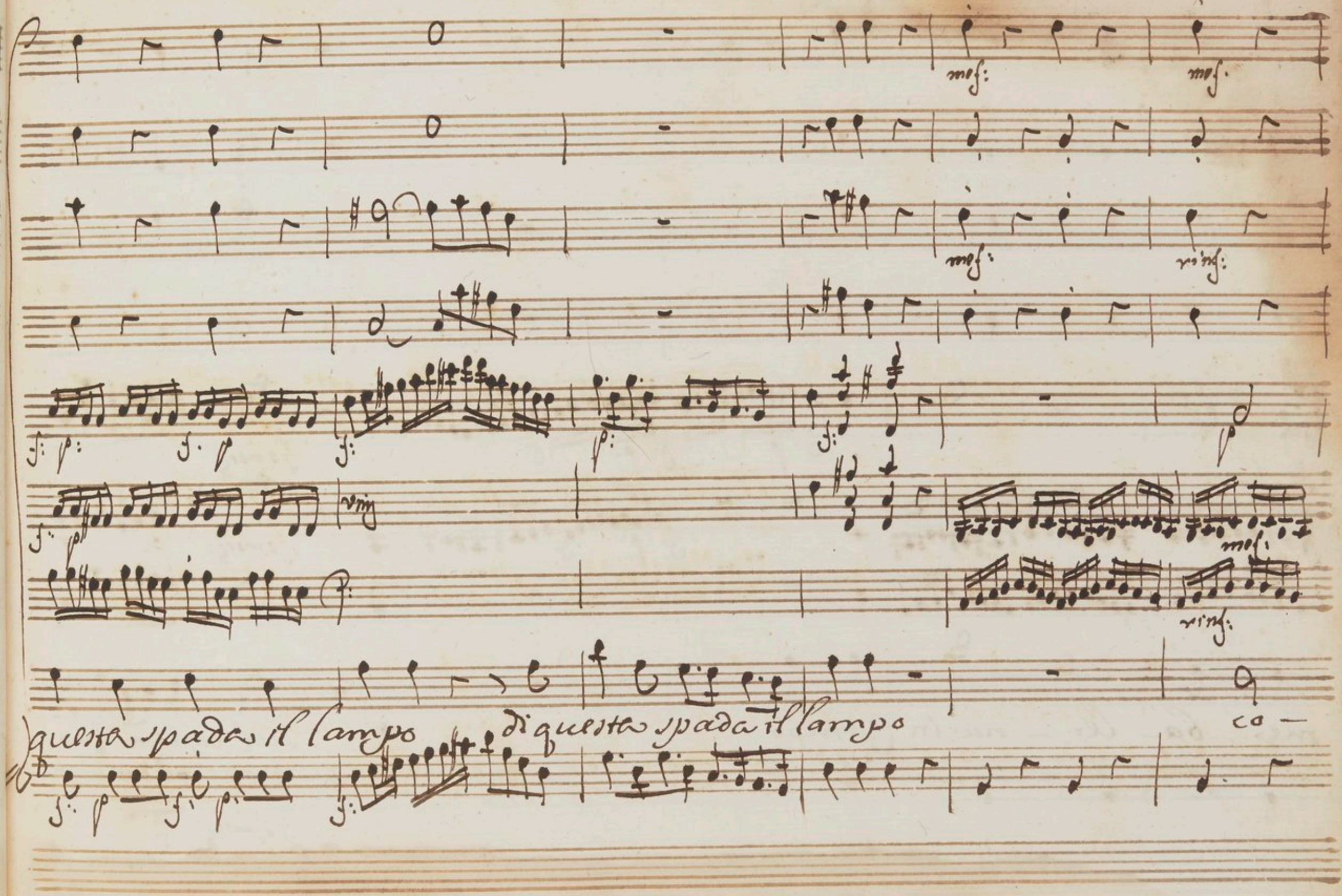
Vedrai con

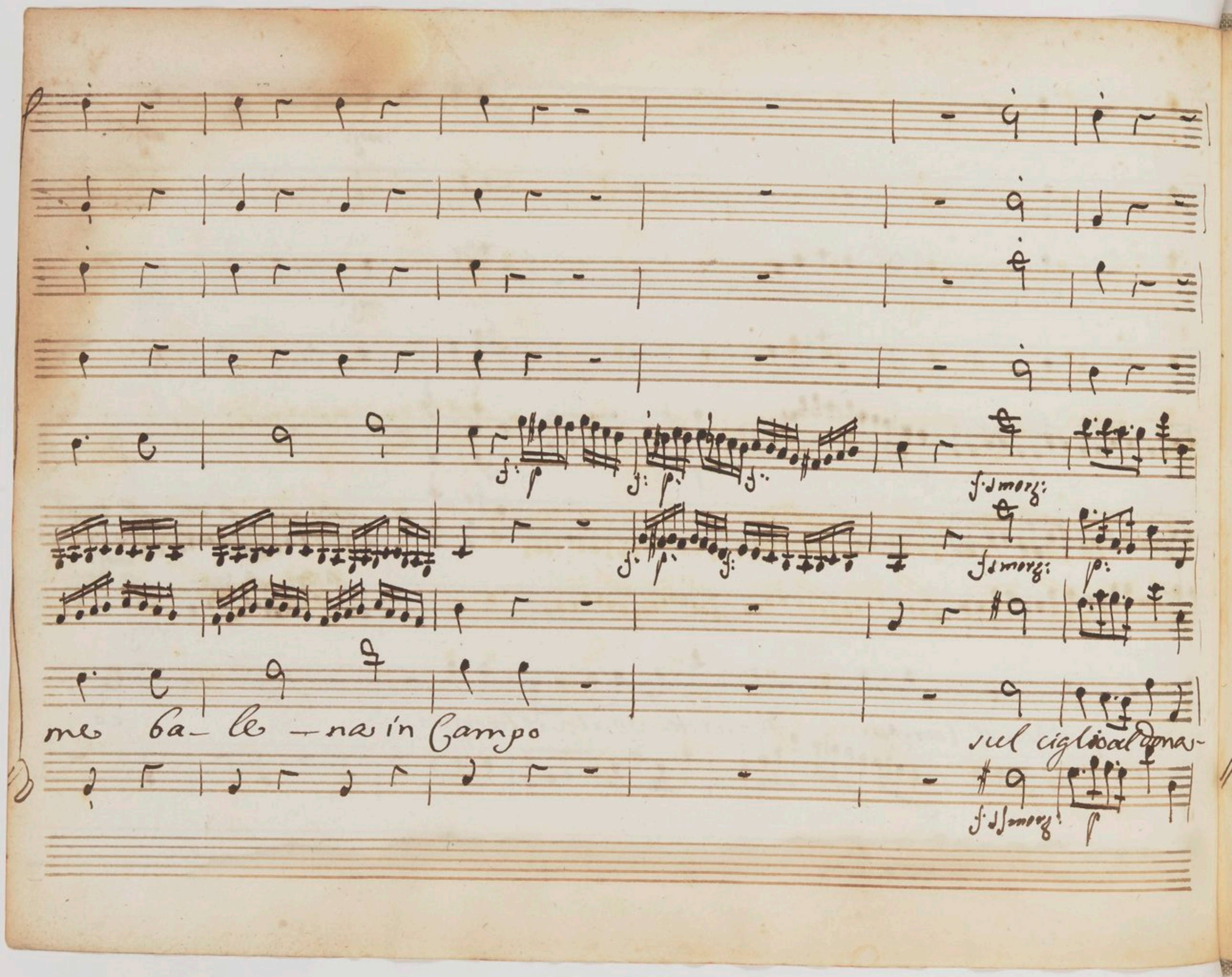

tuo pe-riglio di questa spada il lampo di questa spada il

lampo come balena in campo sul ciglio al dona-

Vny

tor vedrai vedrai con tuoi pe- riglio vedrai di


mf:
mf:
mf:
rinf:
f: p:
f: p
f:
p:
f:
p
f: p
rinf
mf:
rinf:
questa spada il lampo
di questa spada il lampo
co —
f: p
f: p
f:


f: p
f: p:
f:
f: smorz:
f: p:
f:
f: smorz:
p:
me ba- le -na in Campo
sul ciglio al dona-
f: smorz:
p

mof:

mof: rinf:

rinf

f. p f. p. f.

f. smorz:

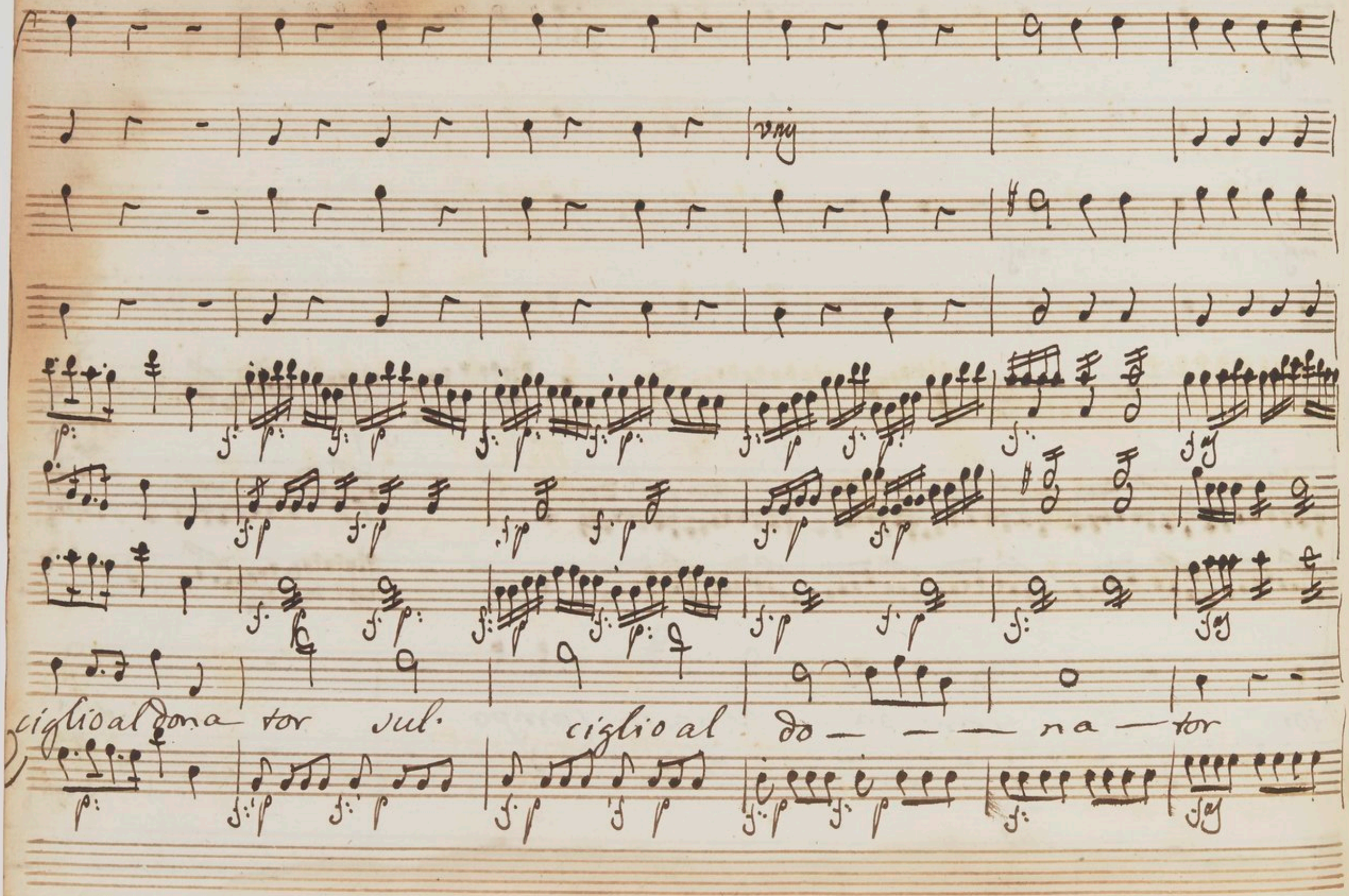
f. p f. smorz:

tor come ba- lena in Campo

sul.

rinf:

f. smorz:


vnij
ciglio al dona tor sul ciglio al do — — — na — tor

vedrai con

trico pe — riglio di questa spada il lampo di questa

spada il campo come balena in campo sul ciglio al donator

sul ciglio al don a tor . vedrai vedrai con tro pe ri glio ve-

mes.

mes.

drai di questa spada il campo di queste spada il campo

rinf:

p: rinf: f: p f: p: f: f: smorz: p:

f: p: f: f smorz:

come ba- lena in Campo sul ciglio al dona-

rinf: f: smorz: p:

Vns

Vns

Vns

Vns

tor. vedrai con tuo periglio di questa spada il lampo di questa

mof: rinf:

mof:

p

vnij

mof: rinf:

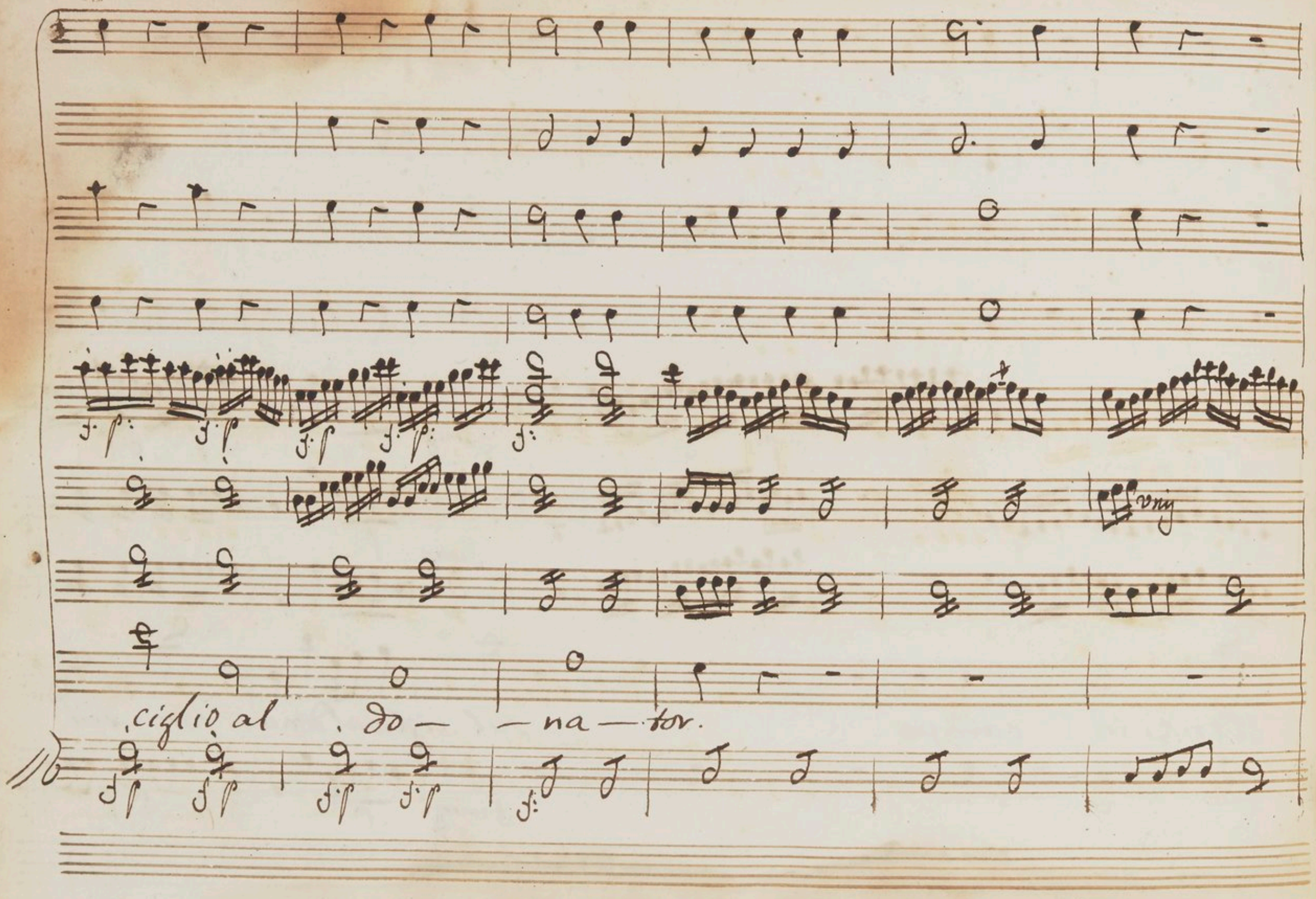
spada il lam — — — po come ba —

p: f:

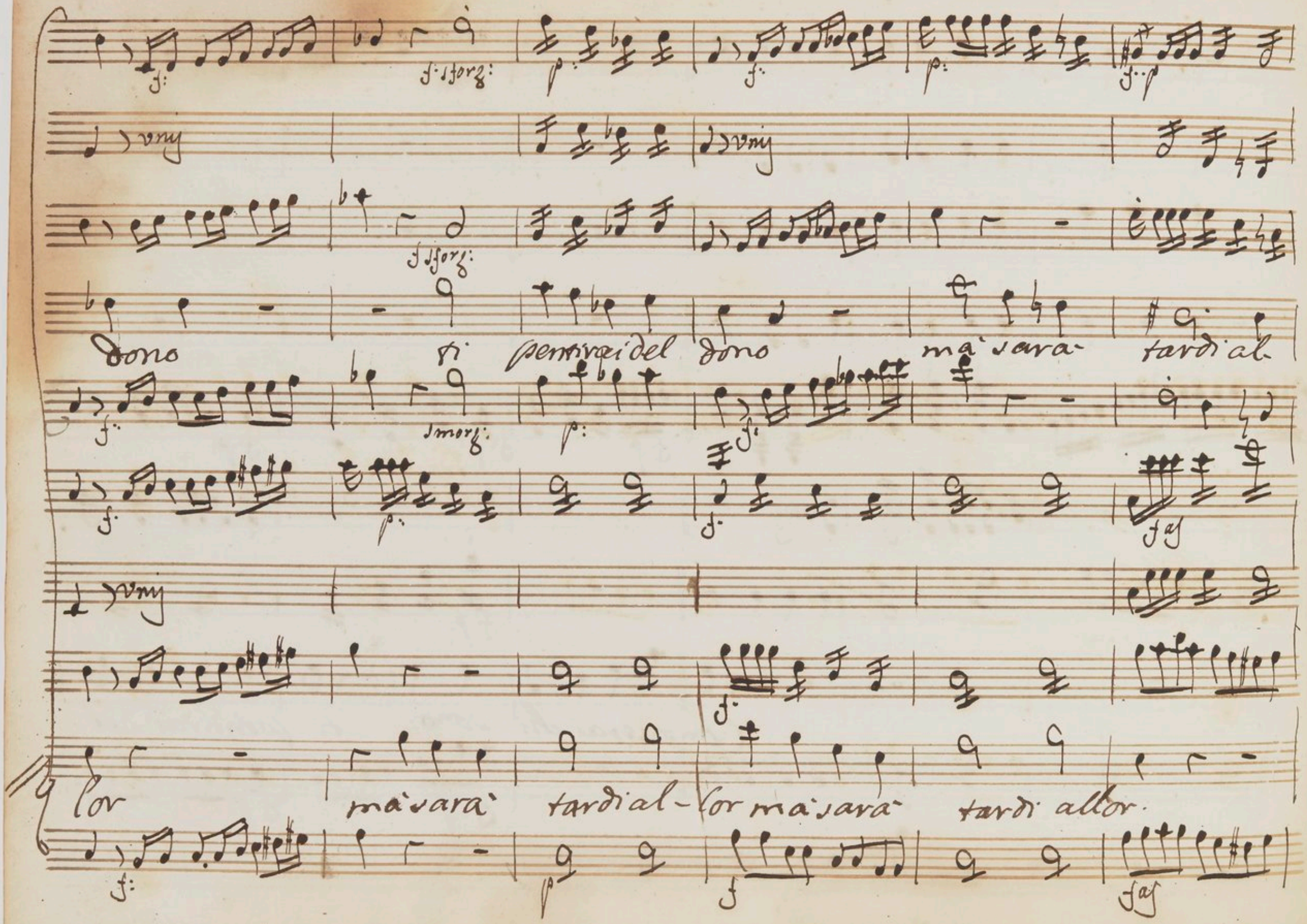
mof: rinf:

lenz in campo

sul ciglio al don a- tor sul


vnij
ciglio al do — — na — tor.

Conoscerai chi sono ti pentirai del


f: sforz: p: f: p: f: p
vnij
f sforz:
dono ti pentirai del dono ma sarà tardi al-
f: smorz: p: f: fas
vnij
lor ma sarà tardi al- lor ma sarà tardi allor.
f: p f fas

vivace

vivace

ve-

Al segno

Scena 3ª

Ales:

Alessº poi dima: con Crissena

O'ammirabili sempre anche in fronte à Nemici caratte-

Dim:

ri d'onor! Quel core audace, perche fido al suo Rè, minaccia, e piace. Questa, che ad Ales-

Cris:

sandro Prigioniera Donzella offre la sorte, Germana è à Poro. Oh Dei! d'Crissena che

Ales:

Dim:

fia! Chi di quei lacci l'innocente aggravò? Questi di Poro sudditi per natura

Ales:

per genio à te. Fù lor disegno offrirti un mezzo alla vittoria. Indegni! Il ciglio ra-

Erg.

sciuga ò Principessa. Ad Alessandro persuade rispetto il tuo sembiante. Che dolce favel-

Dim. Ales.

lar. Son quasi amante. Agl'Empj, ò Dimagene si raddoppino i lacci, che si tolgano à

Erg.

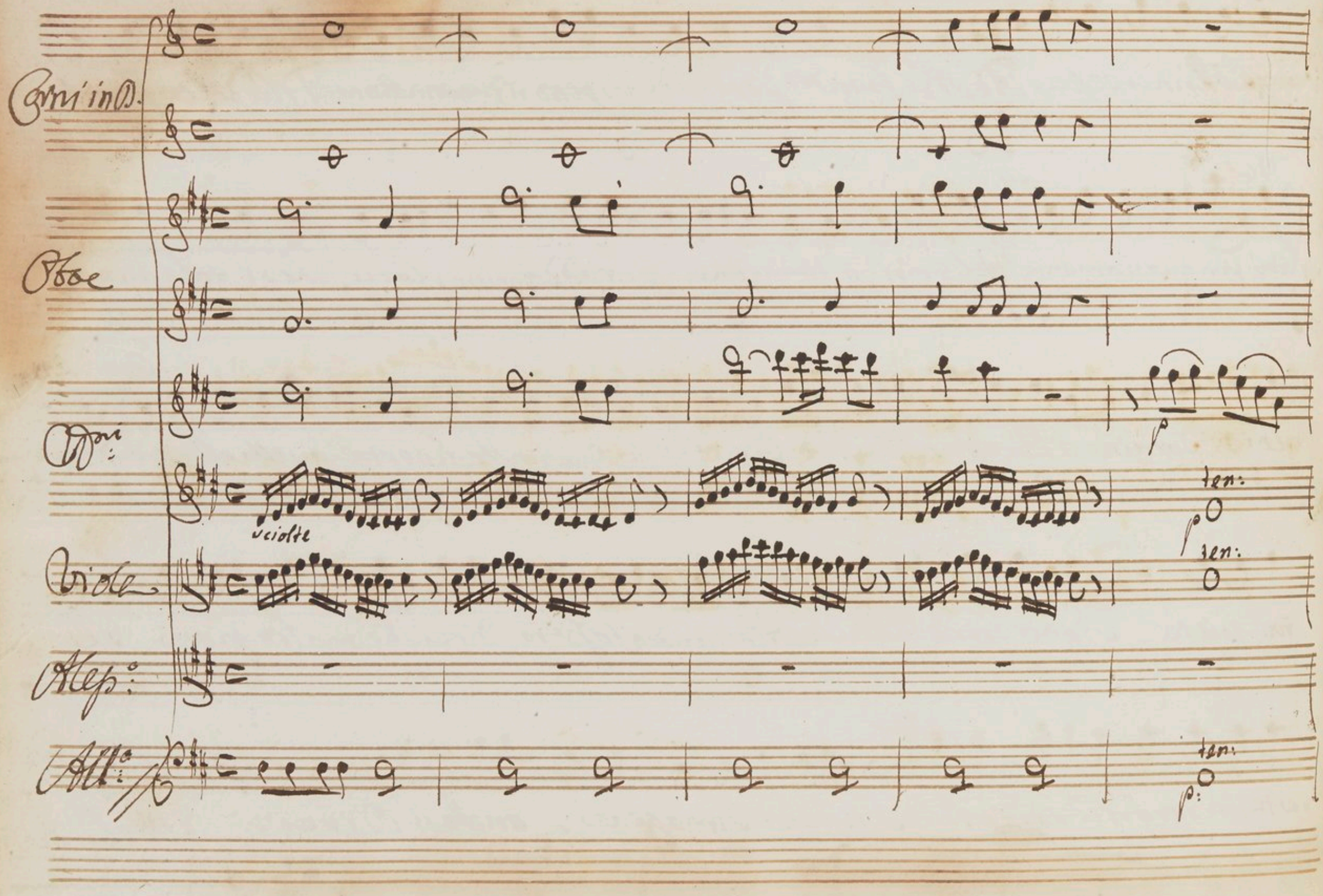
lei. Dornino à Poro gl'infidi, ed Erissena. Quest'alla libertà, quelli alla pena. Sene-

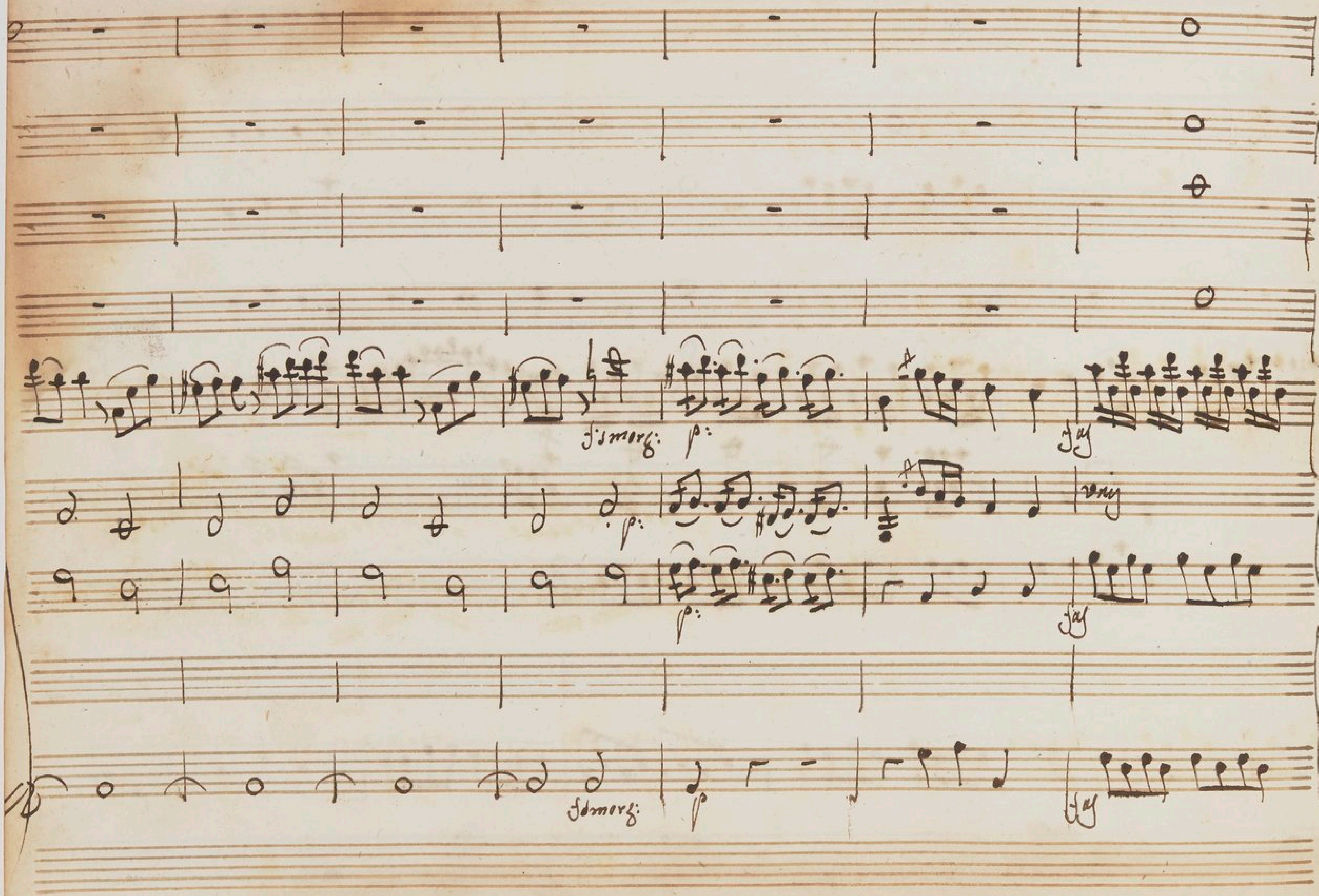
Dim.

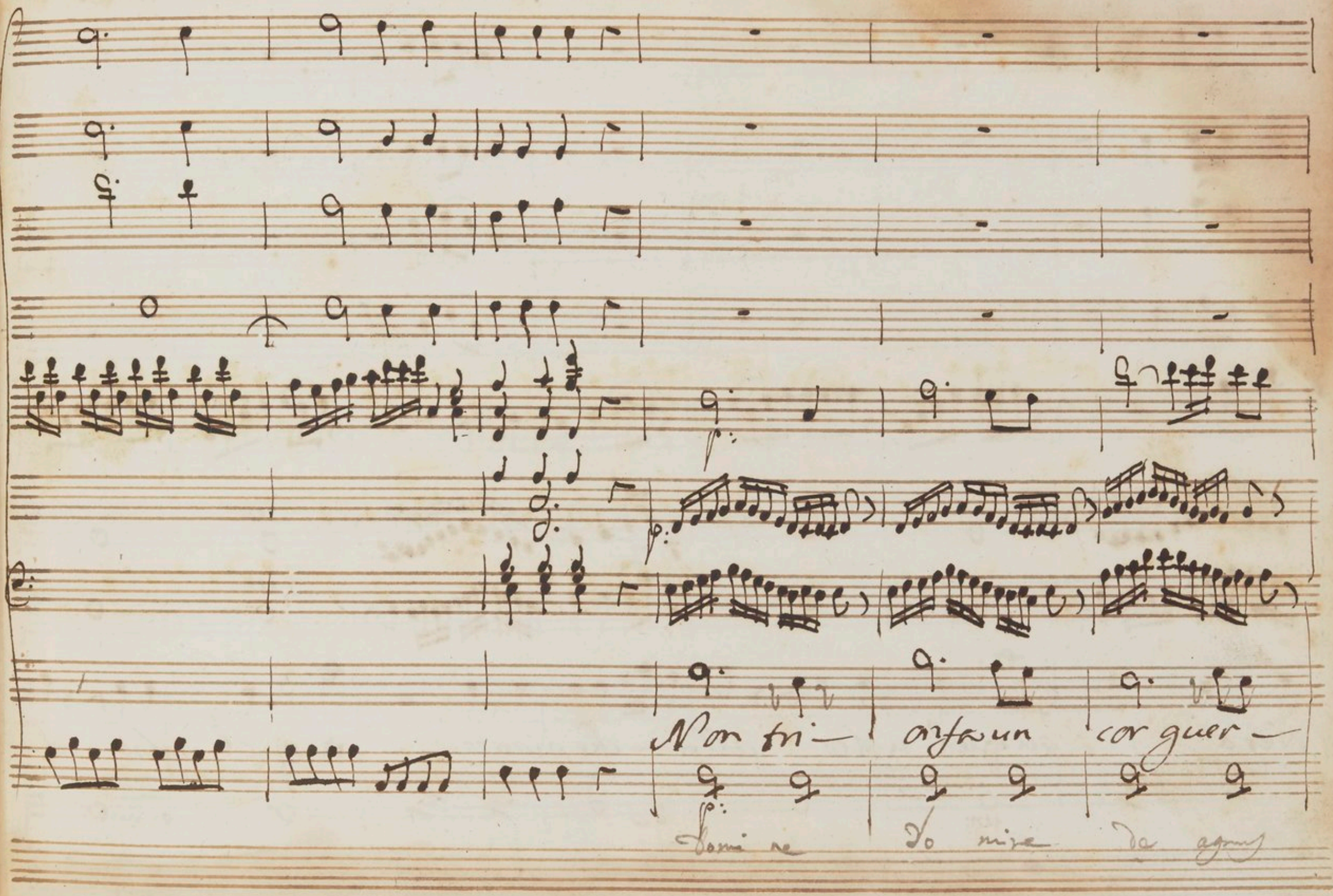
rosa pietà Signor perdona: se Alessandro foss'io, direi che molto giova se

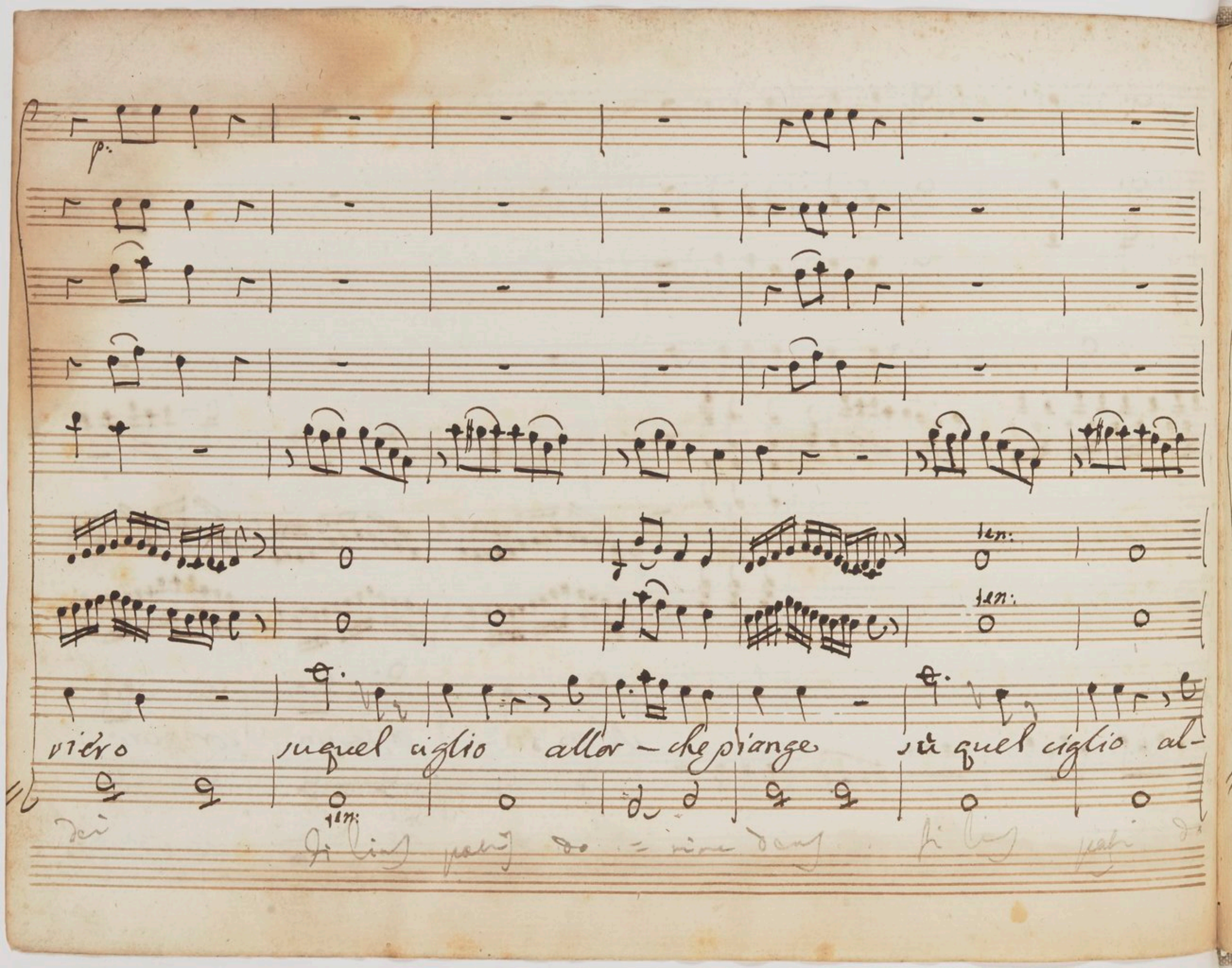
Ales.

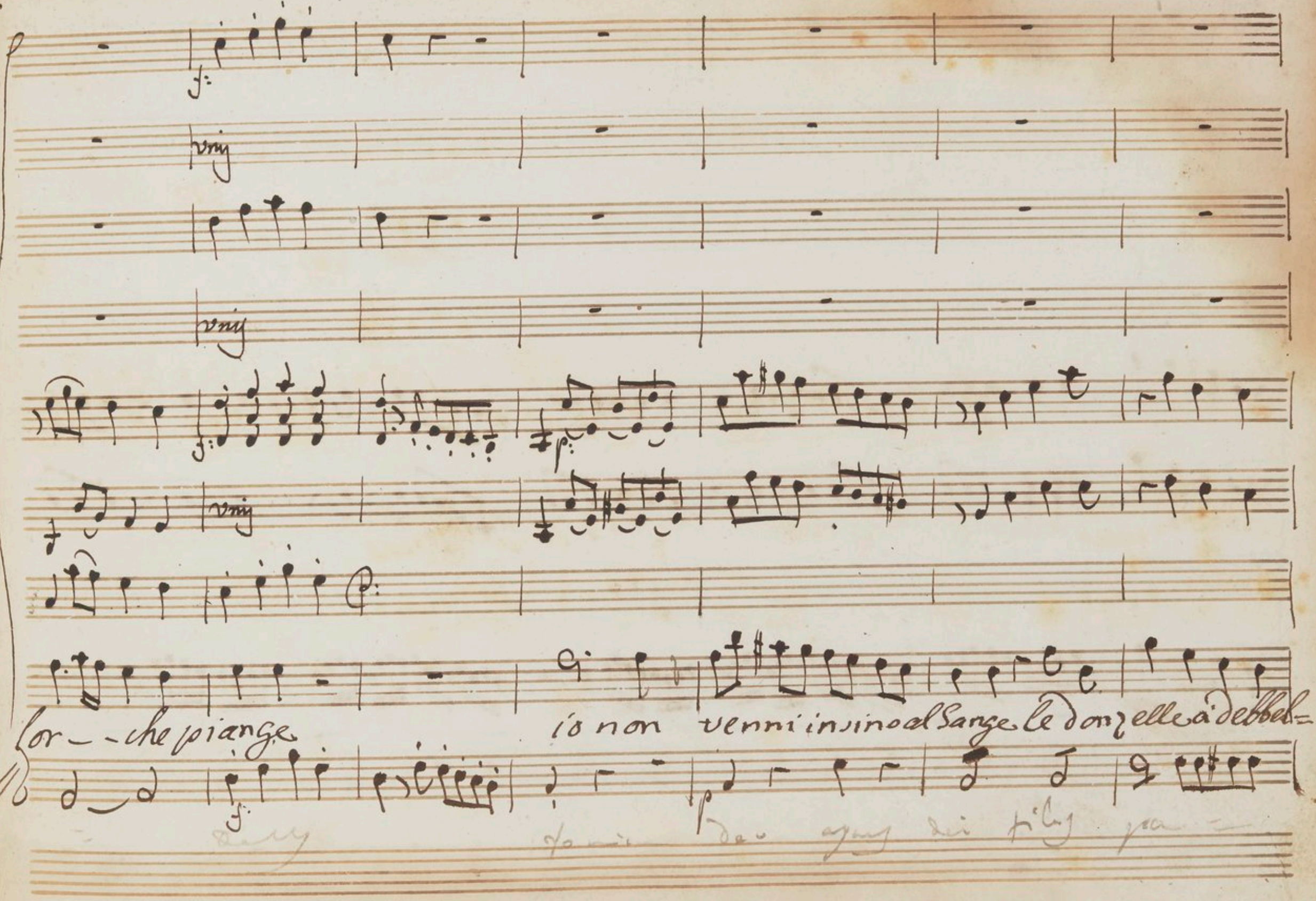
resta in servitù costei. S'io fossi Dimagene, anche il Direi. Siegue Alessandro

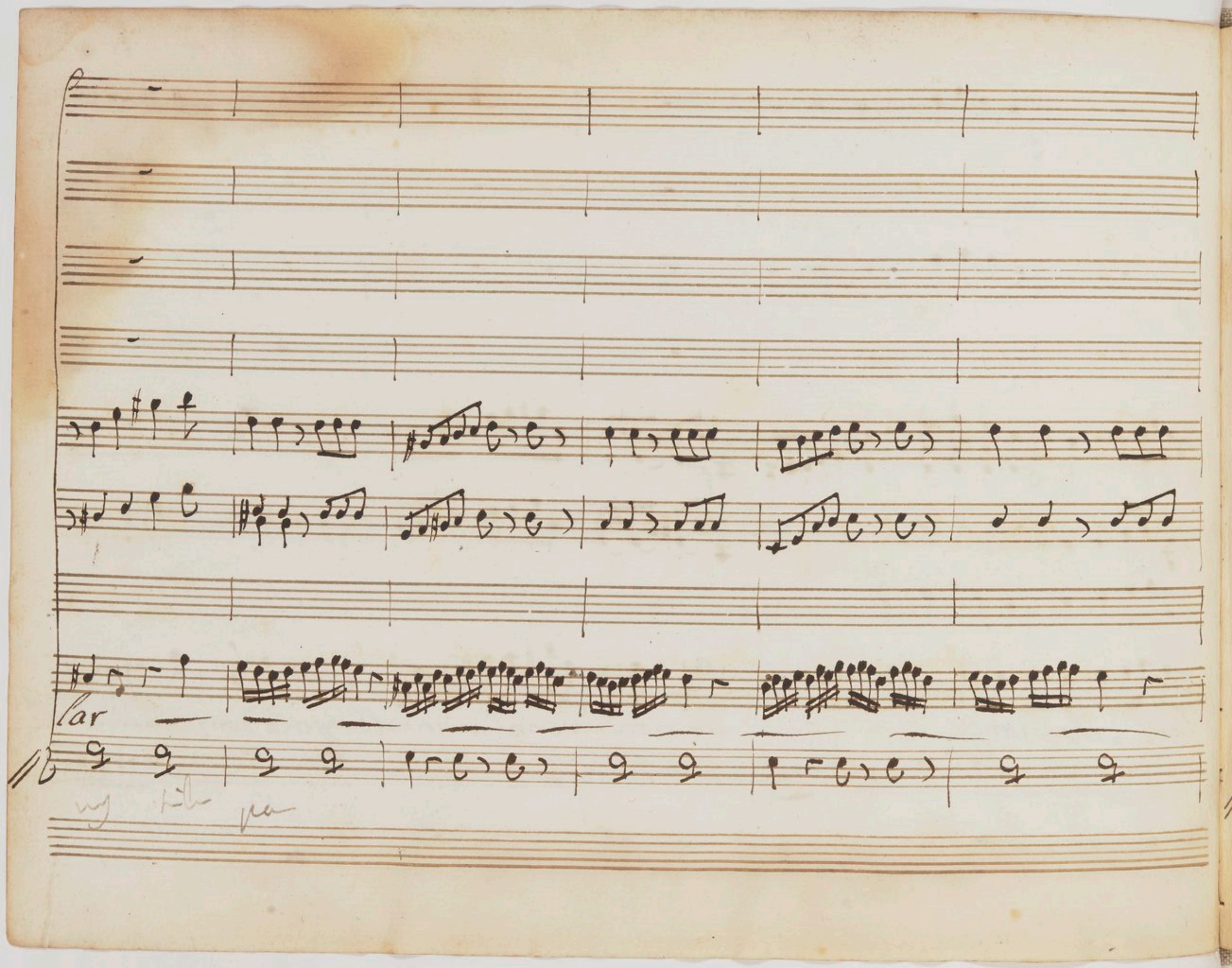

Corni in D.
Oboe
Vni:
Viole
Alep:
All:
sciolte
ten:
p
ten:
ten:
p:

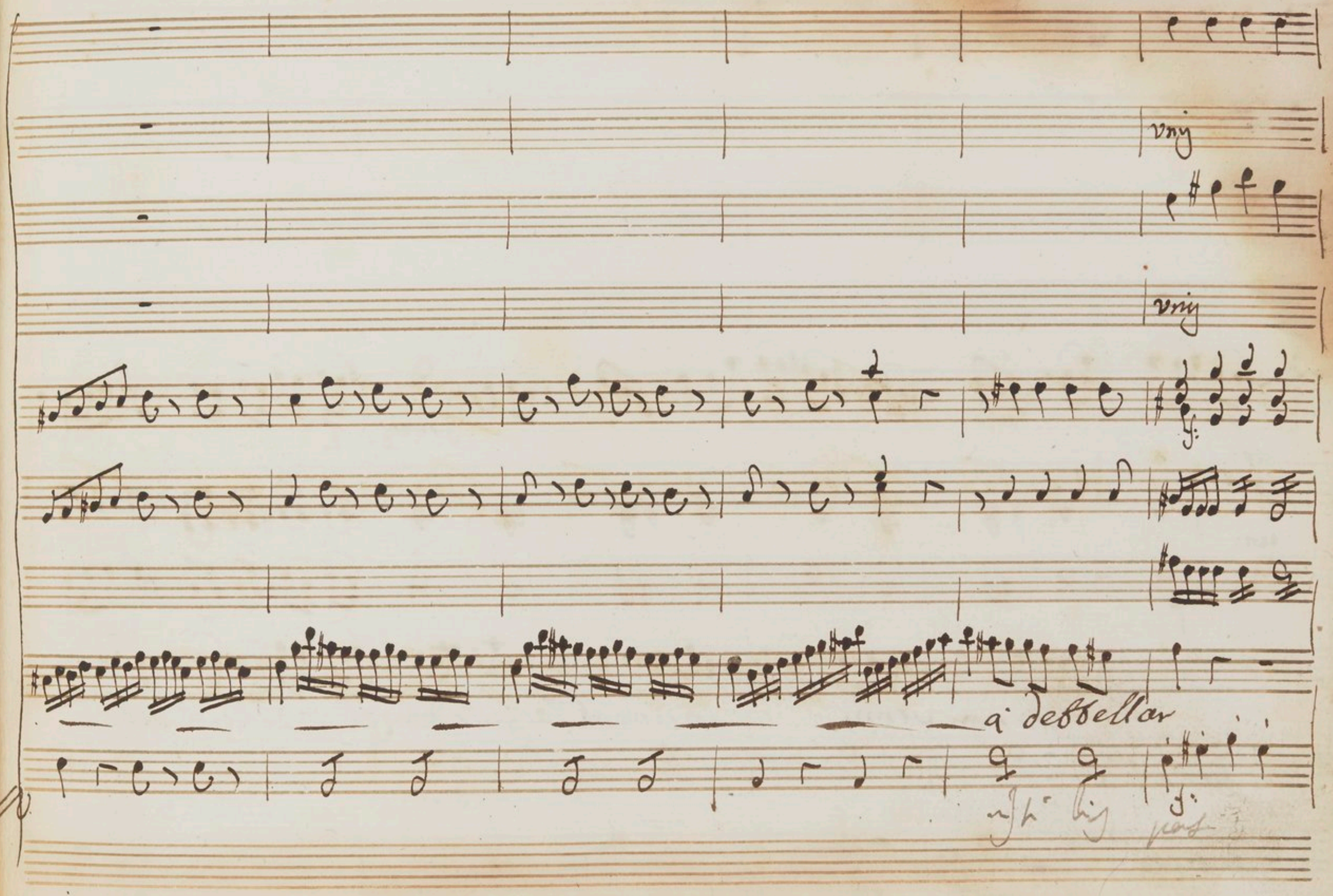

smorz:
p:
fz
p:
fz
smorz:
p
fz

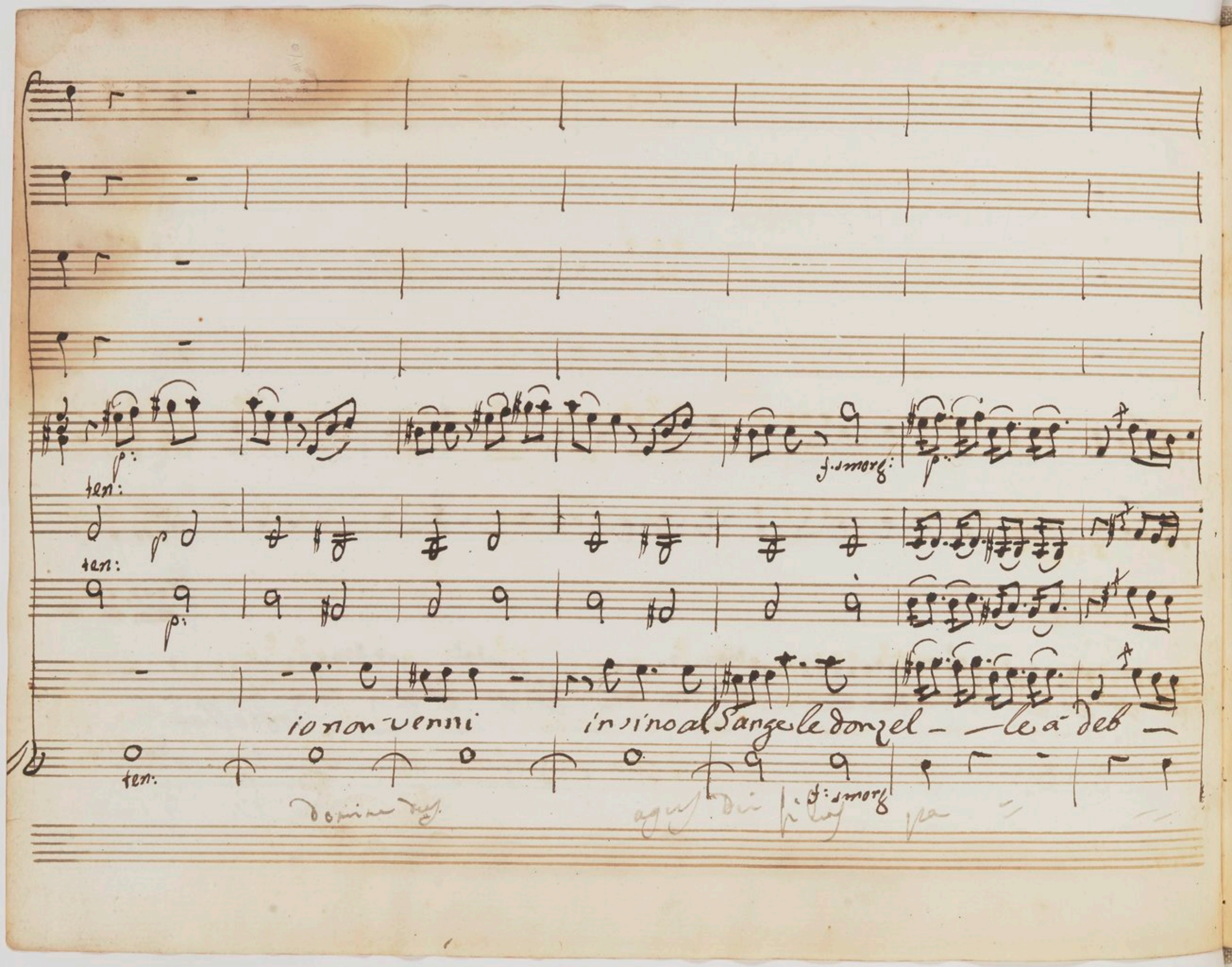

Non tri— onfa un cor guer—
Domi ne Do mine de agnus


p.
ten:
ten:
viero suquel ciglio allor – che piange sù quel ciglio al-
ten:

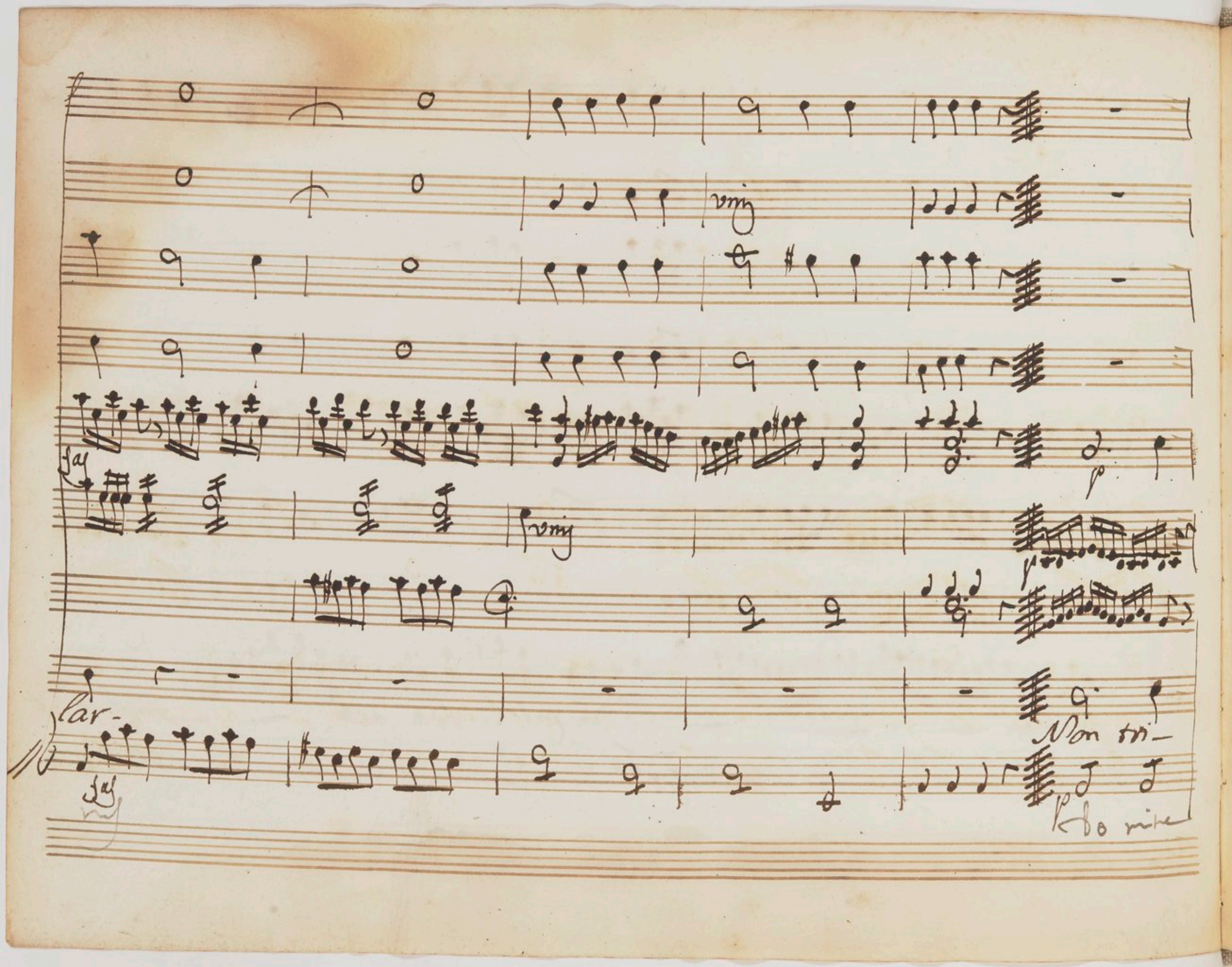

vnij
vnij
vnij
lor - - che piange
io non venni insino al Sange le donzelle à debbel=

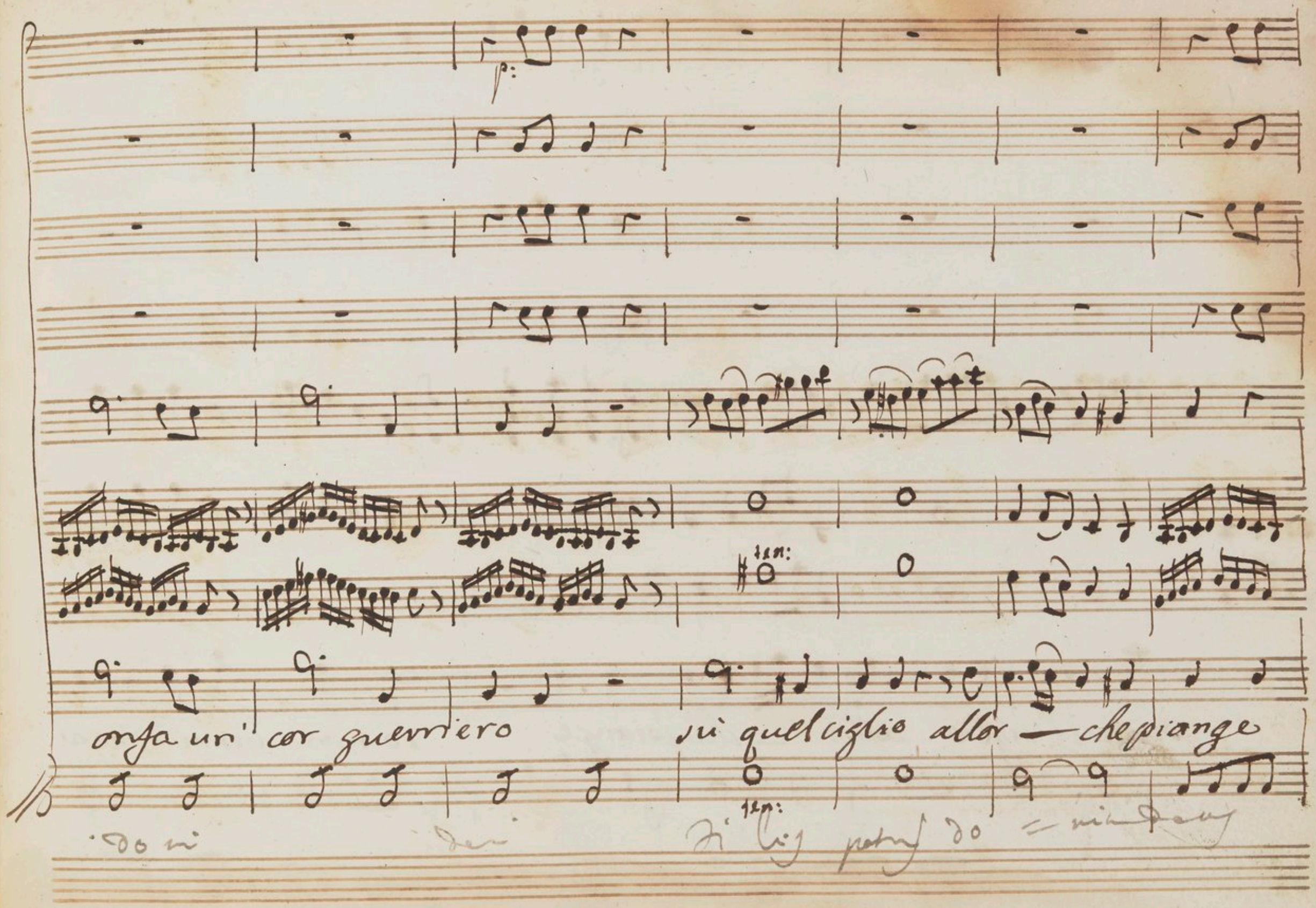

lar

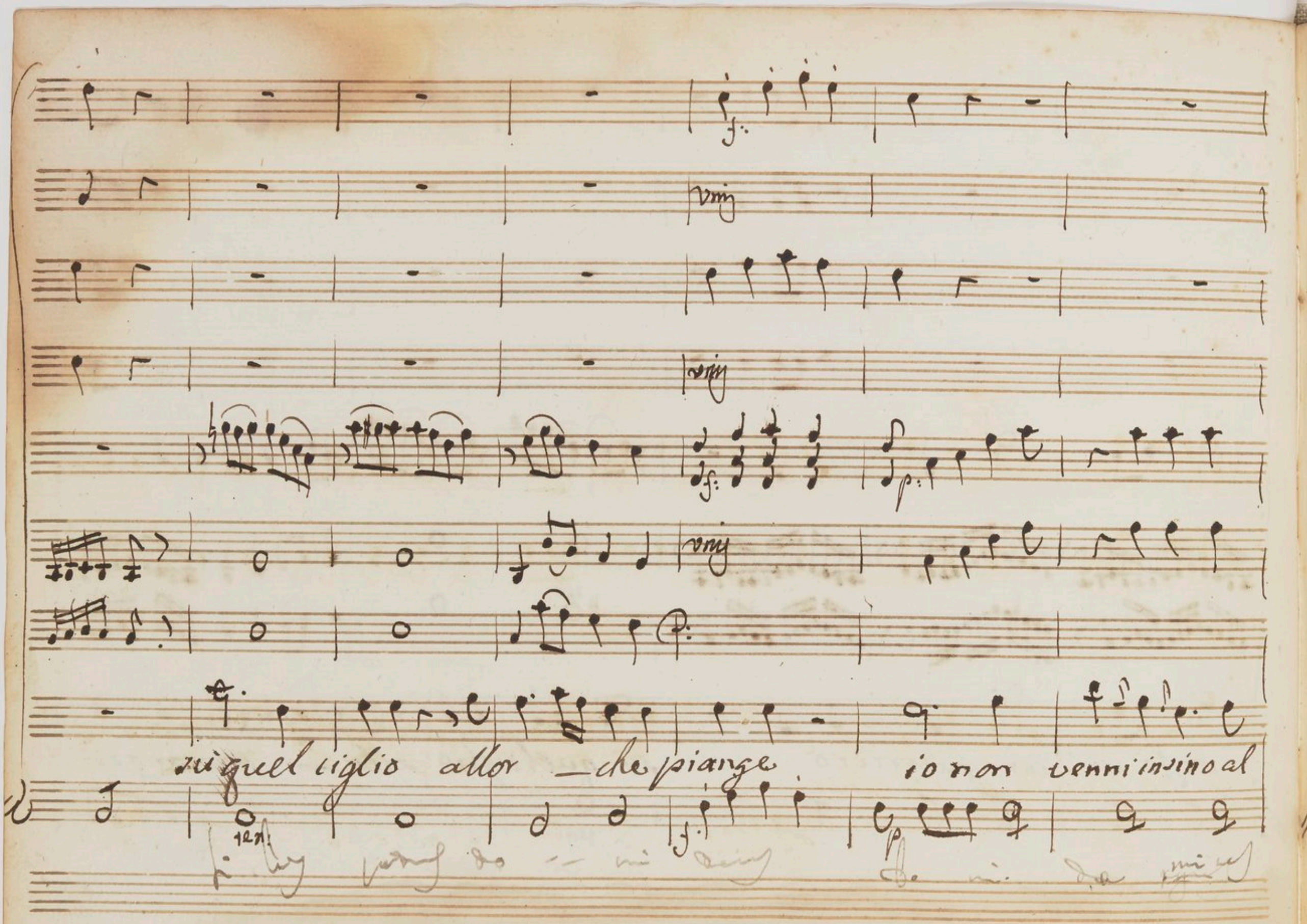

vnij
vnij
à debbellar


ten:
ten:
ten:
f. smorz:
p:
p:
p:
io non venni
in sino al Sange le donzel — le a deb —
f: smorz

- bellar — — — le donzel — lea- deb — — bel —


vinj
fas
vinj
p
p
Non tri-
p
Do mine


p:
ten:
onfa un' cor guerriero
su quel ciglio allor — che piange
ten:

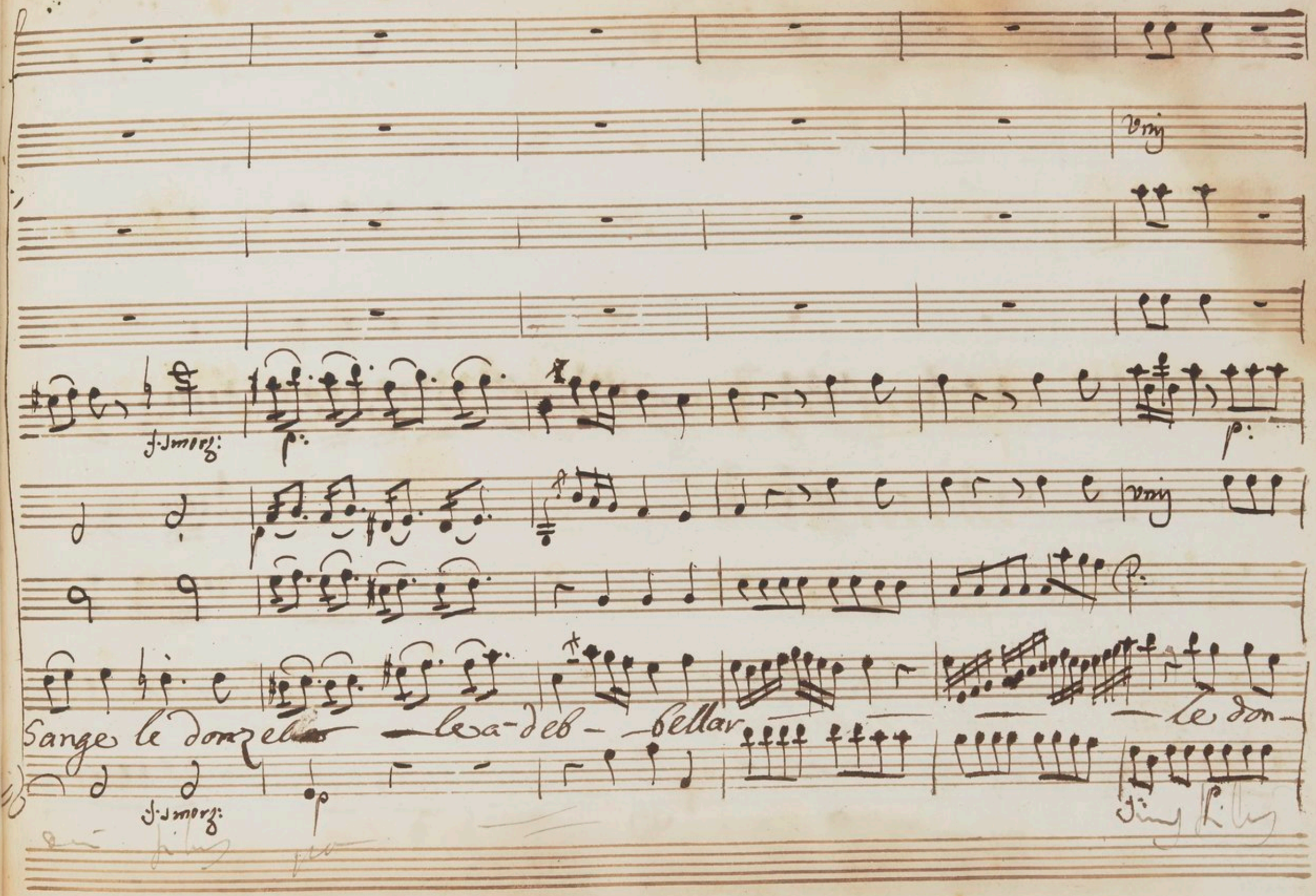

vnij
vnij
vnij
su quel ciglio allor — che piange io non venni insino al

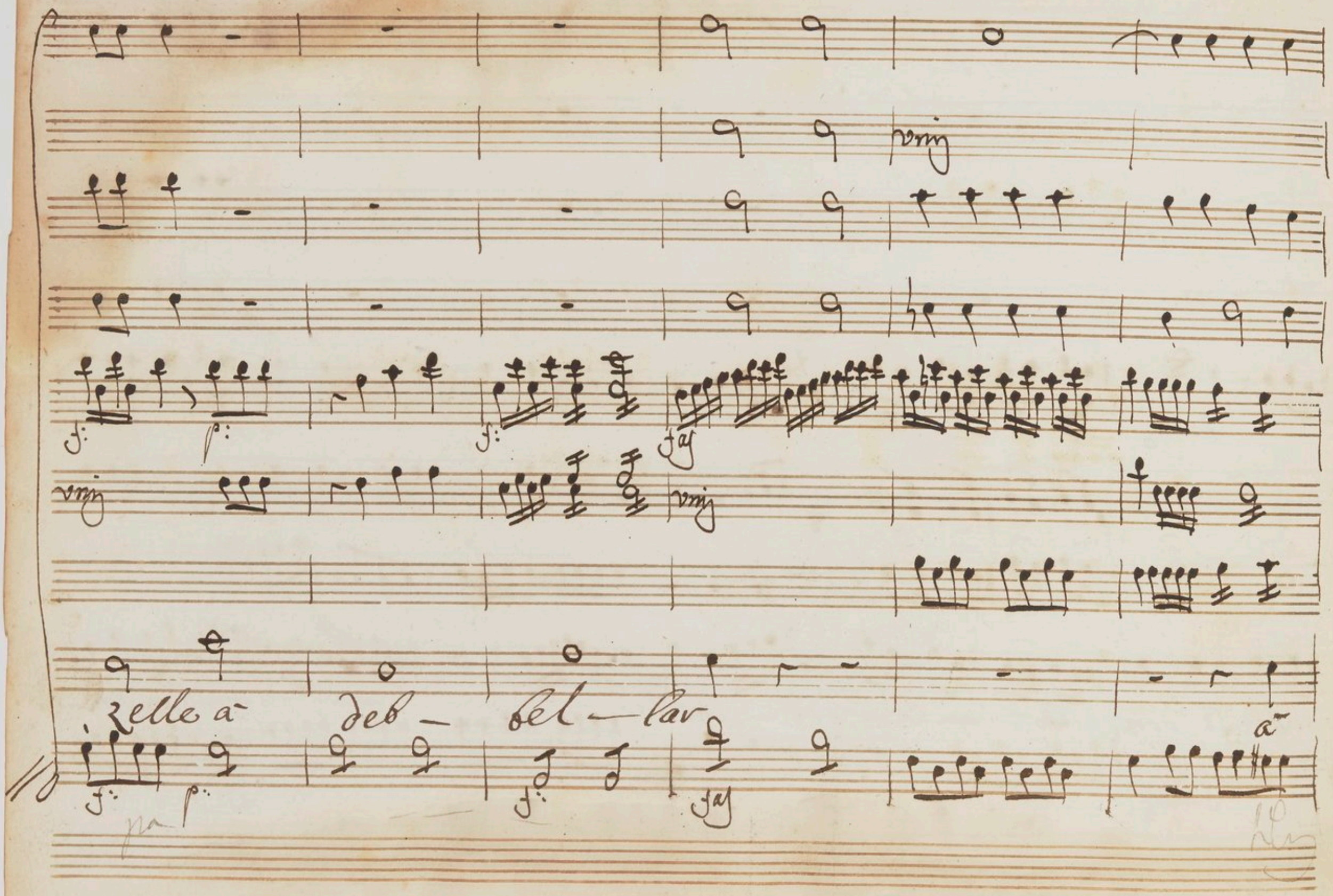
Sange le donzelle a' debbellar

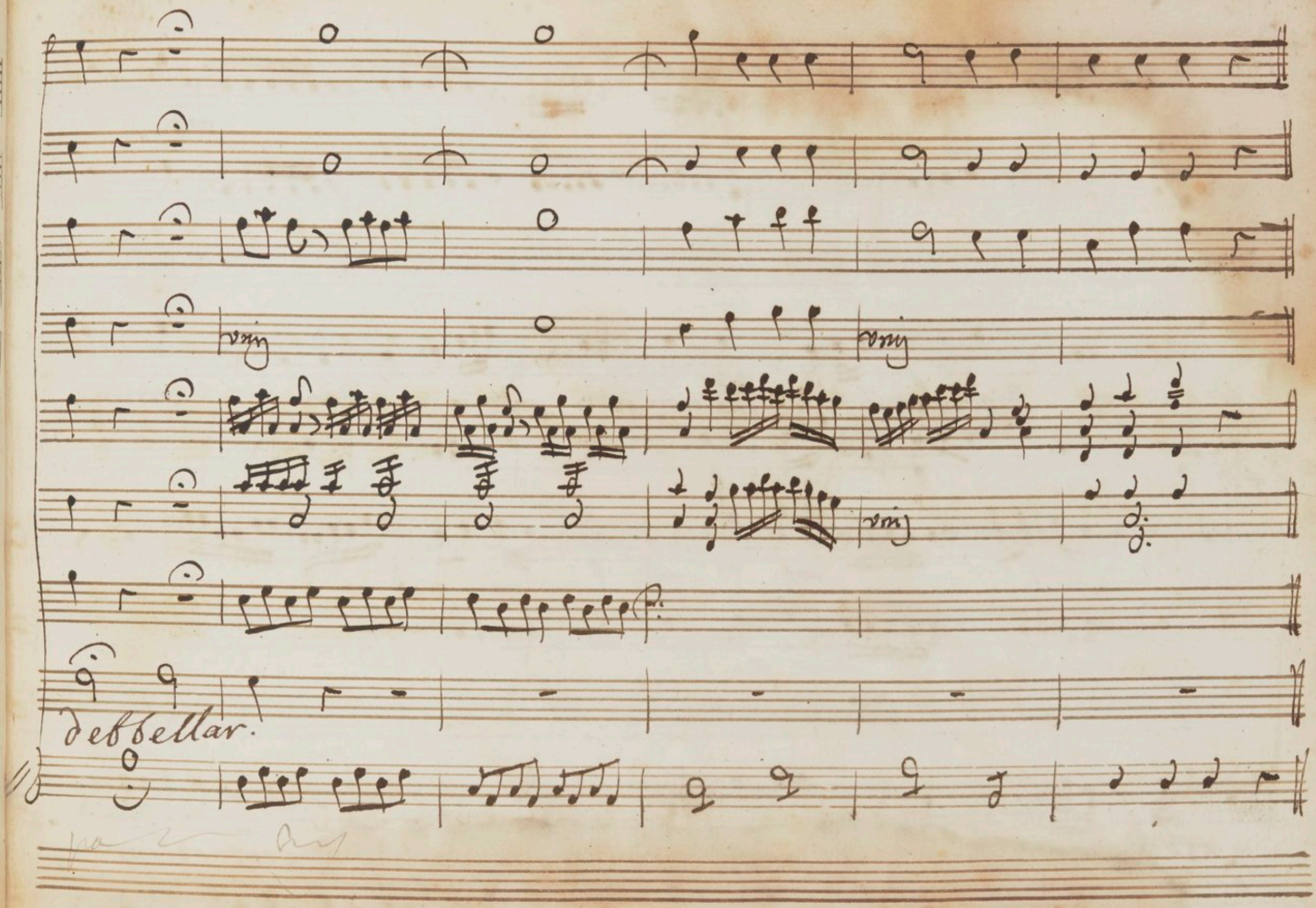
— — a debbellar non trionfa un cor guerriero su quel ciglio allor che

ten:

piange su quel ciglio allor che piange io non venni insino al


Vnij
f. smorz:
p:
p:
vnij
p:
Sange le donzel — le a-deb — bellar — le don —
f. smorz:
p


vnij
f:
p:
f:
fas
vnij
vnij
zelle a deb — bel — lar
f:
p:
f:
fas
a


vinj
vinj
vinj
debbellar.

All.to

mosf. p

vnij

Hō rossor di quegli allori che non han fra' miei sudori comin-

All.to

mosf. p mosf. p

vnij

ciato a' ger-mogliar cominciato a' ger-mogliar a' germogliar

mosf. p mosf. p

6/2

f:

p:

Prim: Tempo

Al Segno

Scena 4.ª

Crisse: e Dima:

Dim: Oh rimprovero acerbo che irrita l'odio mio! Cris: Questo è Alessandro? Dim: è

Cris: questo. Io mi credea che avessero i Nemici più rigido l'aspetto, più fiero il cor. Mà

Dim: sono tutti i Greci così? Cris: Semplice! Appunto. Quanto invidio la sorte delle

Dim: Greche Donzelle! Almen fra loro fossi nata ancor io: Che aver potresti di più

Cris: vago, nascendo in altr'arena? Aurebbe un Alessandro anche Crissena. Dim: Se lo

Greche sembianze ti son grate così, l'affetto mio posso offrirti se vuoi

Cris Dim:

son Greco anch'io. Tu Greco ancor? Sotto un'istesso Cielo spuntò la prima aurora aj

Cris

giorni di Alessandro, e aj giorni miei. Non è Greco Alessandro, ò tu nol sei.

Dim: Cris:

Dimmi almen, qual ragione si diverso da me lo renda mai! Ha involto un'non sò

Dim:

che, che tu non hai. (che pena!) Ah già per Lui fra gli amorosi affanni

Cris. Tin. Cris.

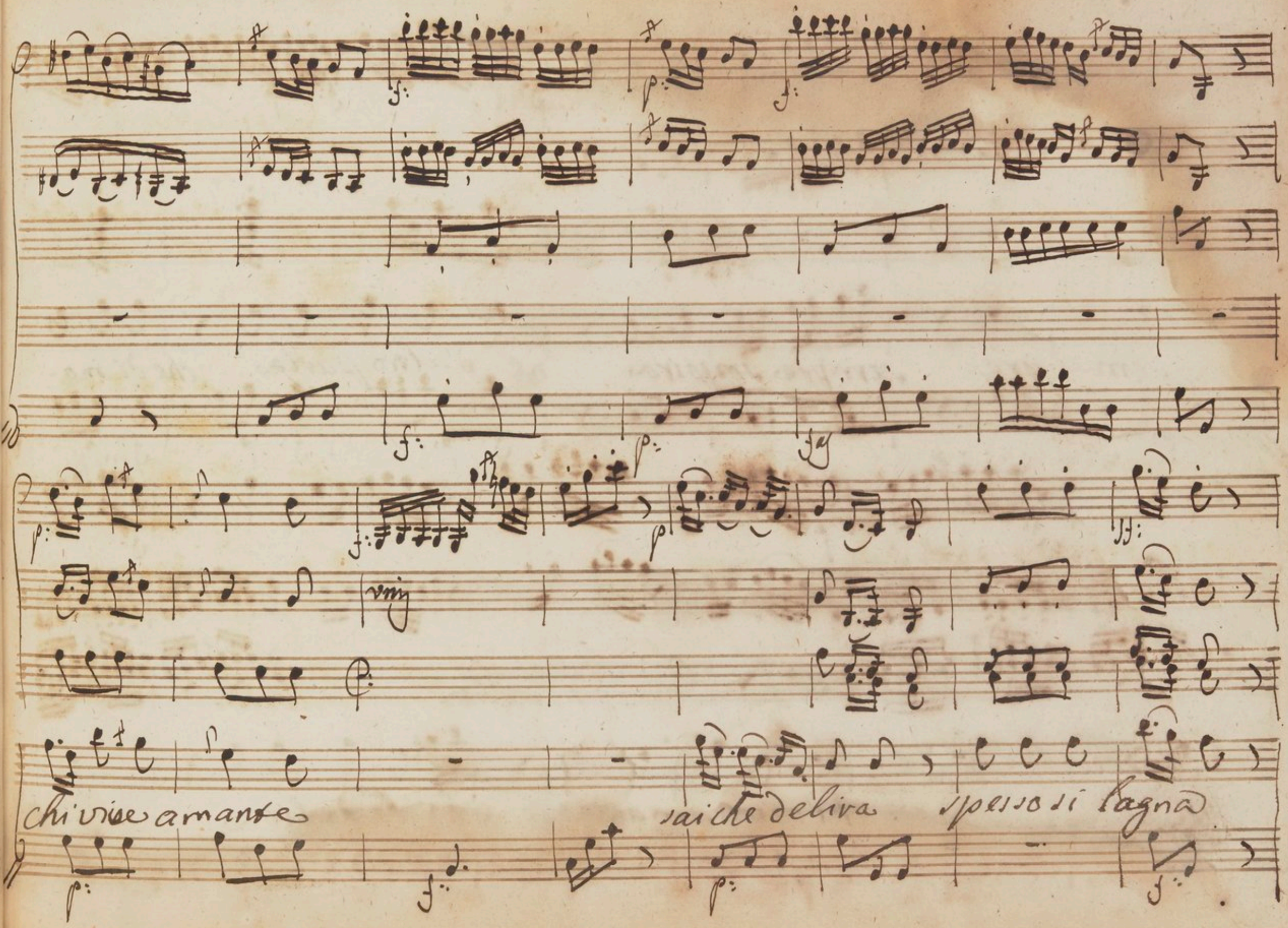
Dunque vive Crissena? Io? Si t'inganni.

Si segue la Aria

Crissena

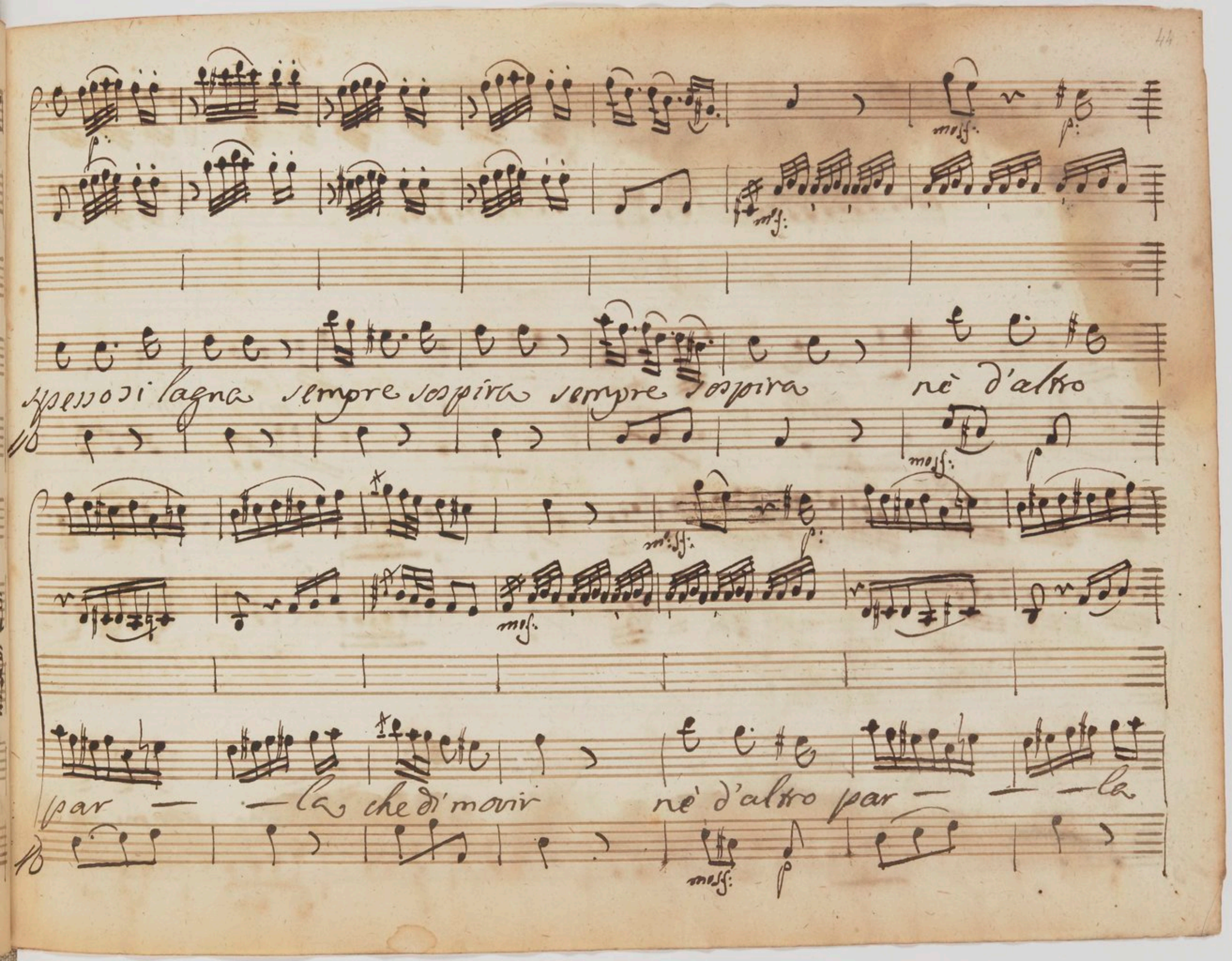
vin

All.to Grazioso


chi vive amante
sai che deliva
spesso si lagna

sem— pre sempre sospira nè d'altro parla che di mo-

vir chi vive amante sa che delira

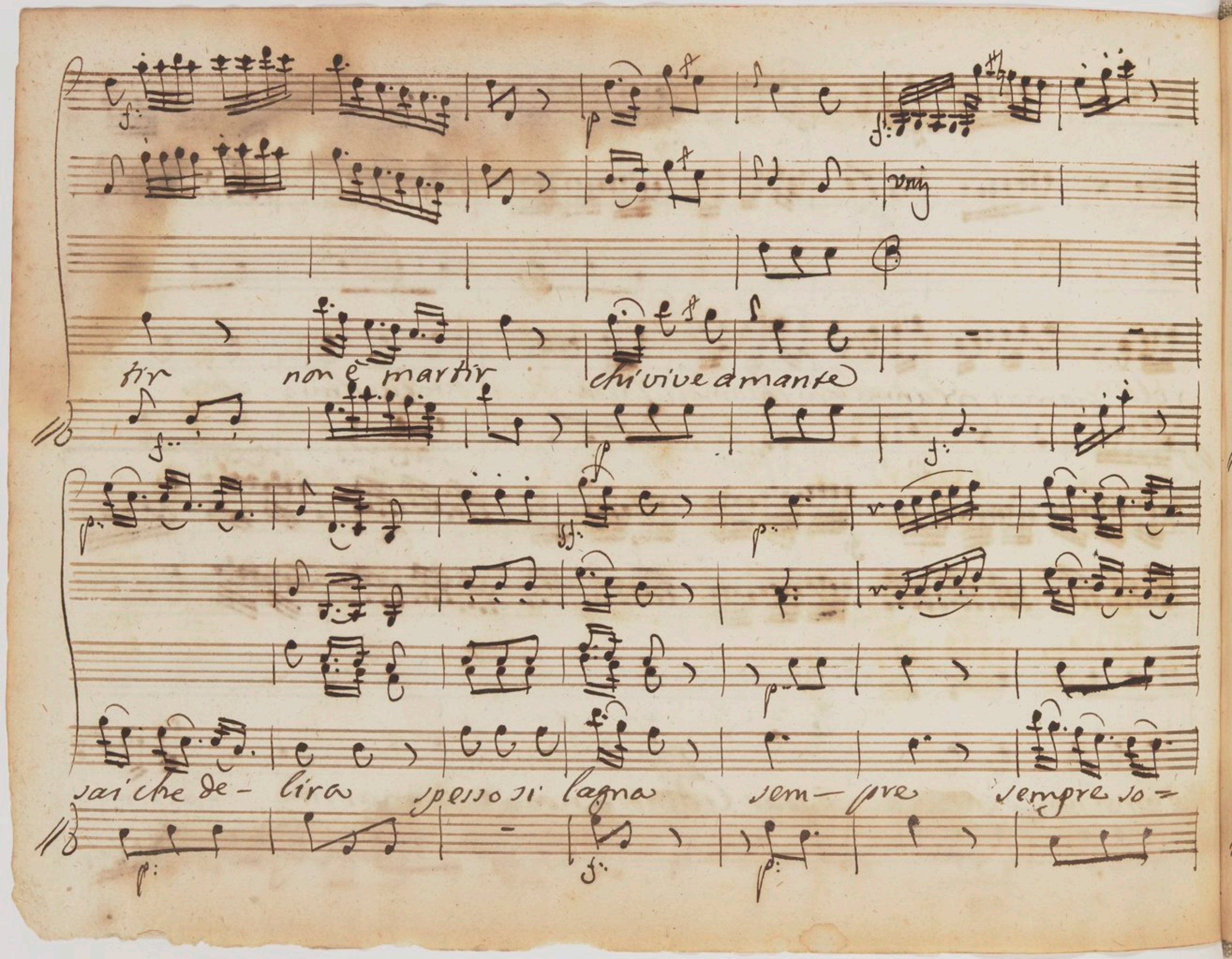

spesso si lagna sempre sospira sempre sospira nè d'altro
par — — la che di morir nè d'altro par — — — la

che di morir. che di morir. che di mo— rir.

Io non mi laffanno non mi que-

relo giamai tiranno non chiamo il Cielo dunque il mio core

d'amor non pena ò pur l'amore non è martir non è mar-


tir non è martir chi vive amante
sai che de- lira spesso si lagna sem- pre sempre so=

spira nè d'altro parla che di mo- rir che di mo-

riv chi vive amante sa che de- lira

spesso si lagna sempre sospira sempre sospira

nè d'altro par— — — la chè di morir nè d'altro par— —

— le che di morir. che di morir. che di morir

Scena 5ta

Dimagene

Ma qual sorte è la mia! Nacque Alessandro per offendermi

sempre. Anche in amore m'oltraggia il merto suo. Ch' l'odio mio si appaghi al

fine; Irriterò le squadre, solleverò di Poro le cadenti speranze

alla vendetta qualche via troverò, che il vendicarsi d'un ingiusto po-

tere persuade natura anche alle Fiere

Parte

Scena 5.ta Cleo:

Cleo: in di Poro

Perfidi! qual riparo, qual rimedio adoprar! mancando ogni

altro, dovevate morir. Tornate in Campo ricercate di Poro

ah! mi spaventa più di Poro il coraggio, e le gelose furie, che in

sensi facilmente aduna, che il valor d'Alessandro, e la fortuna. Poro Eccoli in=

fida. Io vengo, Regina, a te di fortunati eventi felice apporta-

Cleo.

tor- Numi! respiro. Per Alessandro alfine si dichiarò la sorte. E queste

Poro

sono le felici novelle? Io non saprei per dir più liete imaginarne. Il

solo inciampo al vincitor con me si toglie. onde potrai fra poco in lui de-

Cleo.

star gl'intiepiditi ardori, e tutti al piè vederti i suoi trofei. Oh'non dirmi co-

sì, che ingiusto sei. Altro pensiero adesso, chiede la nostra sorte, che quel di gelo-

Pas

sia. Qual'è? Pretendi, che d'Alessandro al piè chiegga pietade? Hò da condurti a

lui? Hò da soffrir tacendo di rimi-rarti ad Alessandro in braccio?

Cles:

spiegati pur ch'io l'eseguisco, e taccio. Sollevar più non posso così

barbari oltraggi. Andrò raminga, fuggirò questo Cielo. I miei tormenti le tue

Pas

furie una volta finiranno così. Fermati ascolta. Io ti pro=

Cleo:

mietto, ò cara, che mai più di tua fede dubitar non sarà prò. Questa pro-

Poro

messa mille volte facesti, e mille volte tornasti à vacillar. Hormai di

nuovo io ti credo infedel, ò mio tormento altra fiamma t'accende

Cleo.

e vera in te l'infedeltà si rende. Ancor non m'assicuro. Giuralo

Poro

A' tutti i nostri Dei lo giuro.

Siegue Cavatina di Poro

Corni in Elafa

Traversi

Violini

Viola

Poro

pas

p

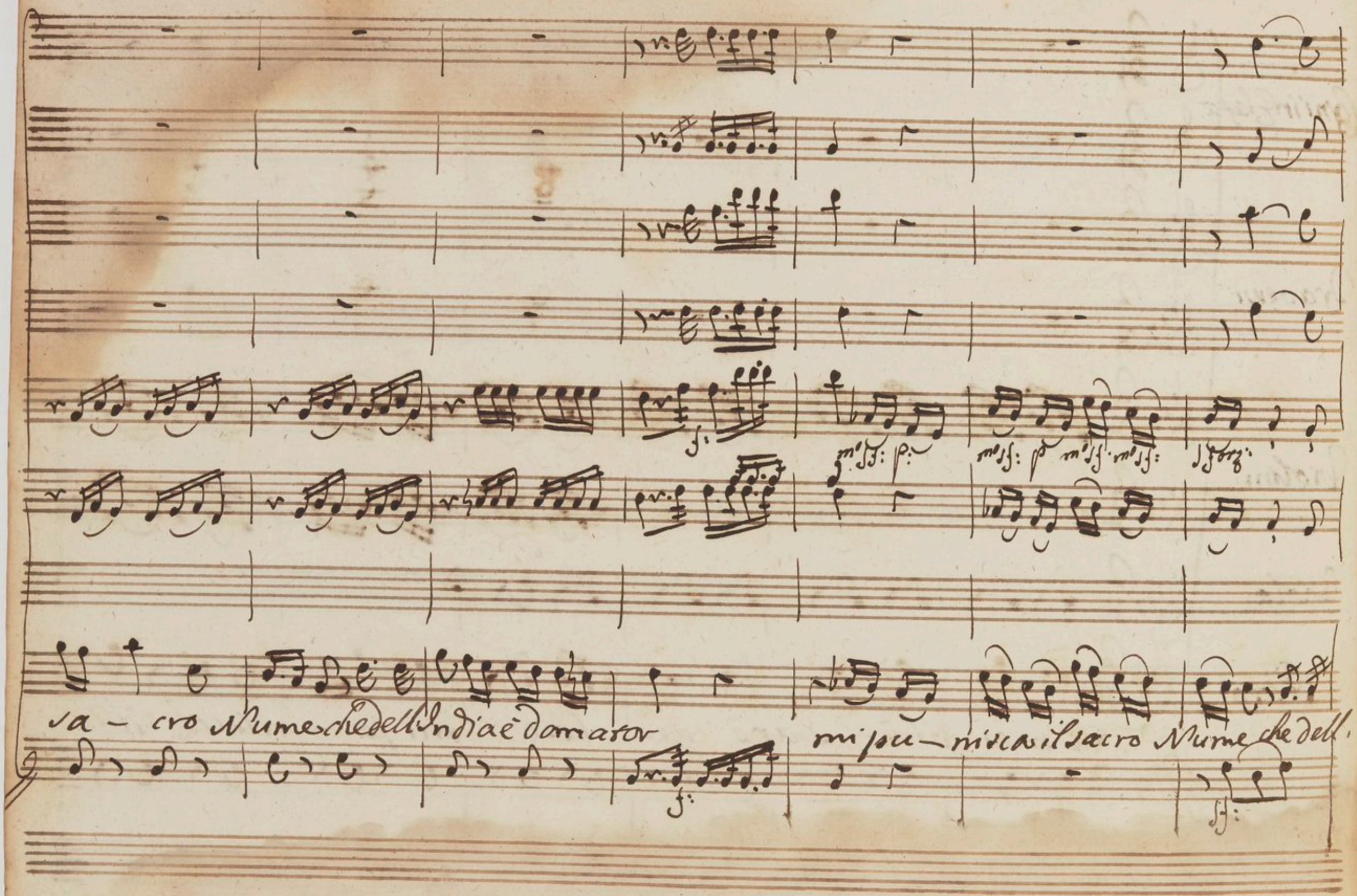
vnij

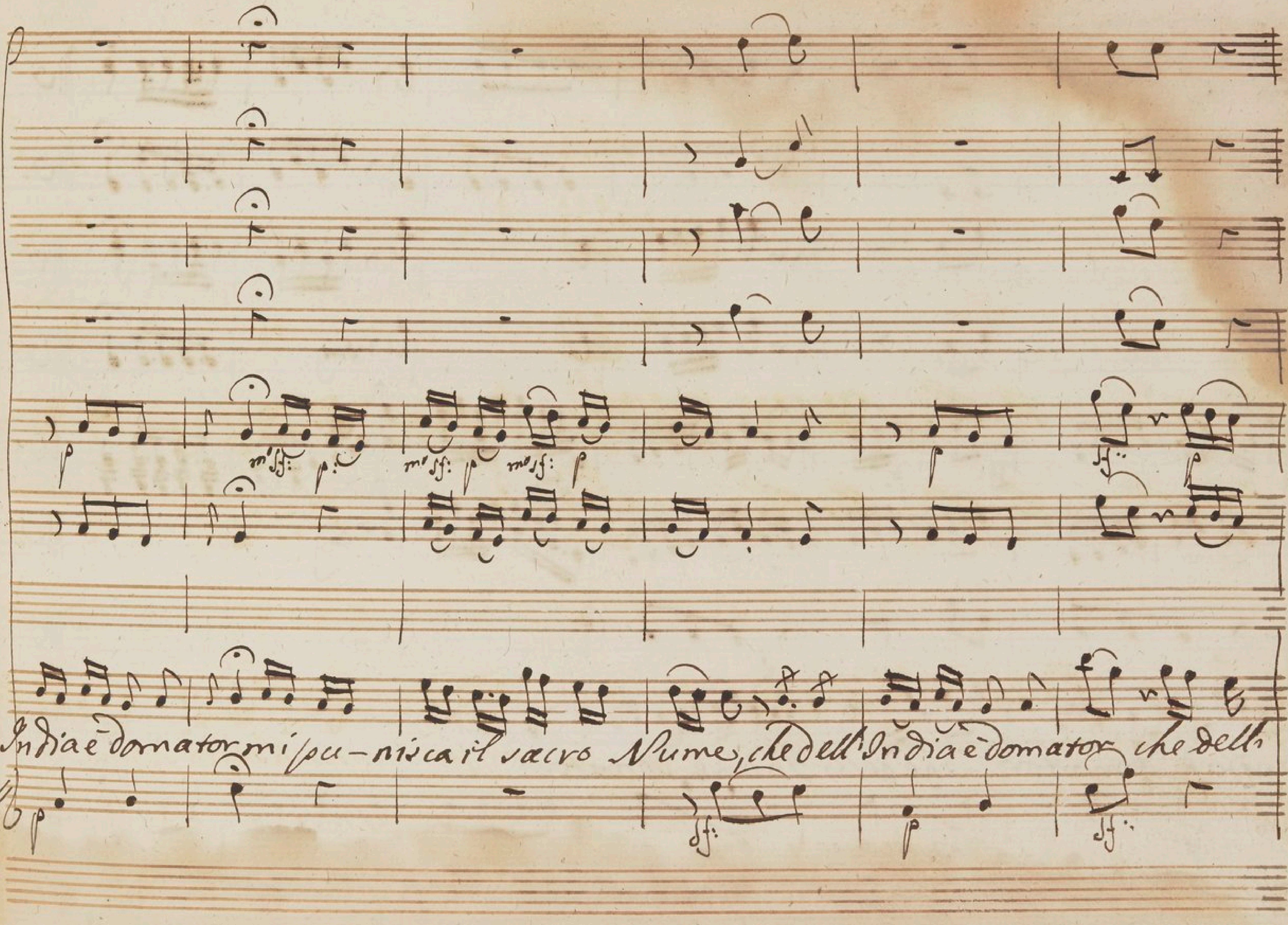
p

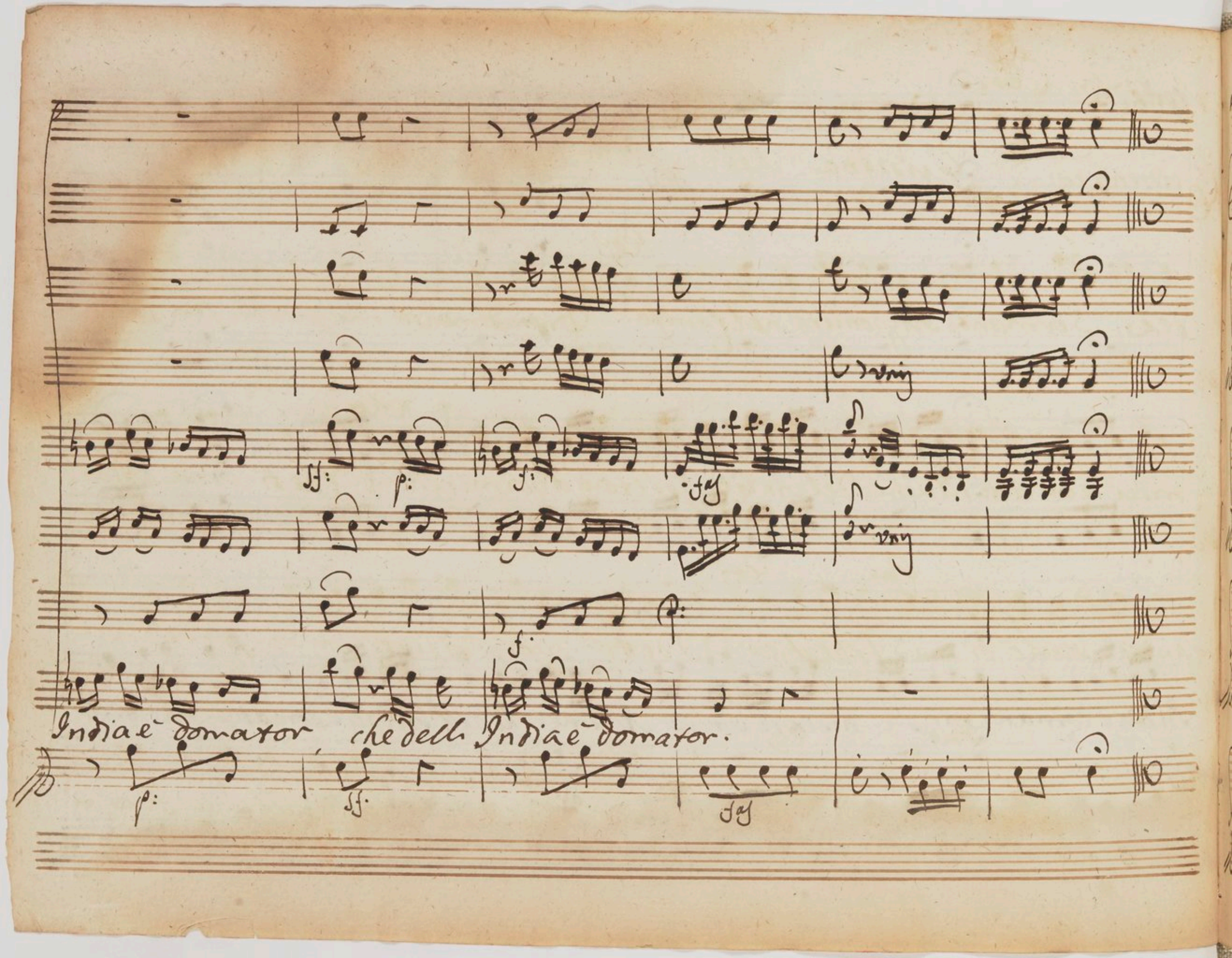
Se mai più sarò ge- loso mi pu- nisca il

p:

Andno: Grazioso


sa - cro Nume che dell'India è domator
mi pu - nisca il sacro Nume che dell'


India e domator mi pu-nisca il sacro Nume, che dell'India e domator che dell'


India è domator, che dell' India è domator.

Scena 7ª

Cleo: Poro

Erissena, ed: Erissena! che veggio! tu nella Reggia? Io ti cre-

Erij.

dea Sermana Prigioniera nel Campo. Un tradimento mi portò fra j ne-

Cleo:

mici, e un'atto illustre del vincitor pietoso a voi mi rende. Che ti disse Ales-

Poro Erij.

sandro? Parlò di me? Che chiede? I detti suoi ridirti non sa-prei

Poro Erij.

sò che mi piacque. Che importuna! Oh! Regina, oh! come bella in quel volto Guer-

Poro

Cleo:

rier l'alma si vede Cleofide da te questo non chiede. Macedoni Guer-

rieri, tornate al vostro Rè Ditegli quanto anche frà noi la sua virtù s'ammira,

Poro

ditegli, che al suo piede Cleofide verrà. Come! fermate: Quad Alessandro?

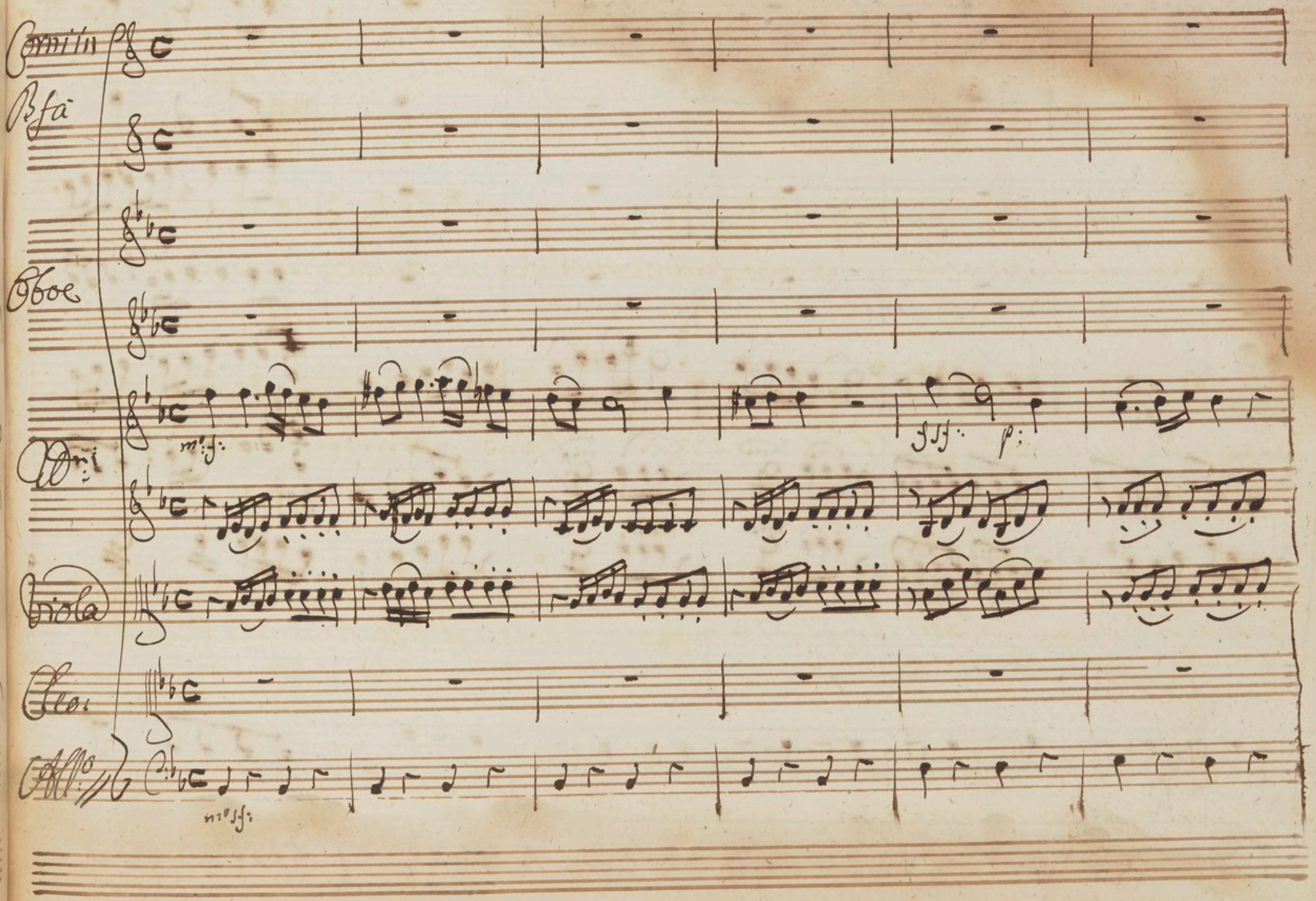
Cleo.

Ecche perciò? Siegui à fidarti. Impegni à maggior fedeltà gli affetti miei: Quando

Poro mi crede come tradir potrei si bella fede?

Siegue l'Aria

Cleofide


Corni in
Bfà
Oboe
Dni
Viola
Cleo.
All.o
mo f:
fff:
p:
mo ff:

f-ff

f-ff

f-ff

ff

ff

ff

ff

ff

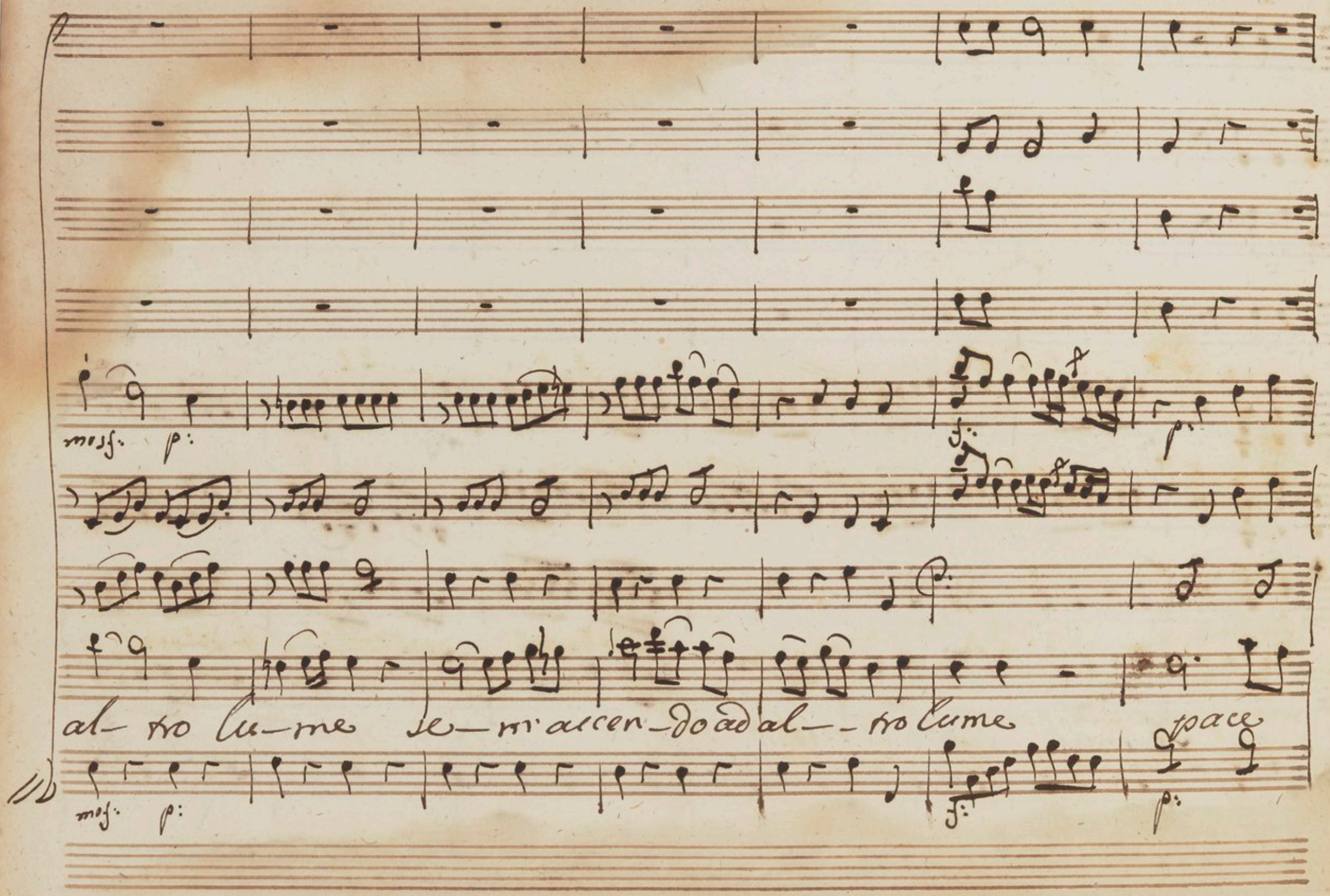
ff

ff

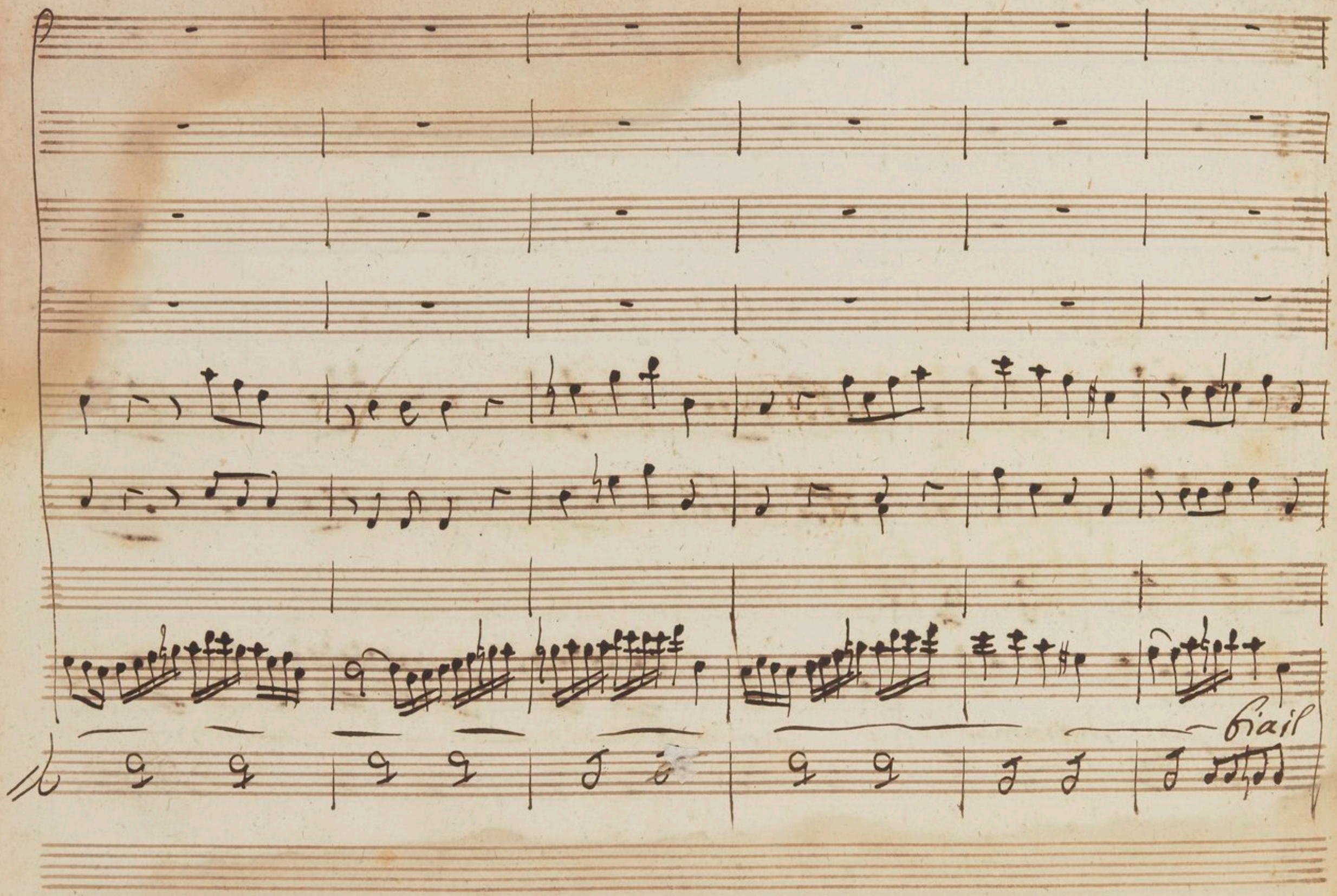
ff

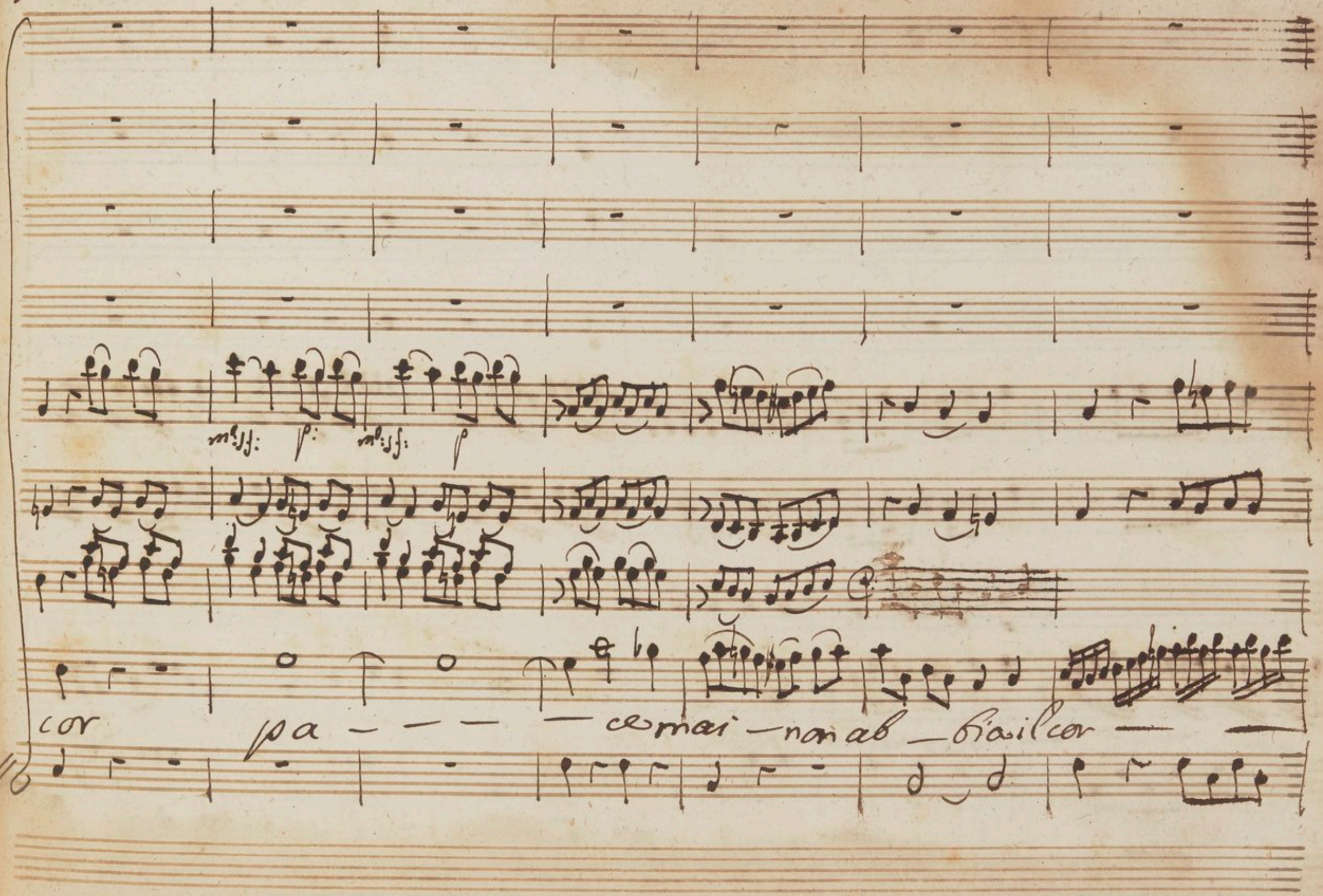
ff

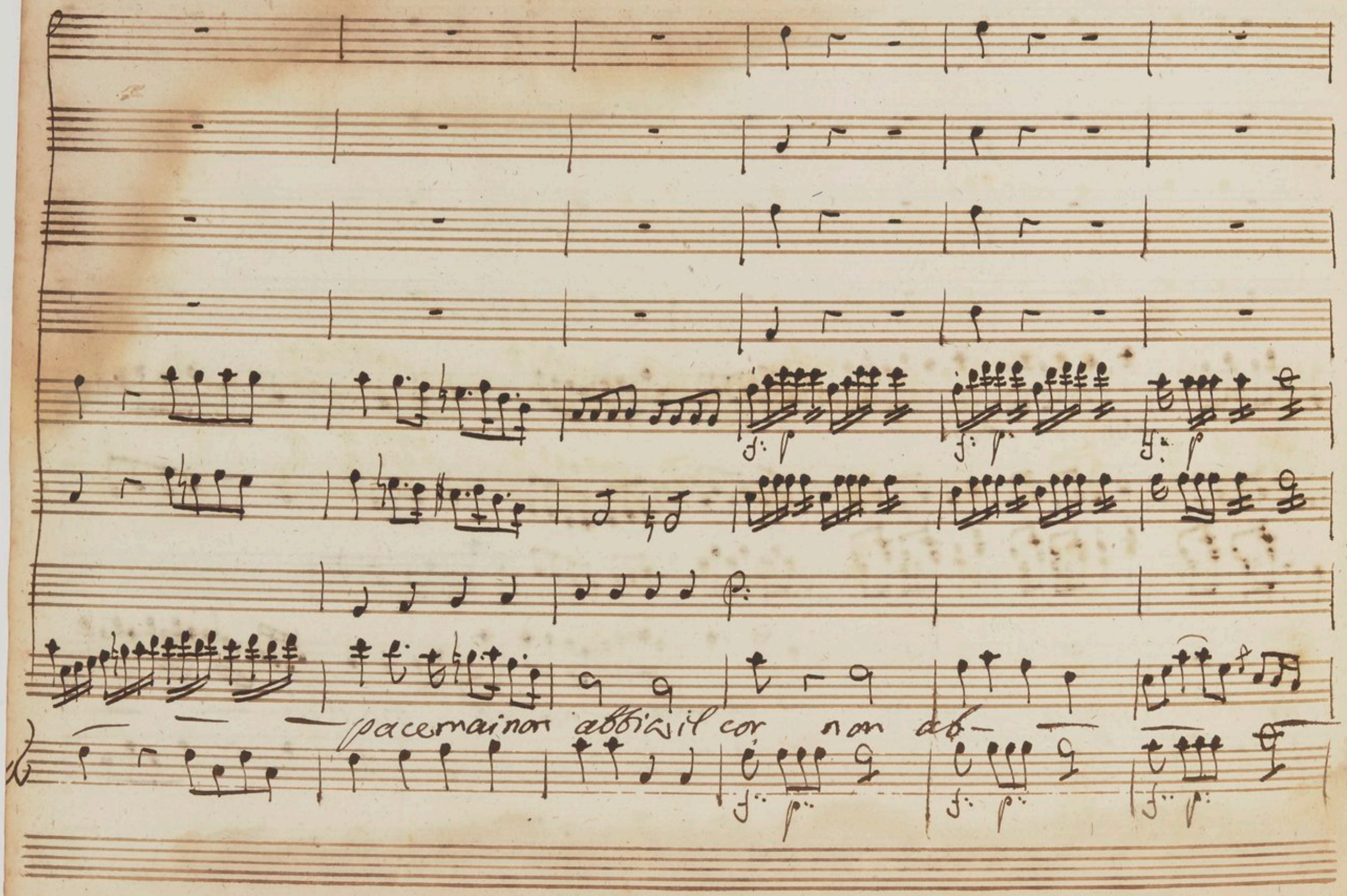
Se mai turbo il tuo ri — poso se — m'accen — do ad

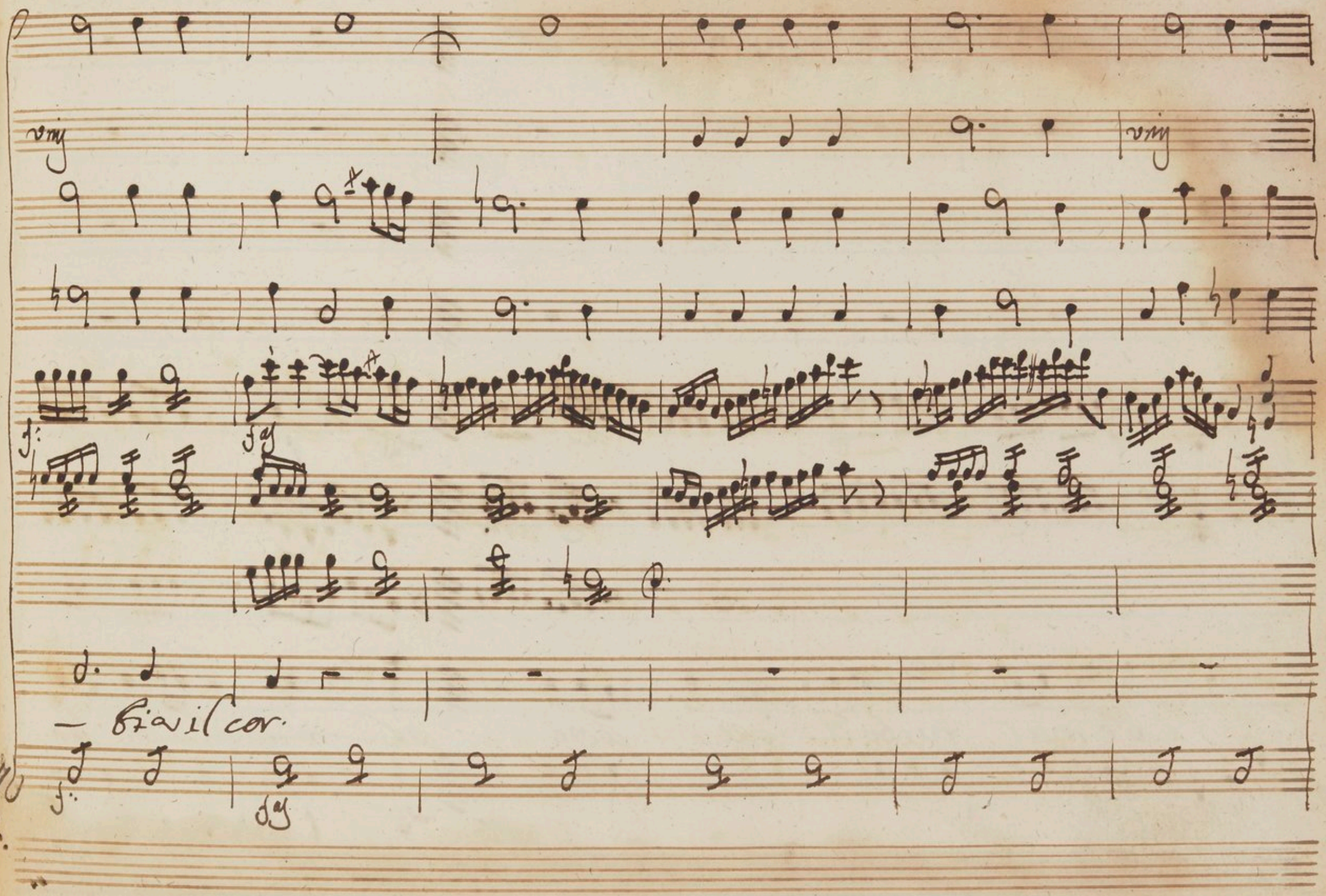

mosf: p:
f:
p:
al- tro lu-me se-mi accen-do ad al- - tro lume
pace
mosf: p:
f:
p:

mai pace mai non abbia il cor non ab


Giail


cor pa — — — — ce mai — non ab — bia il cor — —


pace mai non abbia il cor non ab-

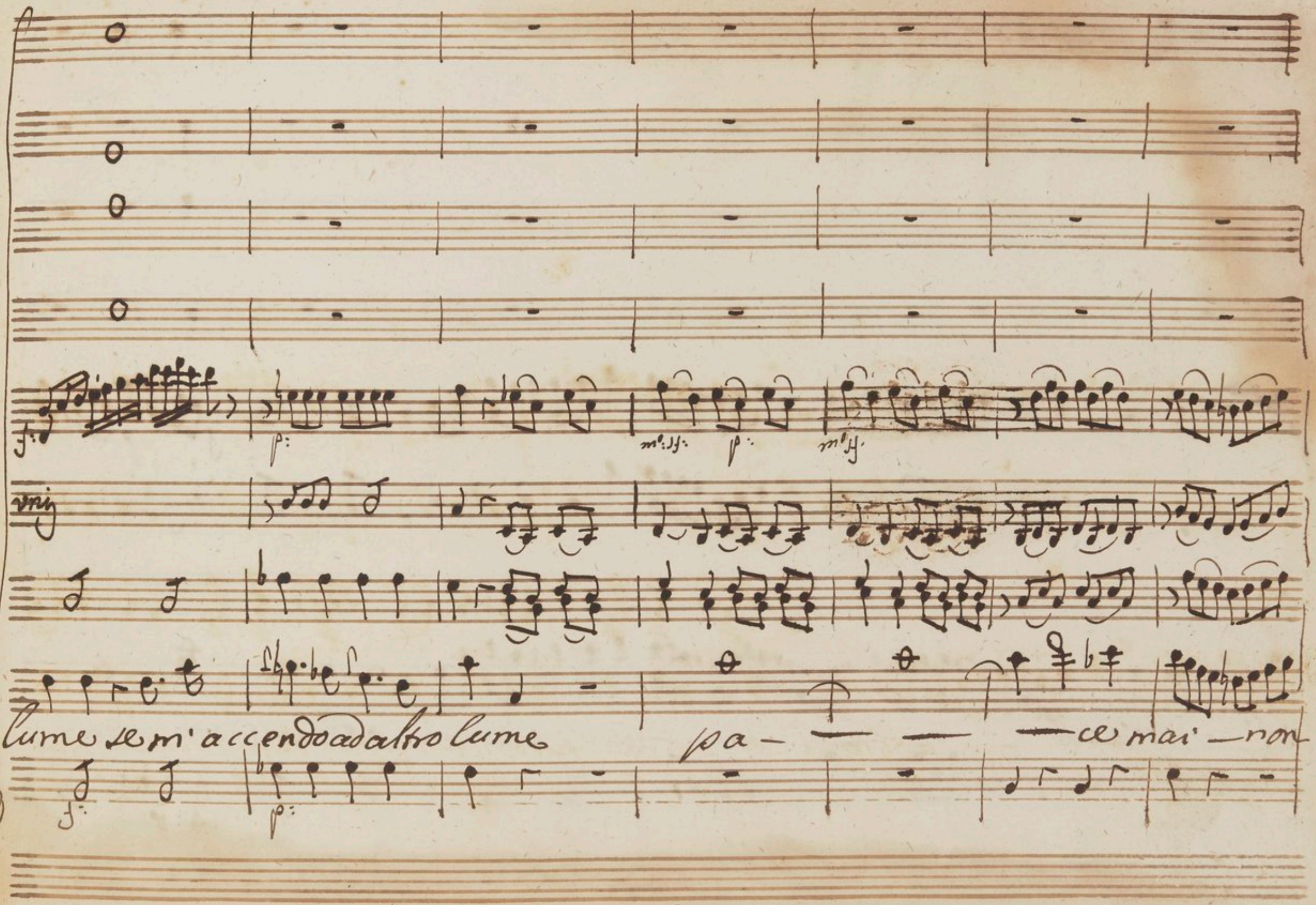

vinj
vinj
fag
— Bia il cor.
fag

Se mai turbo il tuo ri- poso se m'accen- do ad

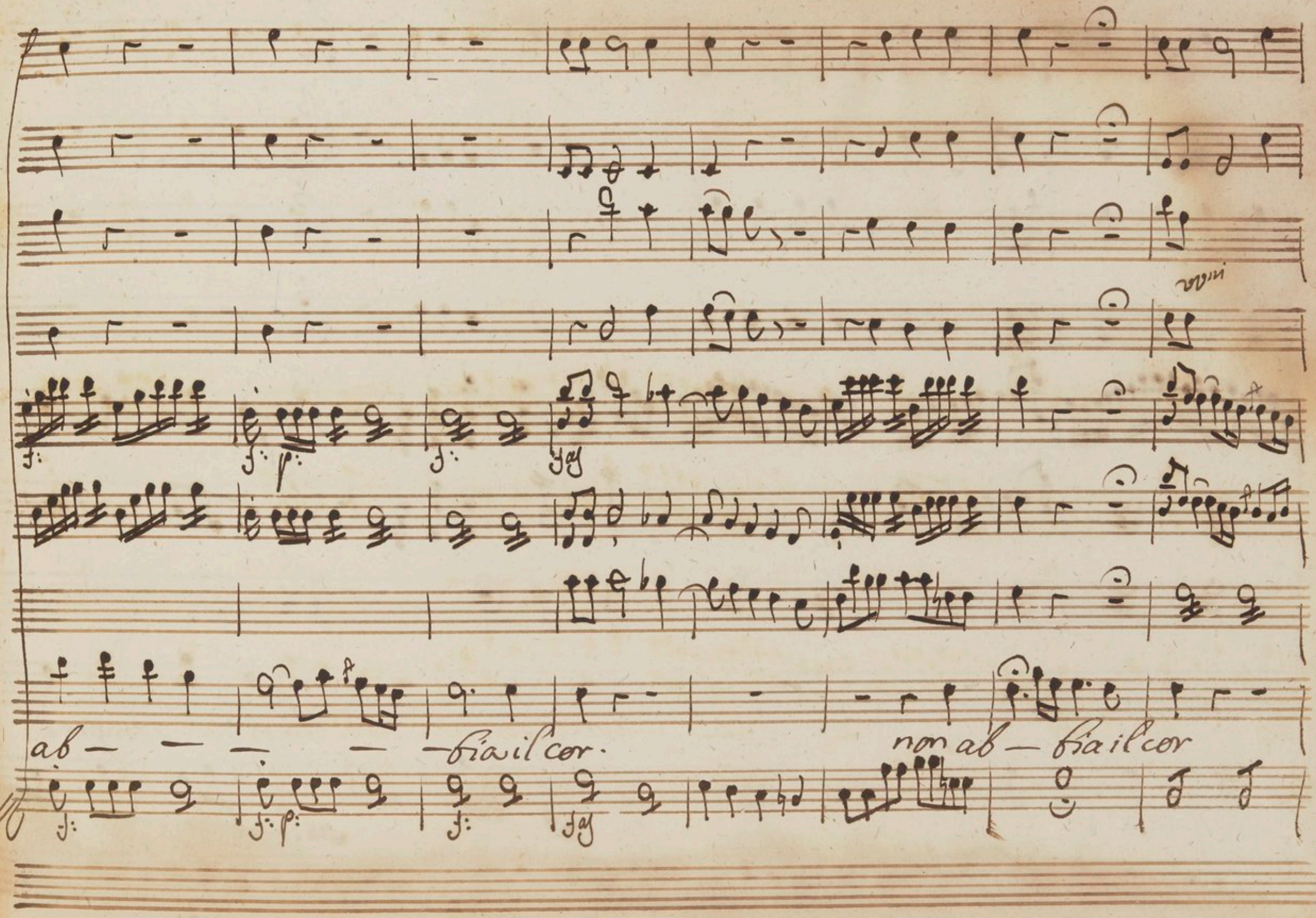
al— tro lu—me se—m'accen—do ad al—tro lume pace

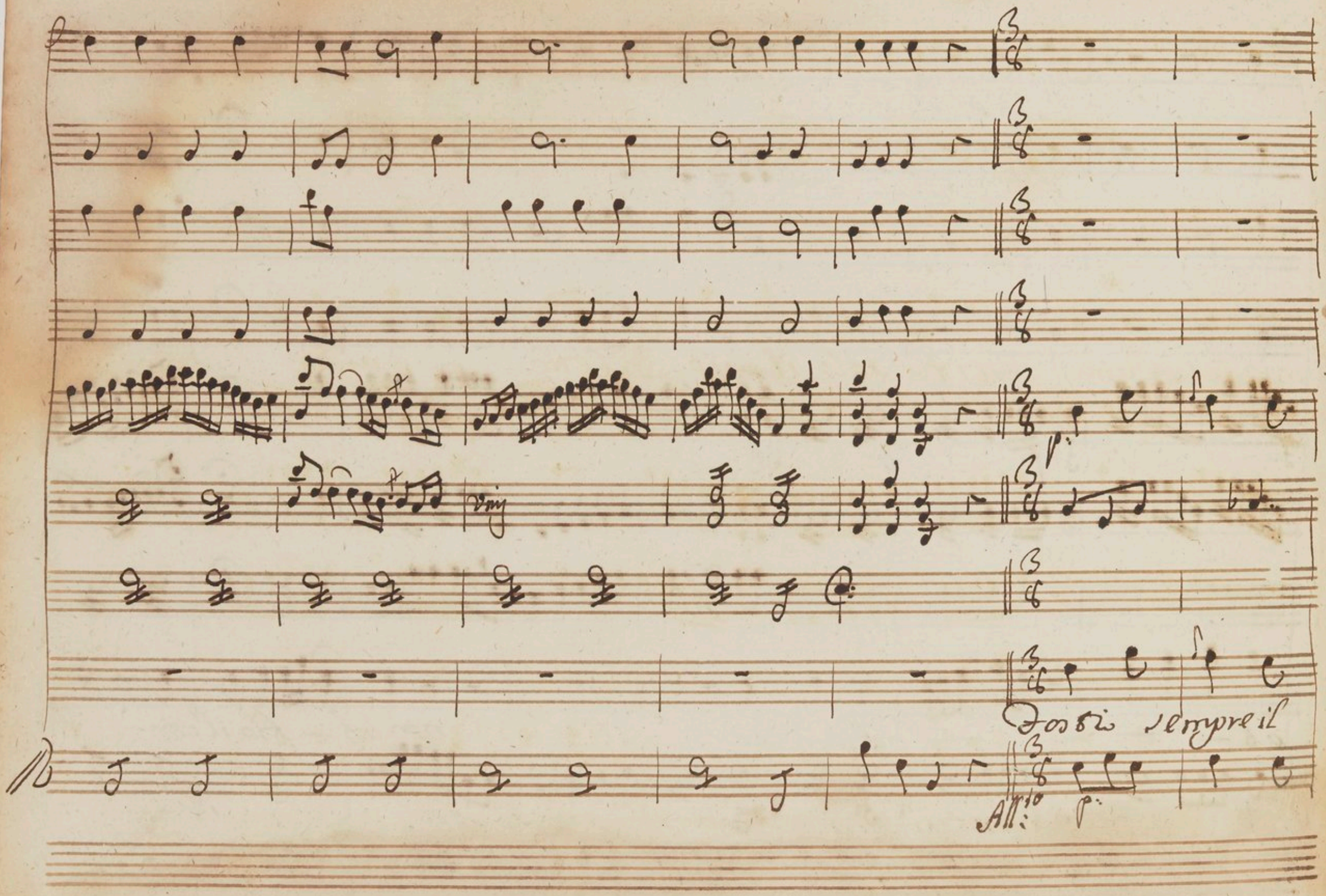
mai pace mai non abbia il cor non abbia il cor pace mai

non abbiai il cor se mai turbo il tuo riposo se m'accendo ad altro


vnij
lume se m'accendo ad altro lume
pa — — — ce mai — non

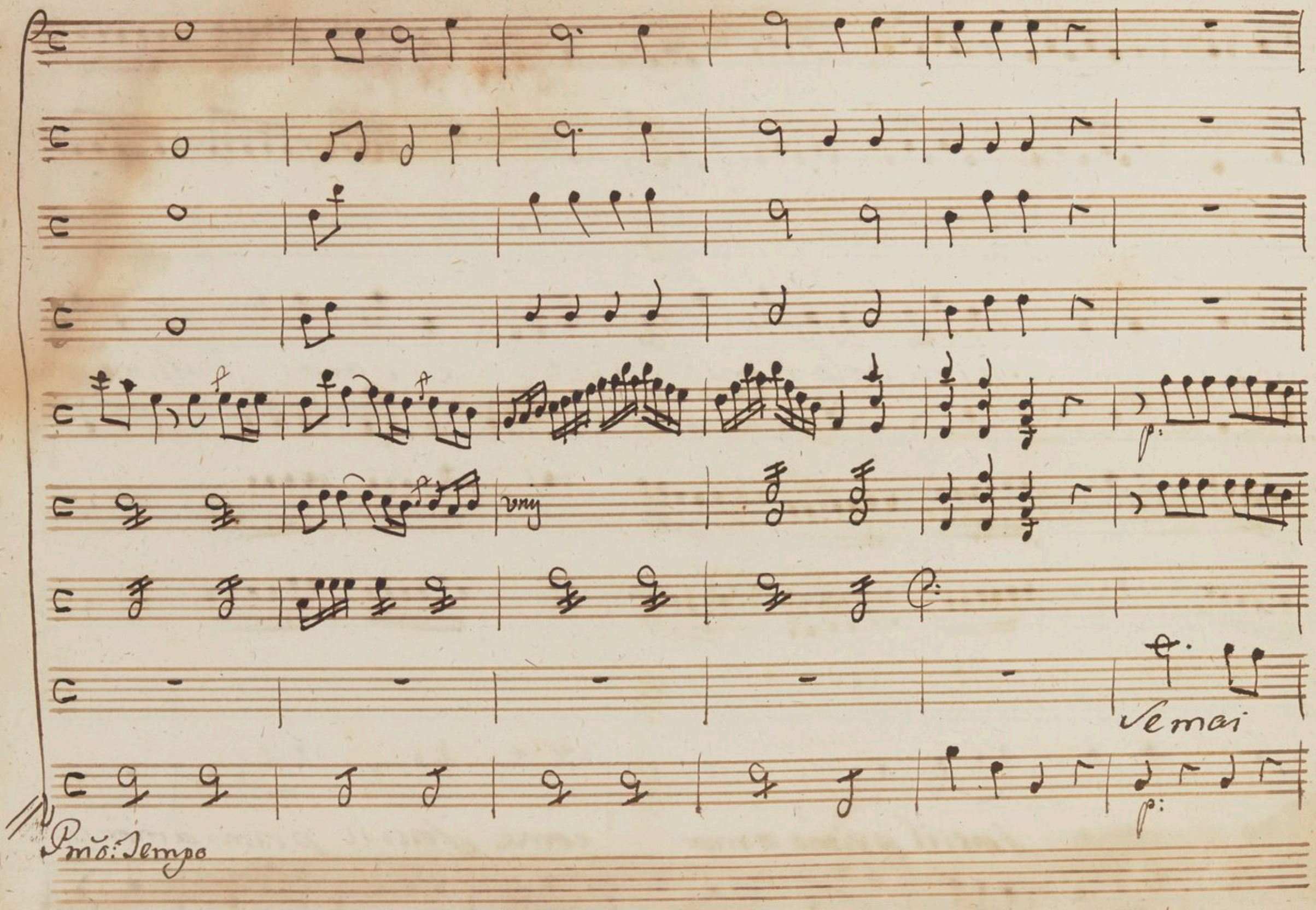
ab — bia il cor — — — — pace mai non abbia il cor non

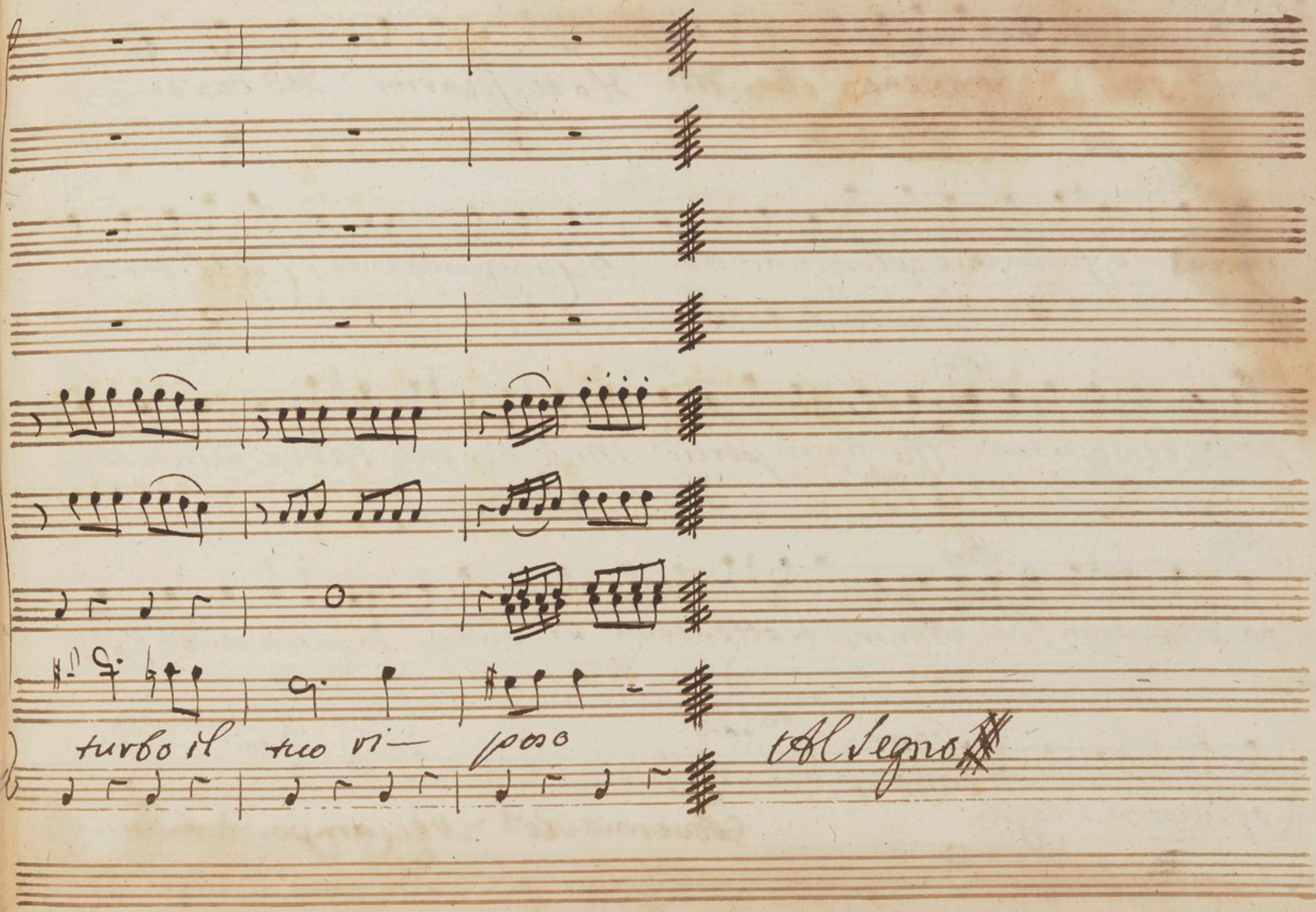

ab — — — — — bia il cor.
non ab — bia il cor


Tosto sempre il
All:to

mio del Nume sei tu solo il mio diletto e varai l'ultimo af=

fetto come fosti il primo amor come fosti il primo amor.


vny
Se mai
Pmõ: Tempo


turbo il tuo ri— poso

Scena 8.a

Poro

Erissena, e Poro

Erissena, che dici? Hò da fidarmi? Hò da te=

Eri.

mere? è folle, chi è geloso in amore.

Poro

Al Campo intanto; Cleofide si

Eri.

porta, e dio qui resto. Che figuri perciò? Mille funeste larve d'infedel-

Eri.

tà. Mà saran finte. Ah non sò trattenermi. Si vada. In quelle tende Cle-

Poro

o fide mi vegga.

Scena 9.a

Sandarte, ed.

San:

Dove mio Re? Nel Campo. Ancor

Poro

San:

temponon è di porre in uso disperati consigli. Il Regio serto Dimagene ingan-

Poro

nò, Poro mi crede. Mi parlò, lo scopersi Nemico ad Alessandro. Ah! non è

questa la mia cura maggiore. Al Greco Duce Cleofide s'invia. Non

San:

debbo rimaner Fermati, e vuoi per vana gelo- sia scomporre i grandi-

Poro

segni? Solo conosco. Condanno mille volte i miei sospetti, e mille volte il

Parte

giorno ne miei sospetti a ricader intorno.

Scena 20.a

San:

Crisp: e Sand:

Principessa adorata, con quanto affanno intesi te prigio-

Cris:

niera! Il credo. Dimmi vedesti in sui gli opposti Lidi dell' Idaspe Ales-

San.

sandro? Ancor nel vidi. E tu provasti mai alcun timor ne miei pe-

Cris

rigli? Assai. Se Alessandro una volta giungia a veder, gli troverai nel

San:

viso un' raggio ancora ignoto d'insolita beltà. Per fama è noto. Mà

Erij. San:

temo che ti piaccia. E' vermi piace. Di piace? e altrui gli affetti dovuti a

Erij.

me senza ragion comparti? Dunque per bene amarti tutto il resto del

Parte

mondo adiar degg' io? Servi, e formati un' core eguale al mio.

Scena 11ª

Sand.te solo

E sarà ver, che tanto inganni un' volto? Infedeltà sì

nera, chi potea dubitar? Lieta m'accoglie l'amor suo mi promette, e rende oggetto delle sue

gioje poi la mia sventura. Erissena crudel, Donna spergiura.

Siegue

Gandarte

Corni

Oboe

Vn.ni

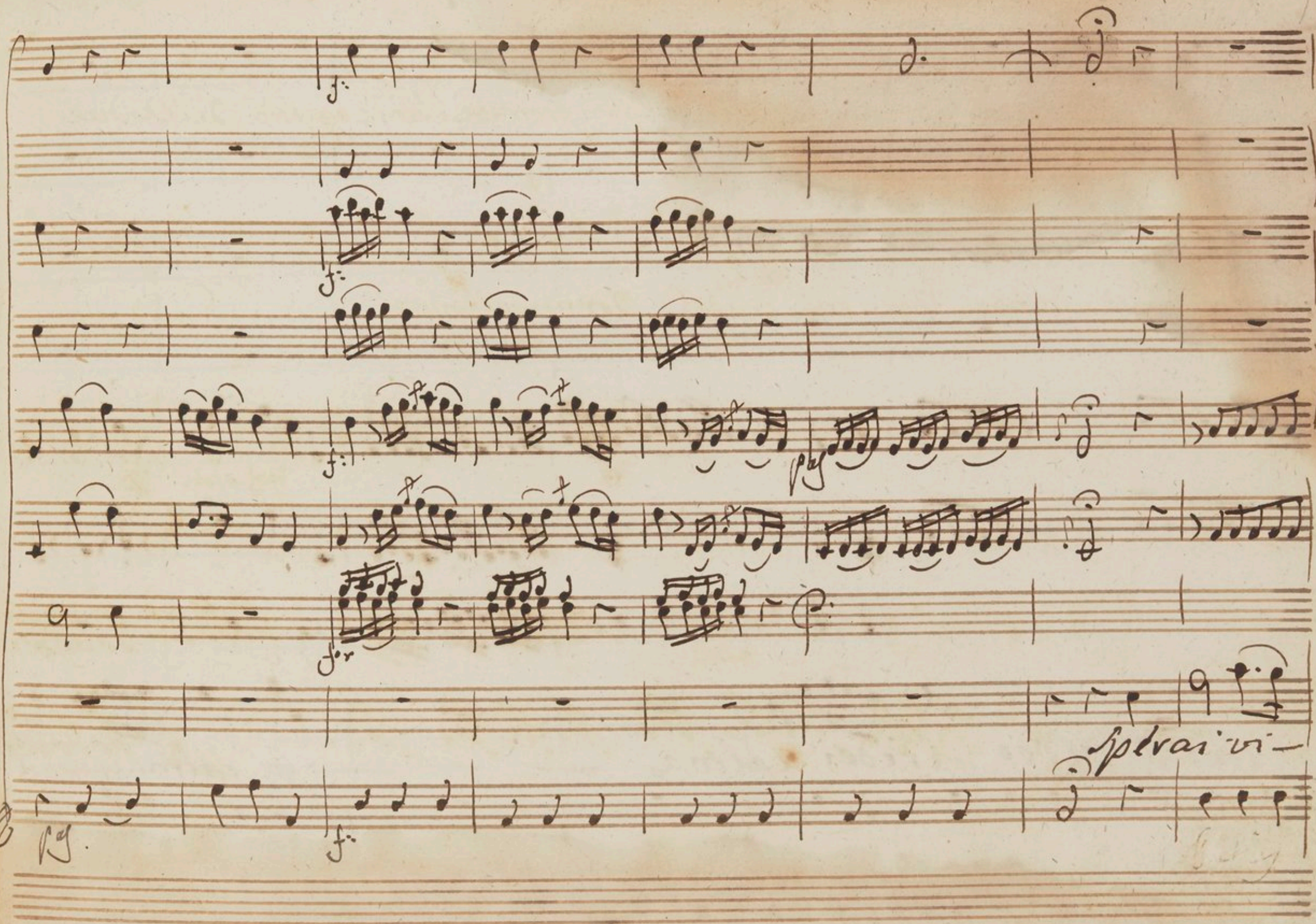
Viole

Larghetto

pas: rinf:

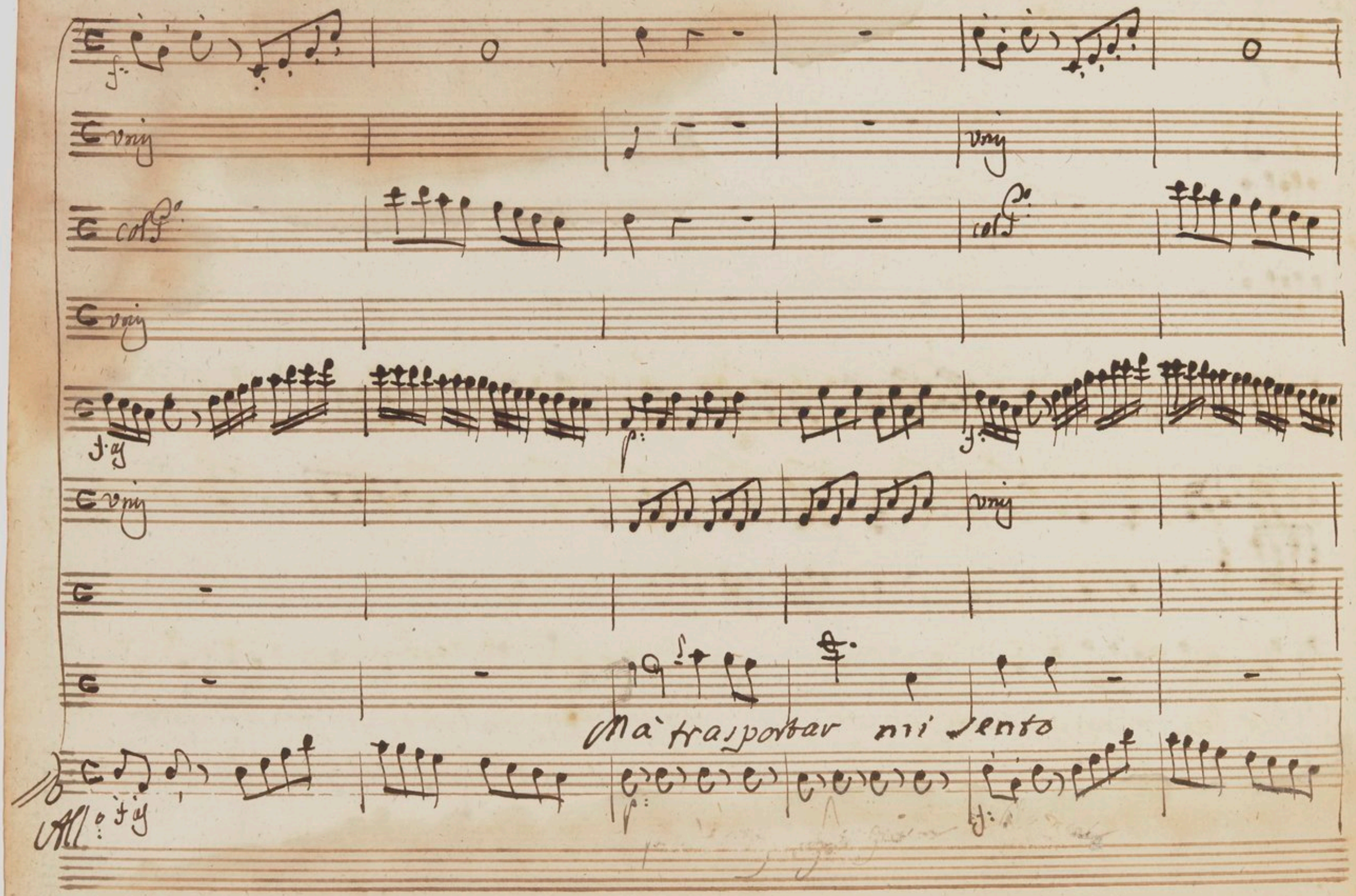
pas

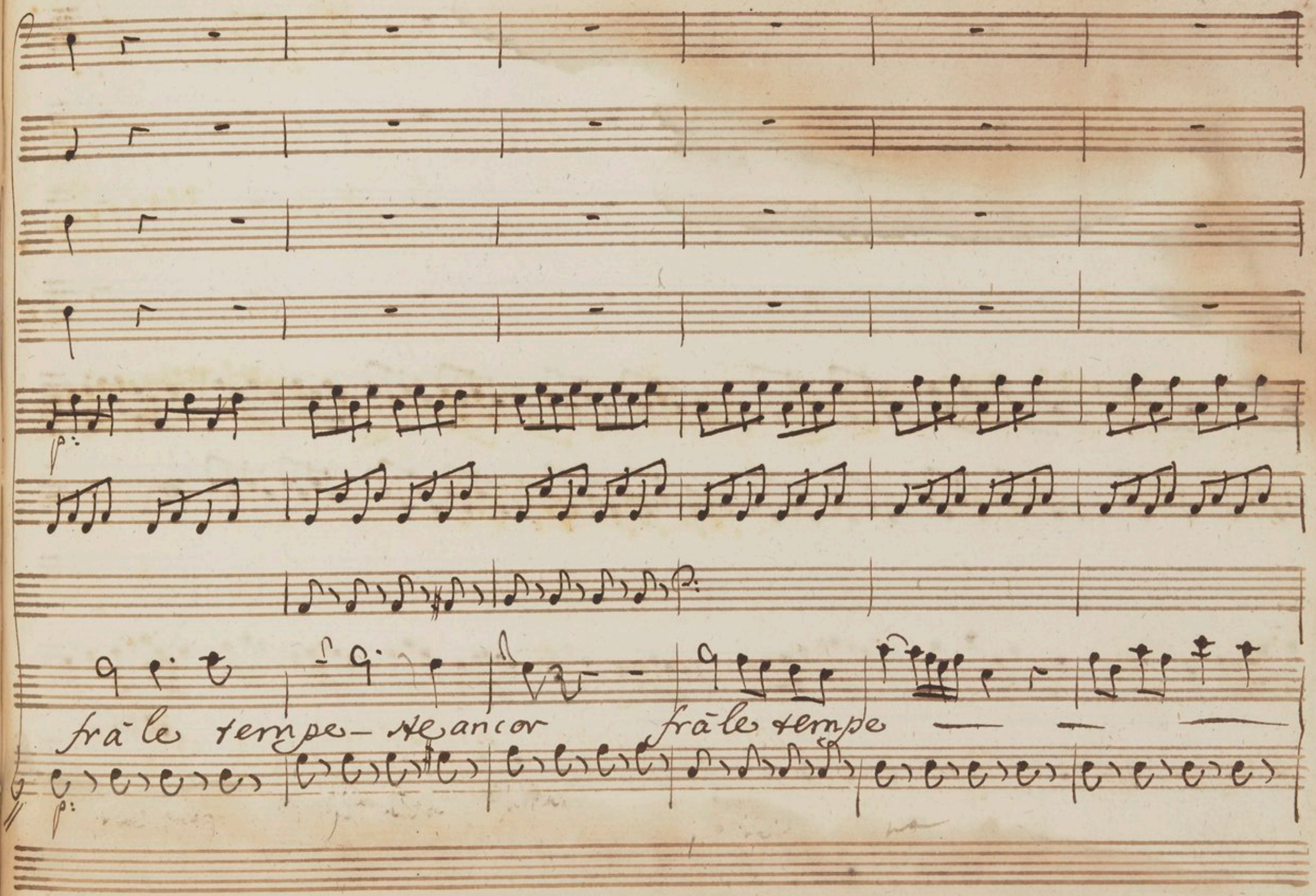
pas

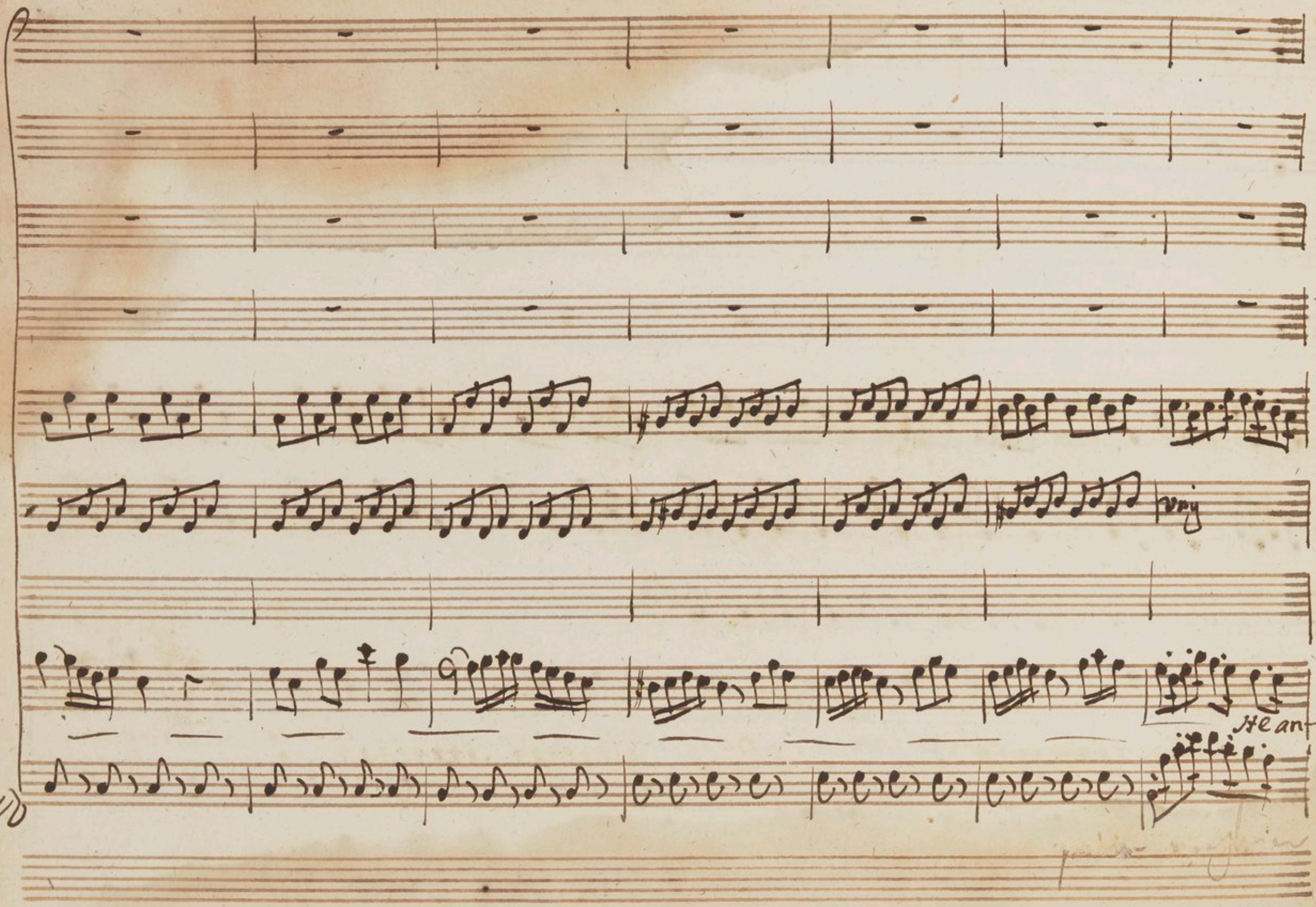

f:
f:
f:
pg
for
pg
f:
Spérai vi-

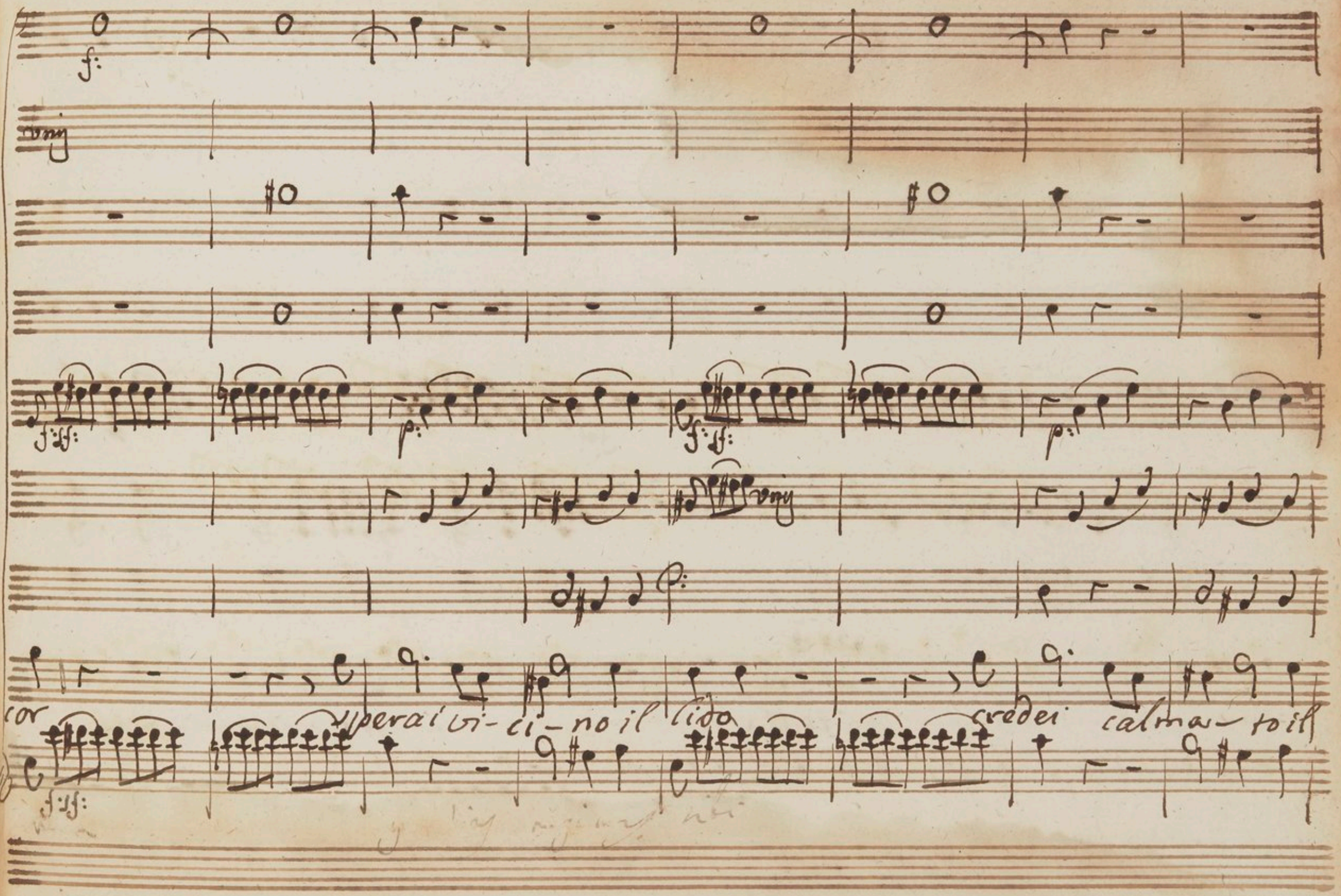
cino il cido credei calma — — — to calma — to il

vento credei calma — — — — to calma-toil ver — to


vnij
col Gº
vnij
vnij
vnij
Mà trasportar mi sento
All.º


p:
frà le tempe- ste ancor
frà le tempe
p:


vny
He an


f:
vnj
f: ff:
p:
f: ff:
p:
vnj
p:
cor
sperai vi-ci-no il lido
credei calma-to il
f: ff:

vnj

fag

p

f:

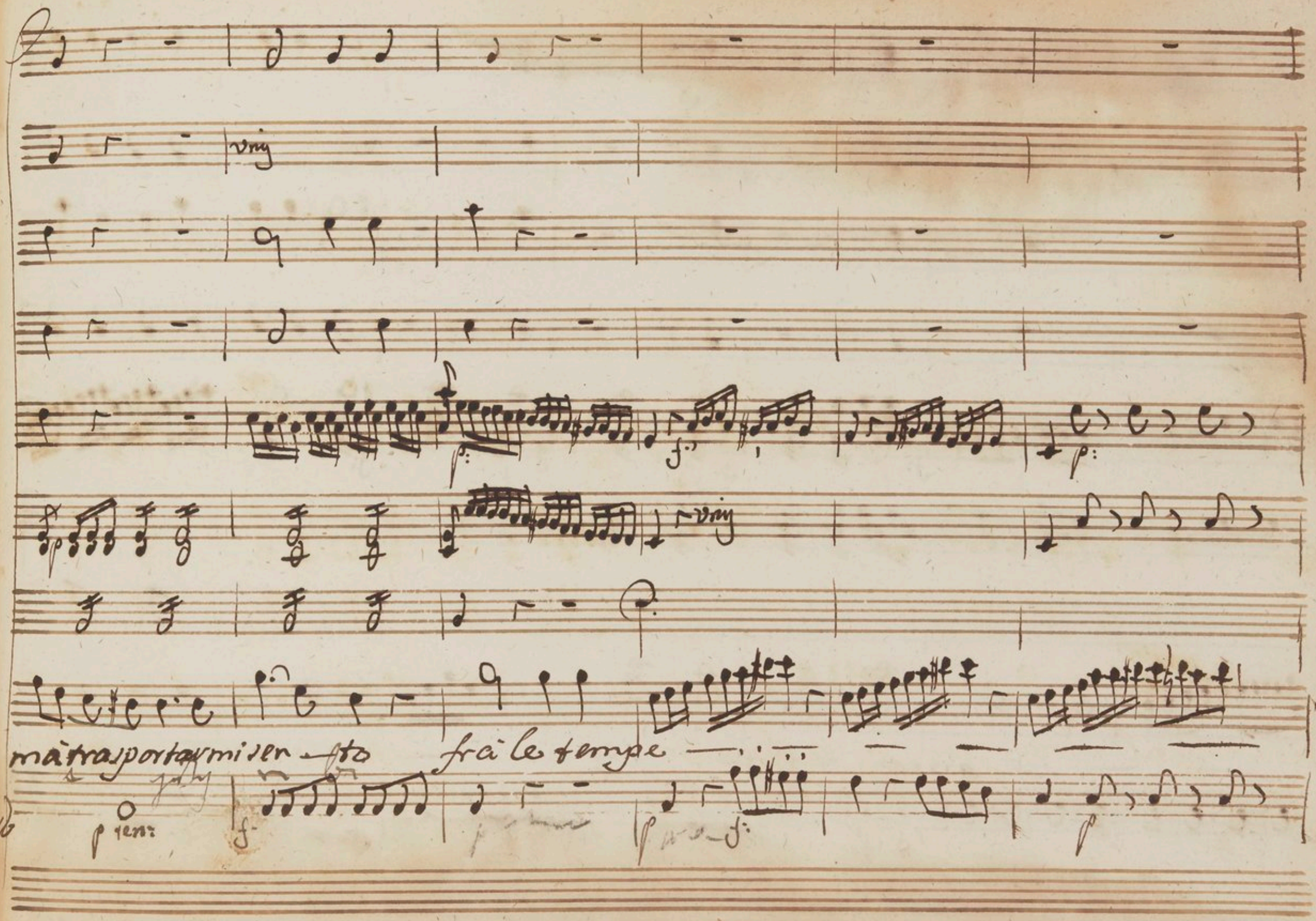
vento cal—ma — —to il vento

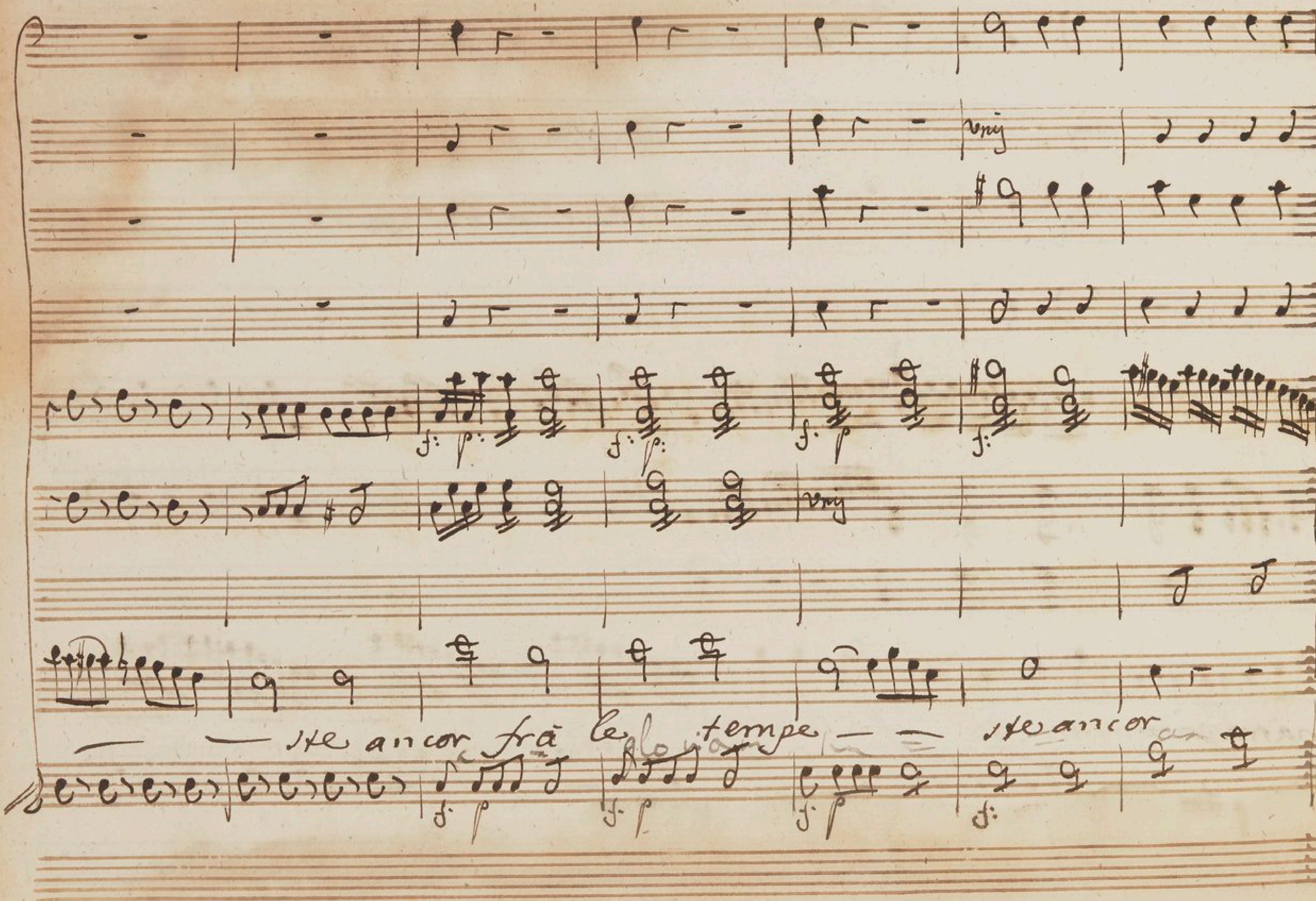
ma trasportarmi sen—to

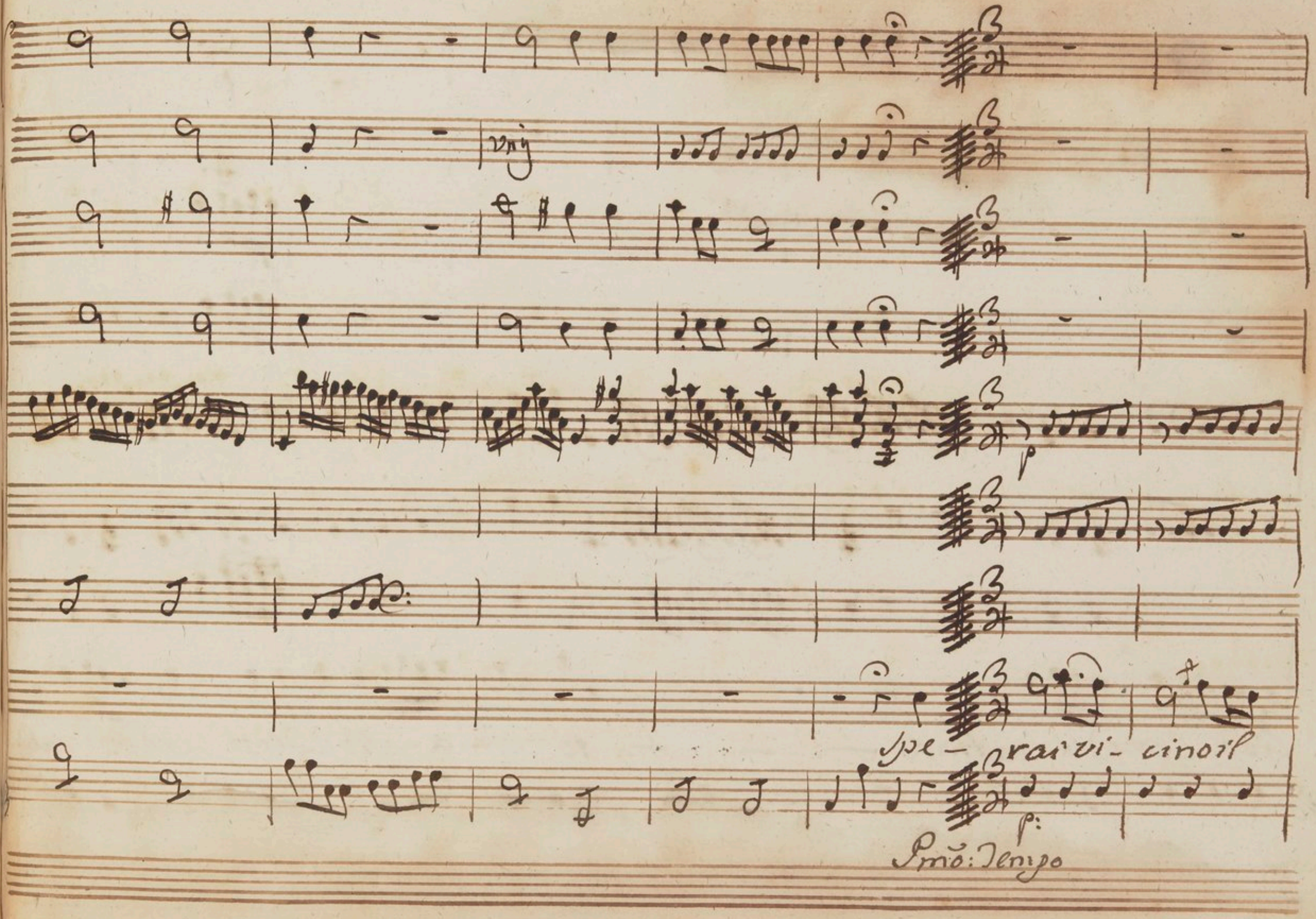
fag

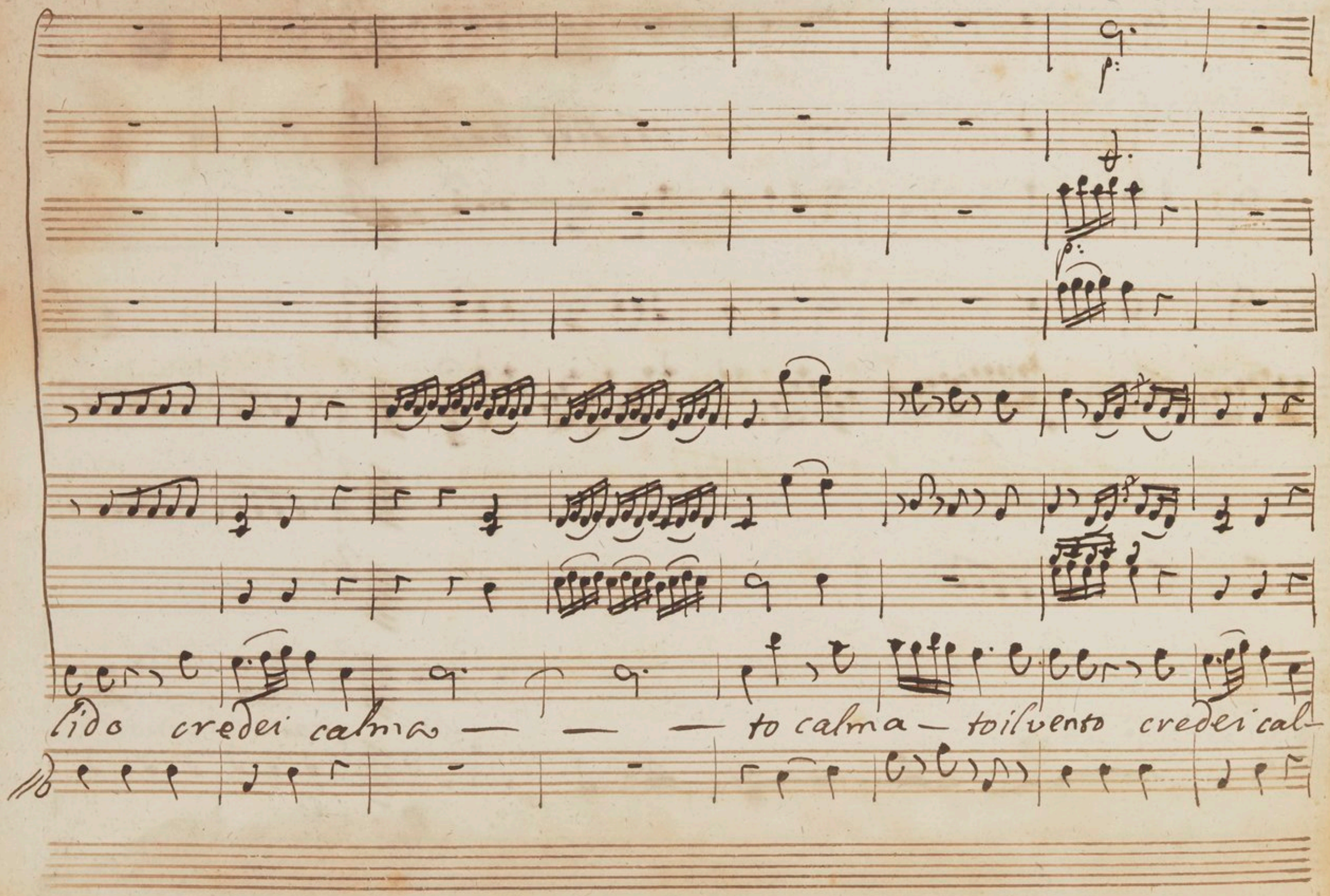
p tem

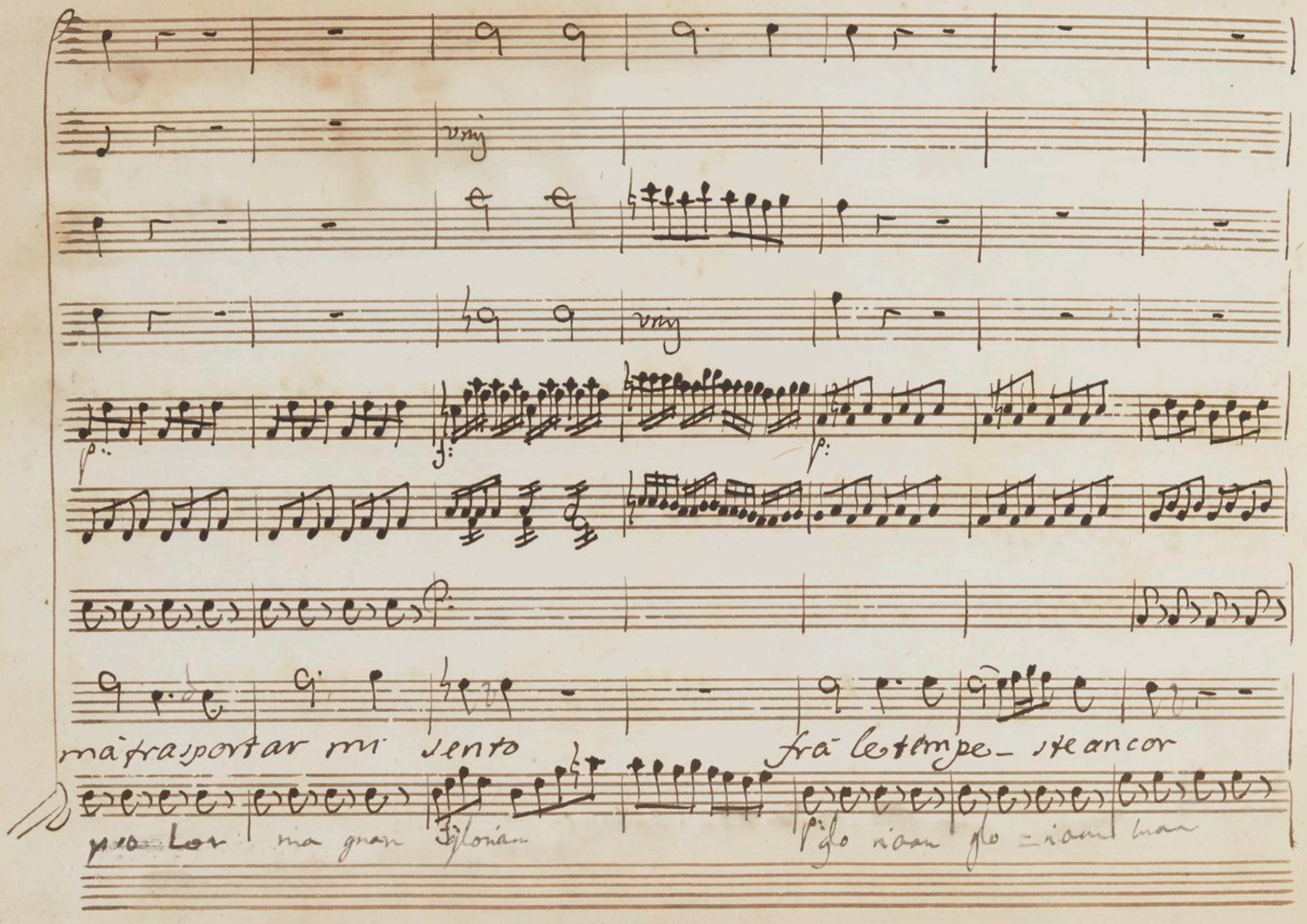
f:

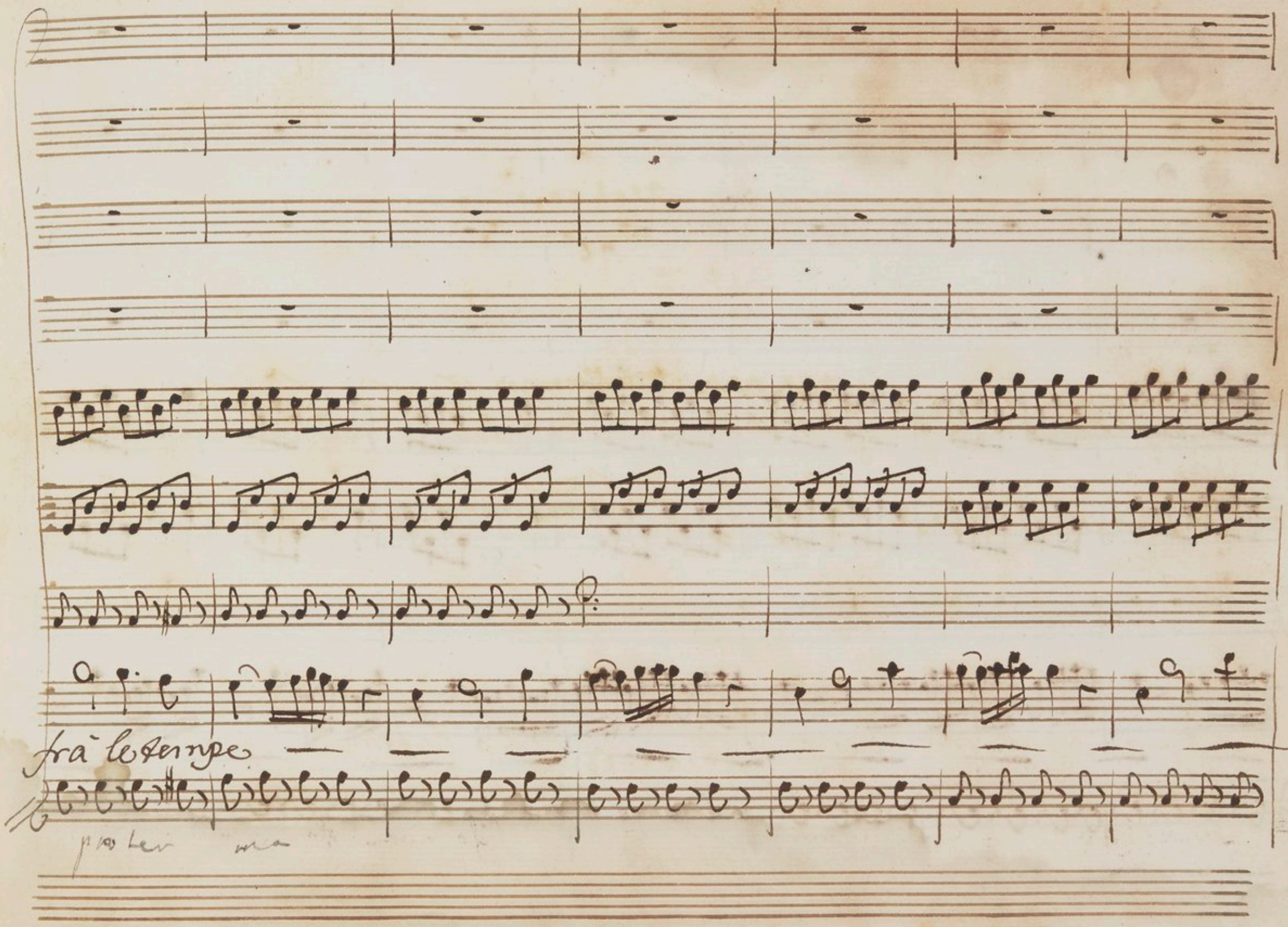

vnij
p:
f:
p:
vnij
mà trasportar mi sen-to fra le tempe
p ten:
f:
p
f:
p

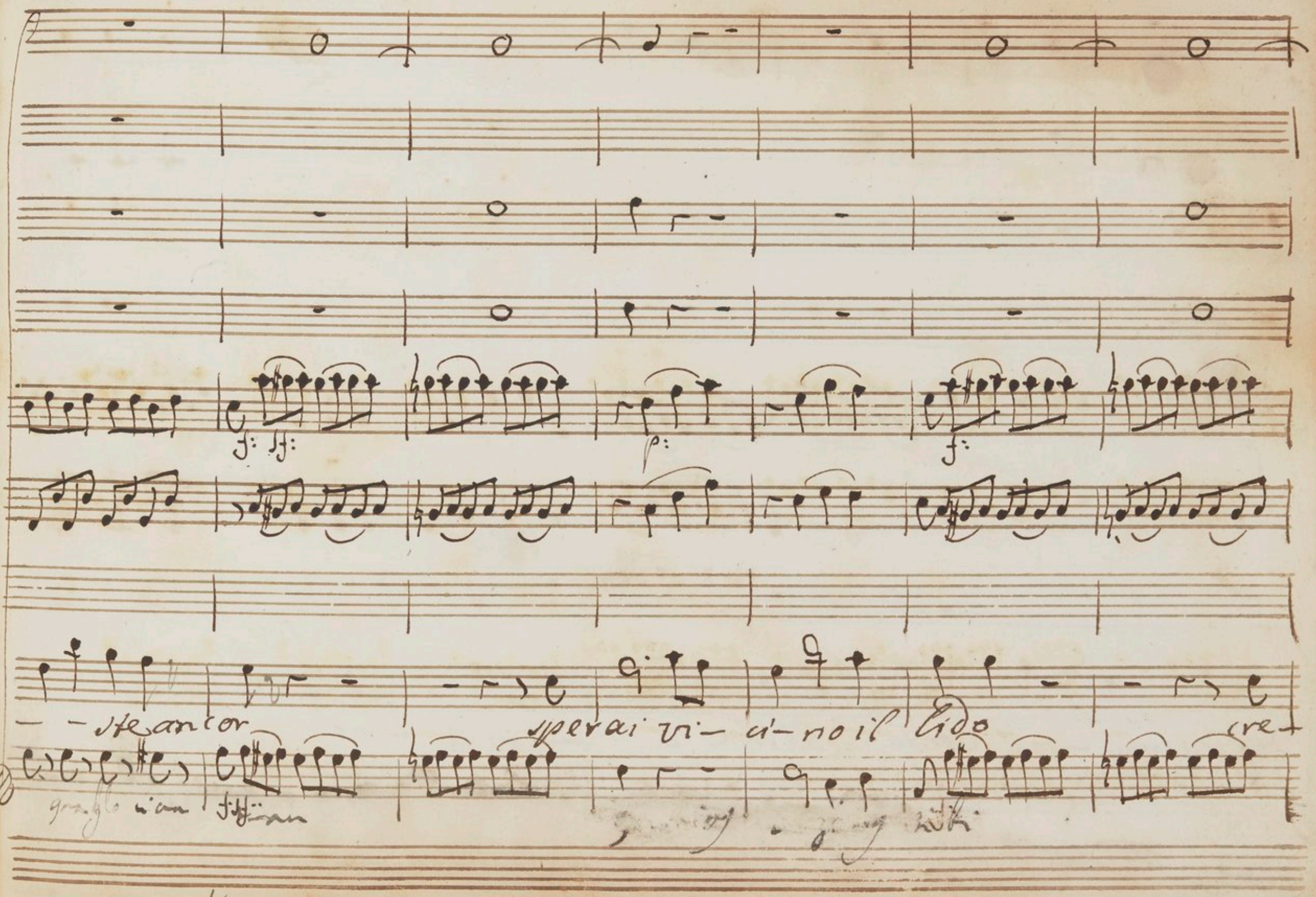

ste ancor frà le tempe — — ste ancor

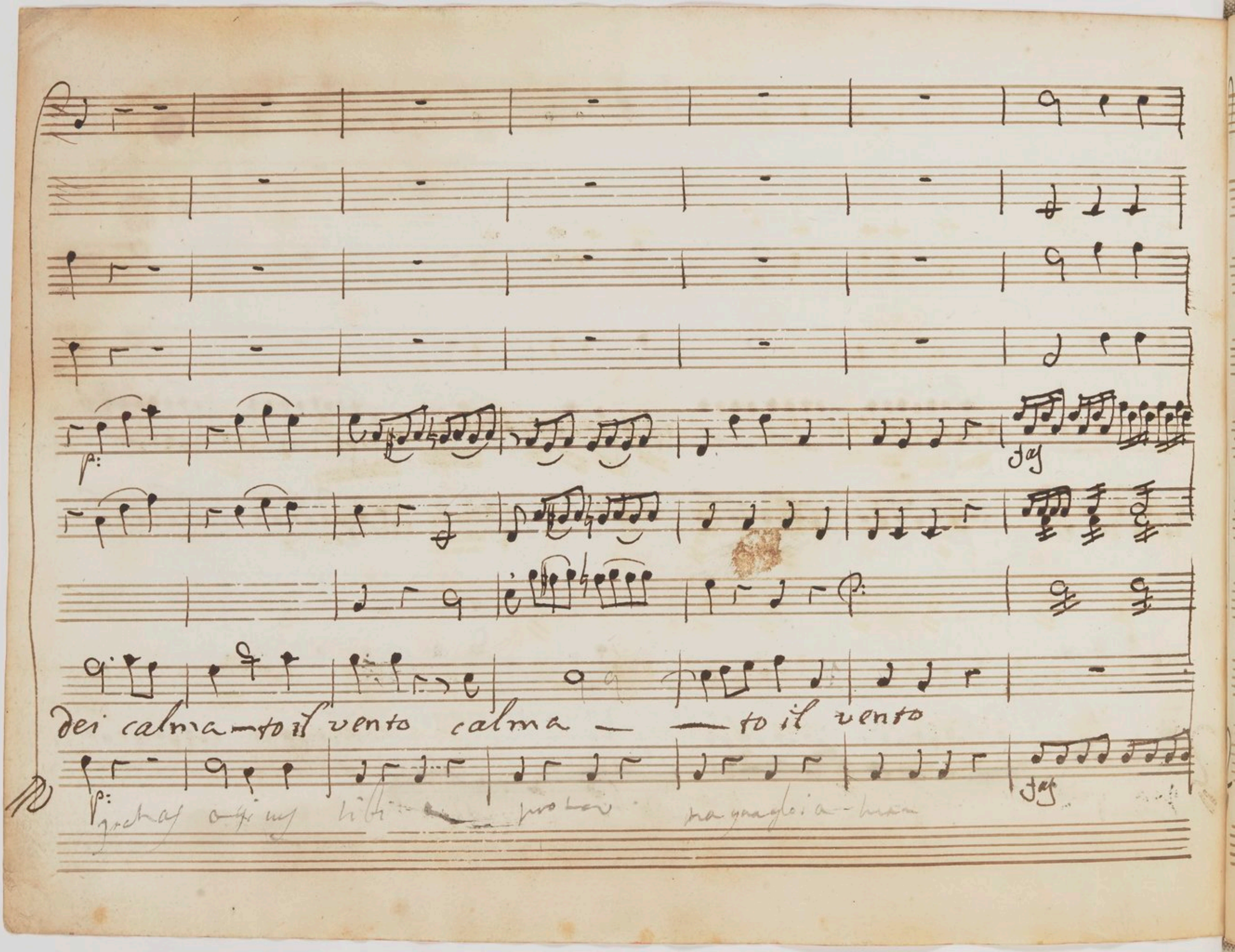

vnj
p
spe- rai vi- cino il
p:
Pmõ: Tempo

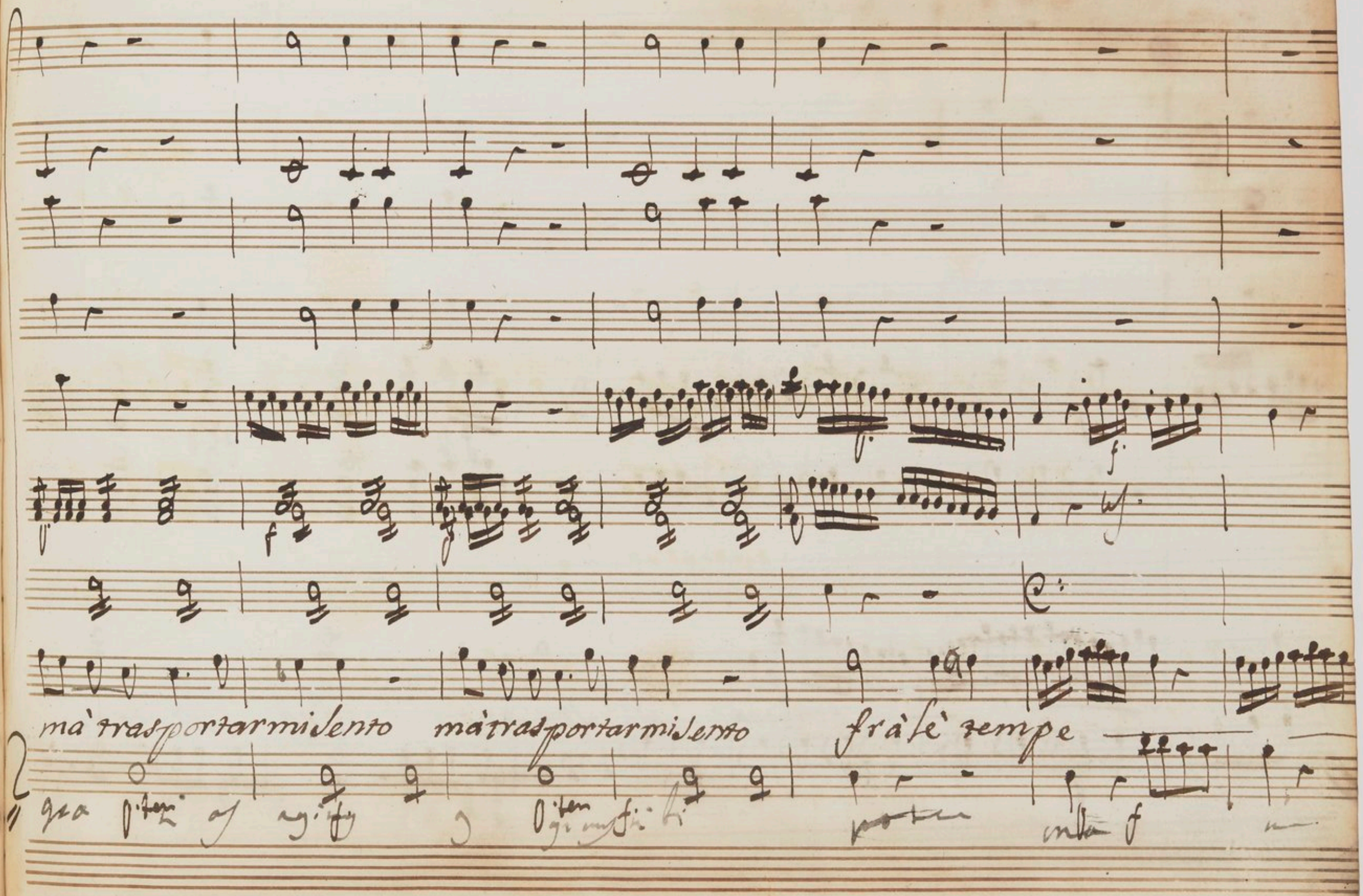

lido credei calma — — — to calma — toilvento credei cal-

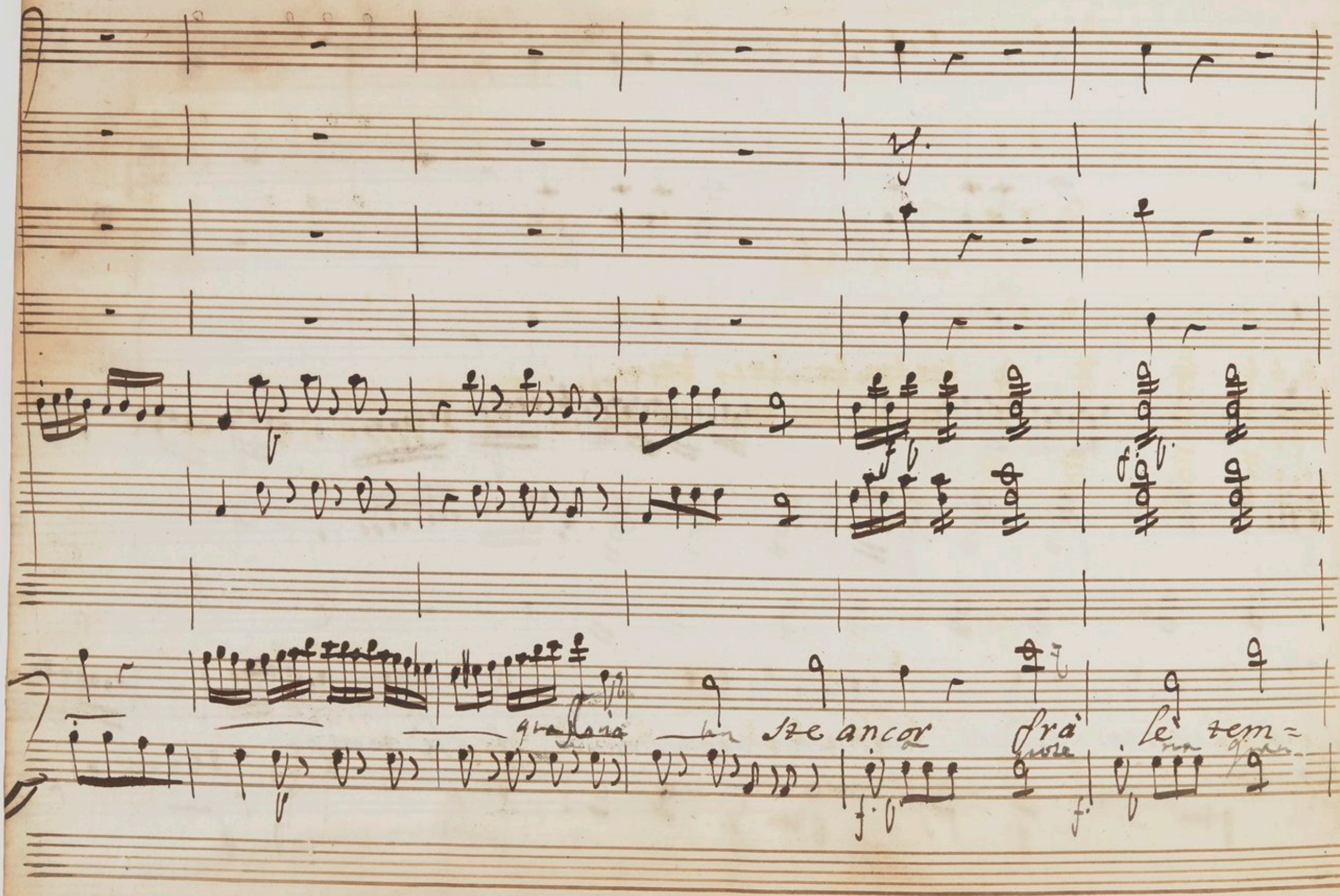

vrij
vrij
p:
f:
p:
ma trasportar mi sento
fra le tempe- ste ancor
pro Lor ma gran gloriam
p: glo riam glo - riam mam

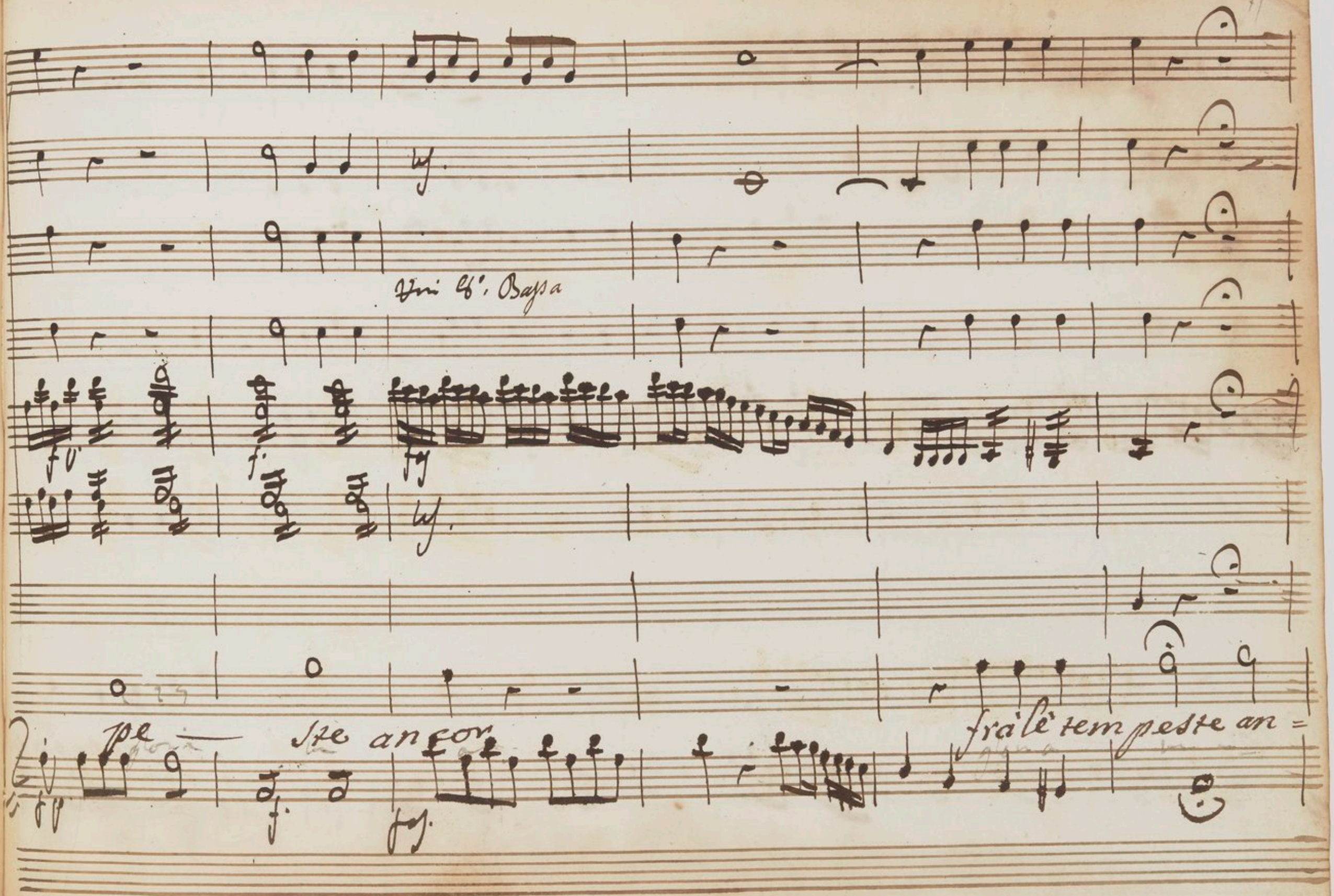

fra le tempe


f: ff:
p:
f:
- - ste ancor
sperai vi- ci- no il lido
cre-


dei calma — to il vento calma — — to il vento


mà trasportarmi sento mà trasportarmi sento frà lè tempe


ste ancor frà le tem=

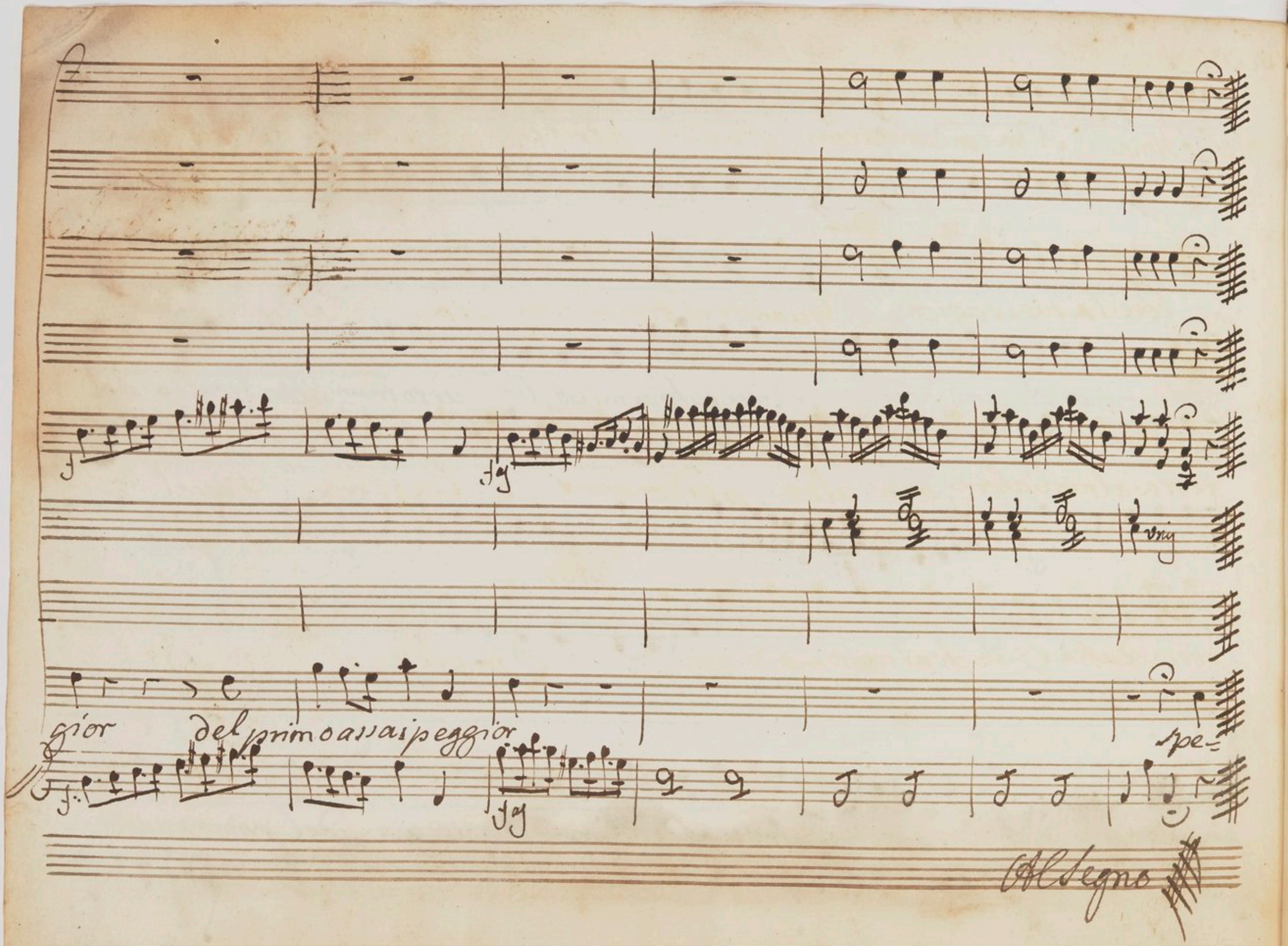

Vni 8°. Bassa
pe — ste ancor
fra le tempeste an =

Ed'unoaccordo in=

cor.

fido mentre salvarmi voglio mentre salvarmi voglio urto in un'altro scoglio del

primo assai peggior urto in un'altro scoglio del primo assai peggior - del primo assai peg-


gior del primo assai peggior
spe=
Al Segno

Scena 12.ª Ales:

Ales: e Dima: Non condannarmi, Amico, perche mesto mi vedi: Ha il mio do-

lore la sua ragion. Dim: Quando il timor non sia, che manchi

terra al tuo valore, ogni altra, perdonami, è leggiera. E qual'im-

presa dubia è per te, ch'ai tanto mondo oppresso? Ales: L'impresa, oh Dio, di

soggiogarme stesso. Alla tua fede io svelo il più geloso arcano. Ama Ales-

sandro, Cleofide lo vince, Io non sò come, sò che senza difesa io mi tro-

Dim: Ales:

vai, nel momento primier, che la mirai. Ella viene Signor. Tolgan gli

Dei, che vinca amor, che sia la debolezza mia nota à costei.

Scena 13ª Cleo:

Cleo: e d: Ciò ch'io t'offro, Alessandro, è quanto di più

raro, ò nell'Indiche rupi, ò nella vasta oriental marina. Per me

nutre, e colora il Solricino, e la feconda aurora. Se non mi sdegni amica

Ales:

ecco ti un'dono, all'amista dovuto. Se sudditamibrami, ecco un'tributo. Dai

sudditi non chiedo altro omaggio, che fede: e dagli amici prezio dell'amistade io

non vicevo: onde inutili sono le tue ricchezze, ò sian tributo, ò dono. Dima-

Cleo:

gene, alle Navi tornino quei tesori. Il tuo comando anch'io deggio seguire, che a me non

lice miglior sorte sperar de doni miei. Più di quelli importuna io ti sarei.

Ales: Cleo:

Troppo male, ò Regina interpetri il mio cor. Siedi, e ragiona. Ubidi-

Ales: Cleo: Ales: Cleo.

rò. | Che amabile sembianza. | Mie lusinghe alla prova. | Alma costanza. | A-

te, Signor non voglio rimproverar le mie sventure, e dirti le Città, le Campagne

desolate, e distrutte. Il sangue, il pianto, onde è gonfio l'Idaspe. Io dirò

solo, che non aurei creduto, che venisse Alessandro dagli estremi del mondo a j nostri lidi,

per trionfar coll'armi d'una femina imbelle, che tanto am̃ira j pregi suoi; che tanto.... oh

Dio! Pur nel mirarti la prima volta io m'ingannai. Mi parve.... eh' ram̃entar non

giova le mie follisperanze, i sogni miei, che troppo è manifesto, qual son' io qual tu

Ales: Cleo:

sei. Che assalto è questo! Non domando j miei Regni, non spero il tuo favor

tanto non oso nello stato infelice in cui mi vedo: non chiamarmi nemica, altro non

Ales:

chiedo. Nel vederti, ò Regina si accorta ragionar, vere le accuse credei tal

volta, e meditai le accuse. Mà queste armi bastanti, non son per tua difesa. Io da tuoi

Regni, allontanar non feci le mie schiere temute, e vincitrici per lasciarti in a=

silo a' miei nemici. Tu di Poro in soccorso, tu contro me.... Che ascoltò: sei tu che parli?

Cleo:

e mi sarà delitto l'aver pietà d'un'infelice amico? Tu non mi guardi, e

fuggi l'incontro del mio ciglio? Ah! non credea d'esser agl'occhi tuoi orribile co=

Ales:

si. Signor, perdona.... Ma non è ver: sappi.... t'inganni.... oh Dio! Mi uscì quasi dai

labbri, Idolo mio.

Scena 14ª

Dim:

Dim:, ed:

Monarca, il Duce A-

Cleo: Ales:

bite chiede a nome di Poro di presentarsi a te. Numi...! Tra poco aurà l'ingresso

Din: Ales: Din:

Impaziente il chiede. Ma la Regina Appunto dinanzi a lei di ragionar desia.

Ales: Cleo: Scena 2ª Poro

Venga. Poro l'invia. Poro, e d: Eccola. Oh gelo — sia!

Cleo: Poro

Poro! Perdona, Cleofide s'io vengo importuno così. La tua dimora più

Cleo:

breve io figurai, Ma d'Alessandro piacevole è il soggiorno, e di te degno Sia di

Ales: Poro

nuovo è geloso. Ardo di sdegno. Parla, Asbite, che chiede Poro da me? Le of=

Ales: Cleo:

ferte tue ricusa, ne vinto ancor si chiama. E ben' di nuovo tenti la sorte sua. Signor so-

Poro Cleo:

spendi. Mal forse Asbite intese di Poro j detti. Anzi son' questi. E hi taci.

egli si perde. / Alla mia Reggia il passo volgi qual più ti piace, Amico, ò vinci-

Poro

tor. Che pena! / A' Lei non fidarti Alessandro, è quella infida auvezza ad ingan=

Cleo:

nar. D'ingelosirsi abbia ragion per suo castigo. / Ascolta. Forse amante di

Poro Cleofide saria: mà tante volte lo ritrovò spergiuro, che giunge ad abbor-

rirlo. Per Alessandro solo intesi amor, da che lo vidi. Io scopro sol per

Poro

colpa d'Asbite un'affetto Signor con tanta pena fin'or taciuto (Ch'infedel-

Ales: Cleo: Ales:

tà.) (Che ascolto!) Ah! se il Ciel mi destina l'acquisto di quel cor... Basta, ò Re-

gina. Godi pur la tua pace, i Regni tuoi. Chiedimi qual mi vuoi, ~~che~~

mico, ò difensore, tutto otterrai; non domandarmi il core: questo d'allor ch'io

nacqui alla gloria donai. Lodo, e d'ammiro mà però non adoro il tuo sem-

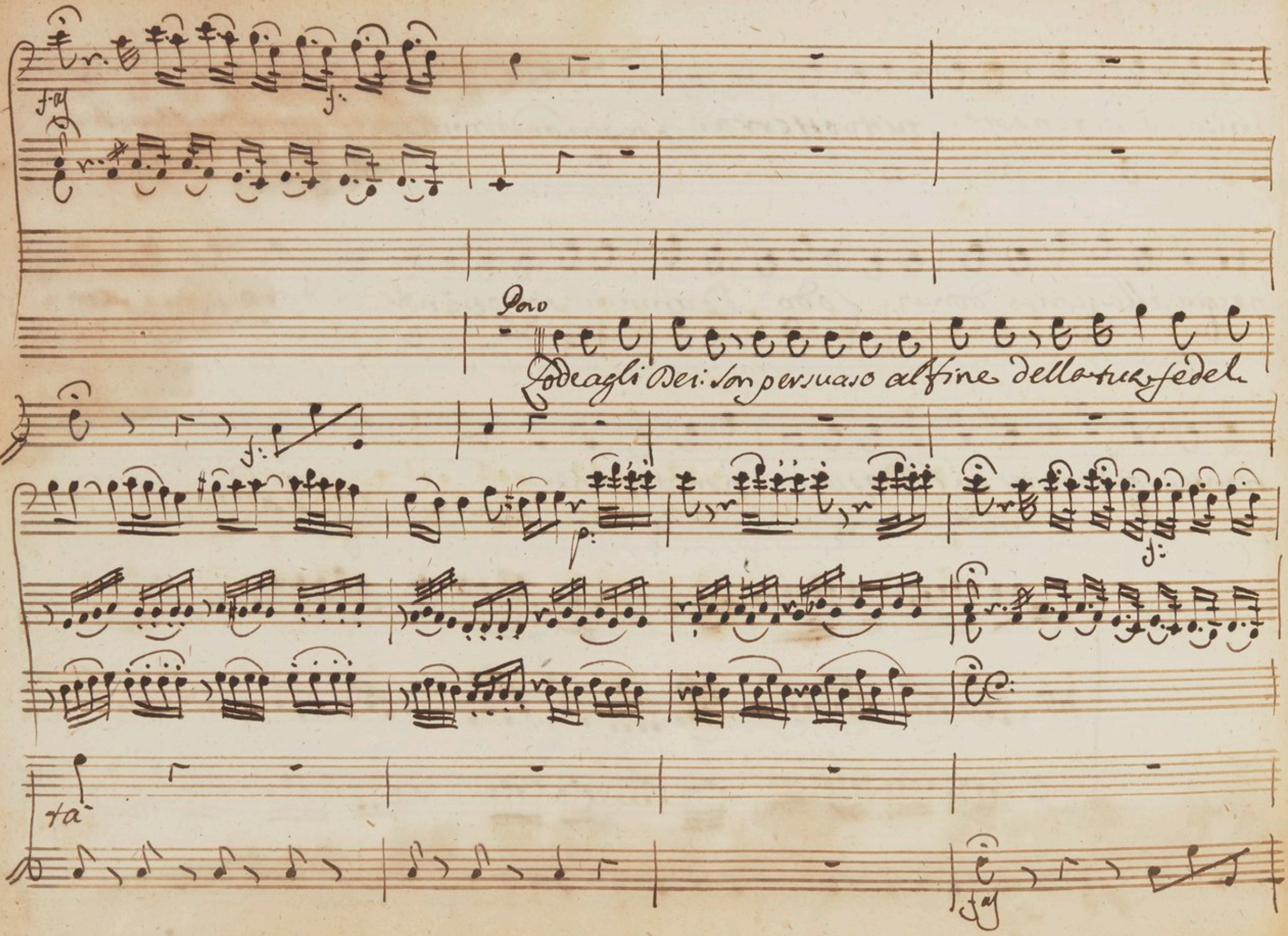
biante: son Guerrier sù l'Idaspe, e non amante.

Siegue con Rd.ni

Poro, e Cleofide

Andno Grazioso

mf:


Poco
Lode agli Dei: son persuaso al fine della tua fedel

Cleo:

Poro

Lode agli Dei, Poro di me si fida più geloso non è Dov'è chi dice

che un feminil pensiero dell'aura è più leggiero?

All°

Cleo:

Ov'è chi dice che più del mare un sospettoso amante è torbido, e incostante?

Pom

Cleo:

Io non lo credo. Ed io nol posso dir. Mi dispiacerebbe ar-

Poco

Cleo:

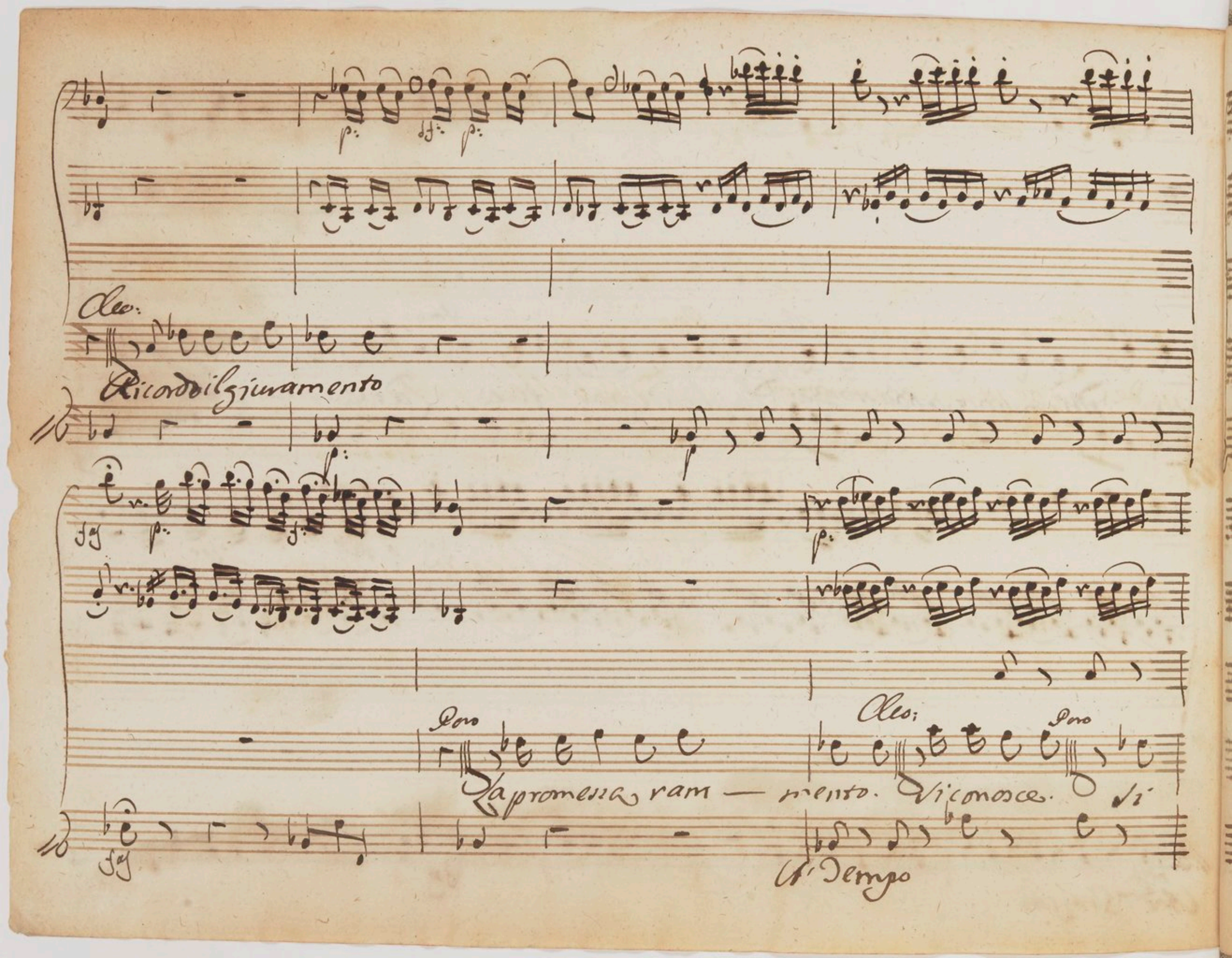
Poco

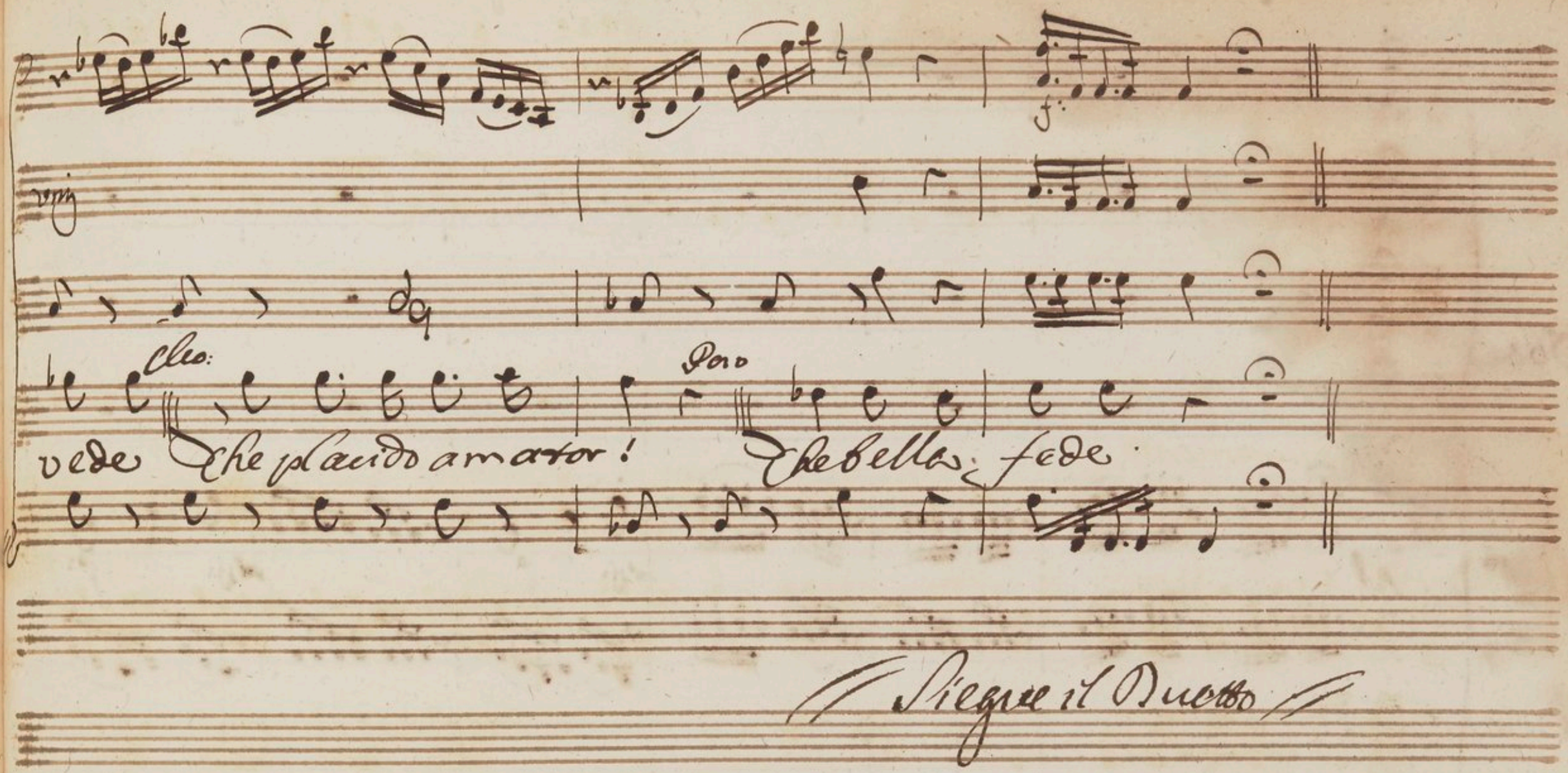
sai Mi convince abbastanza La placidezza tua La tua costanza.

fag p sten.to for

fag

Andr.no Grazioso


Cleo:
Ricordo il giuramento
Poro
Cleo:
Poro
La promessa ram — mento. Si conosce. Si
A' Tempo



Siegue il Duetto

Corni

In B fa

Oboe

Vl.ni

Viola

Poro

Cleo:

Andte Grazioso

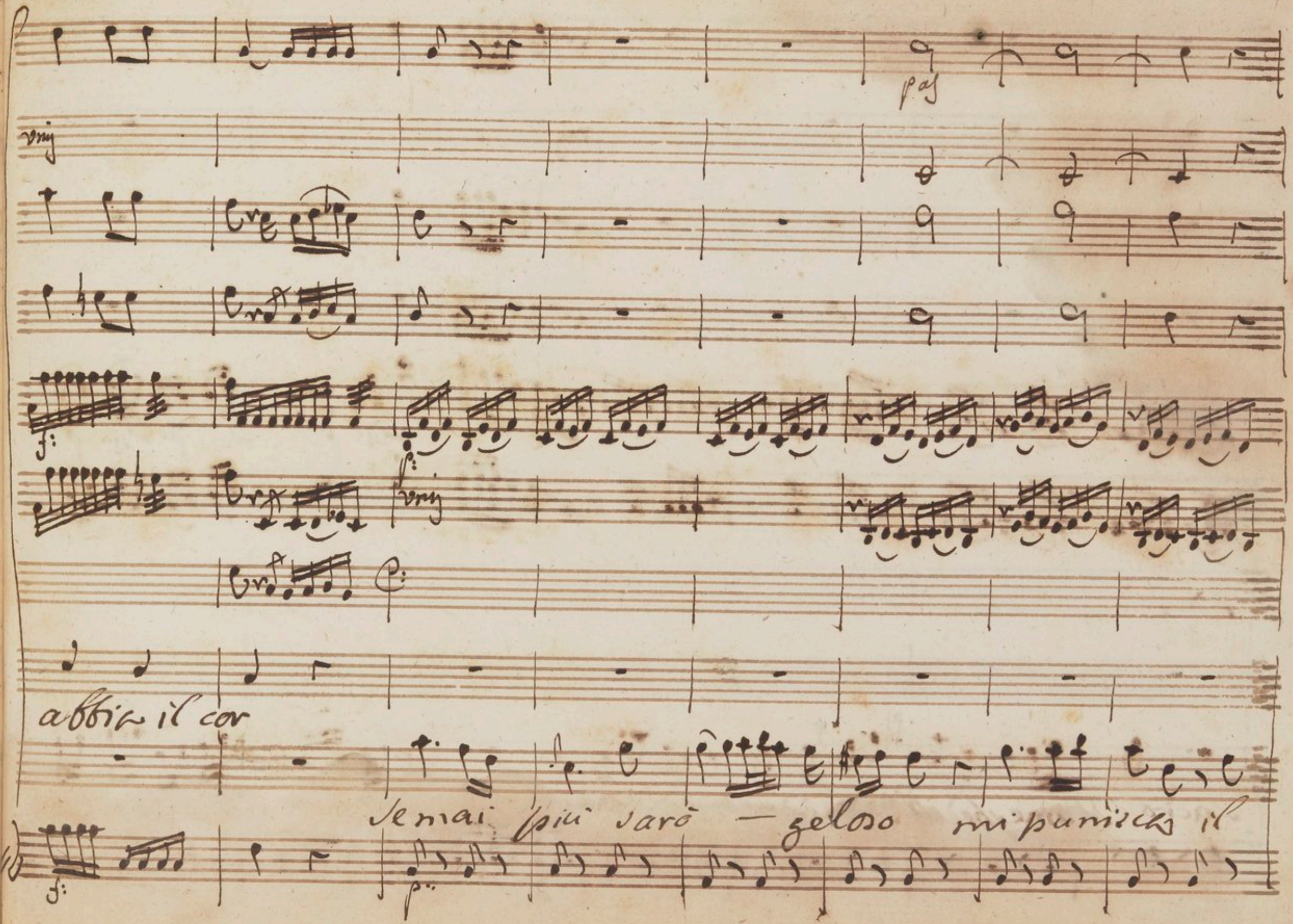
p: mo sf: p mo sf: p:

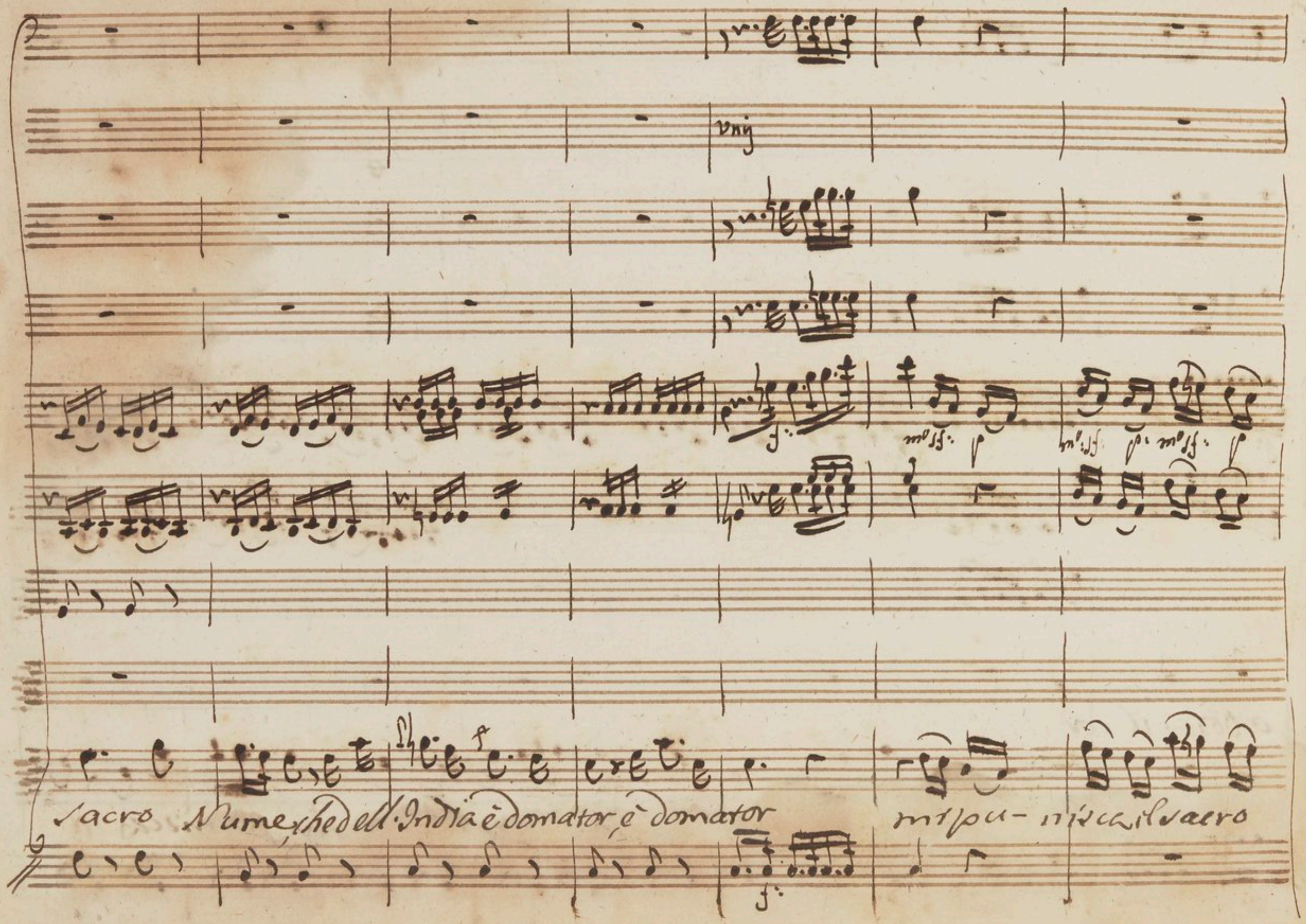
se mai turbo il tuo ri- poso se- m'accendo ad al- tro

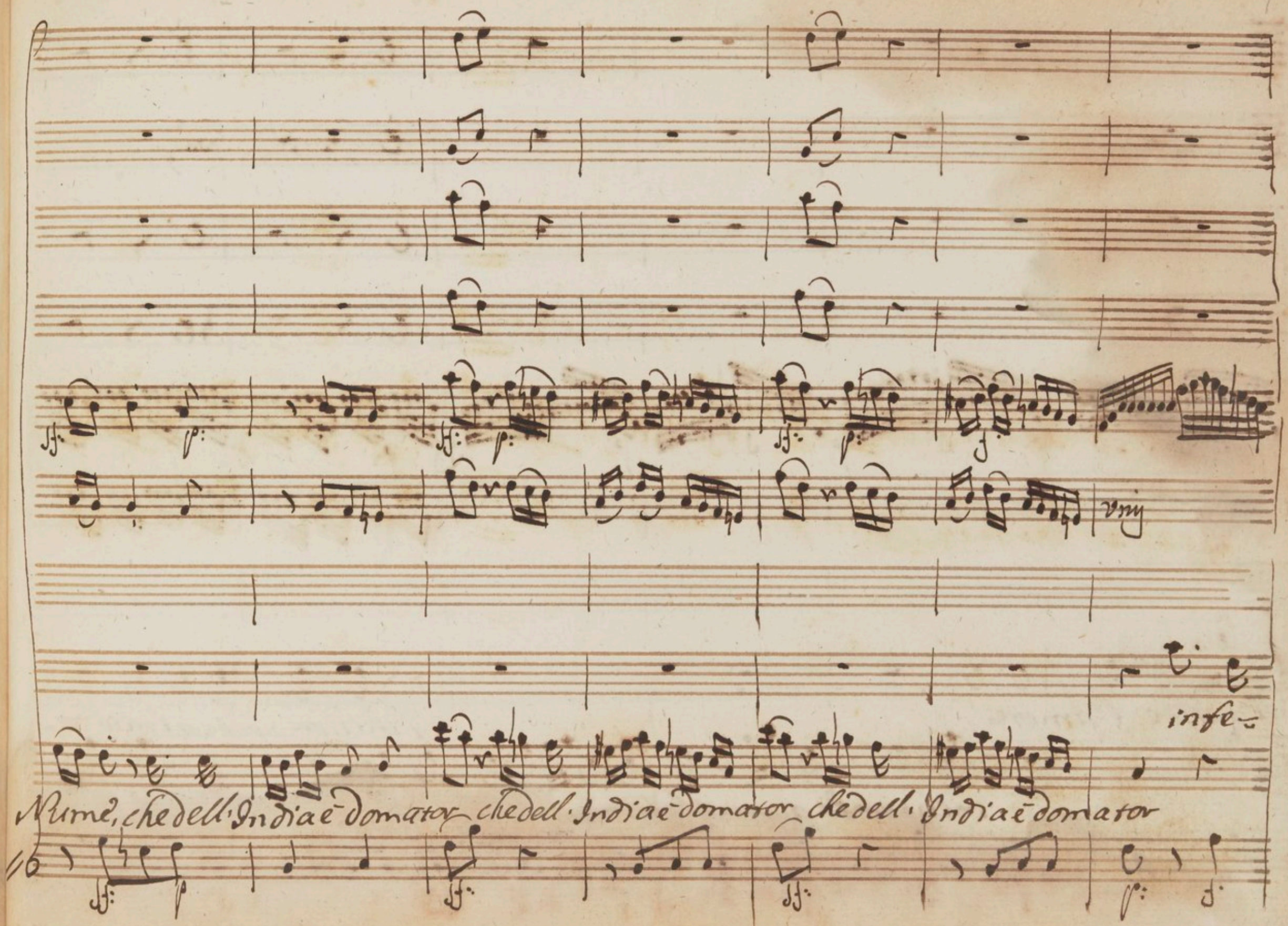
p mo sf: p mo sf: p

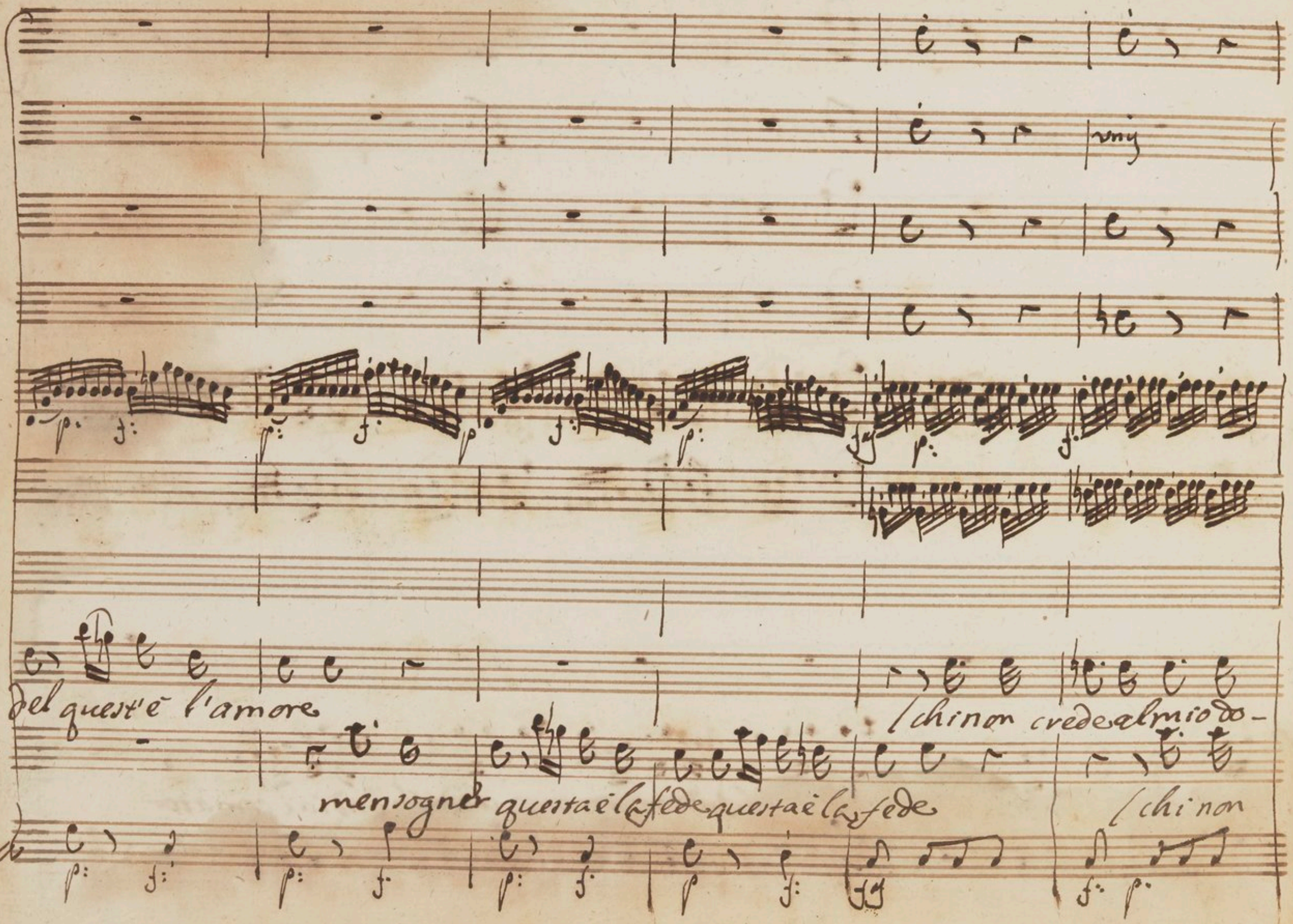
lume se — ri'accendo ad al — tro lume pace mai non abbi ail cor non abbia il

cor pa — — — ce mai — non ab — bia il cor pace mai non


pas
vnij
f:
p:
vnij
abbia il cor
se mai più sarò — geloso mi punisca il

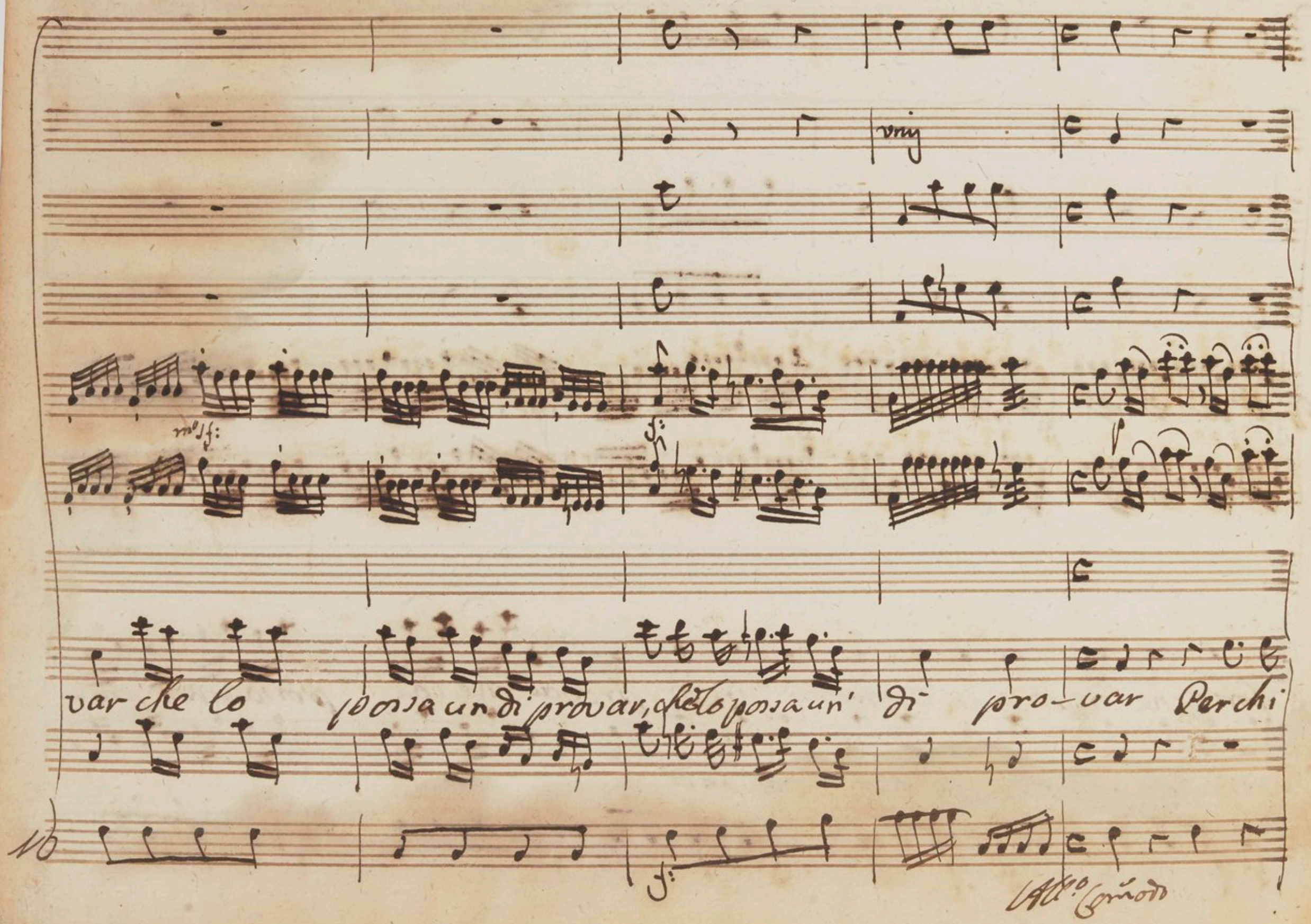

vnij
sacro Nume, che dell'India è domator, è domator
mi pu- nisca il sacro


vnij
infe-
Nume, che dell' India è domator che dell' India è domator che dell' India è domator


vny
del quest'è l'amore
mensogner questa è la fede questa è la fede
(chi non crede al mio do-
(chi non

fore che lo possa un dì provar un dì provar che lo possa un dì poro-

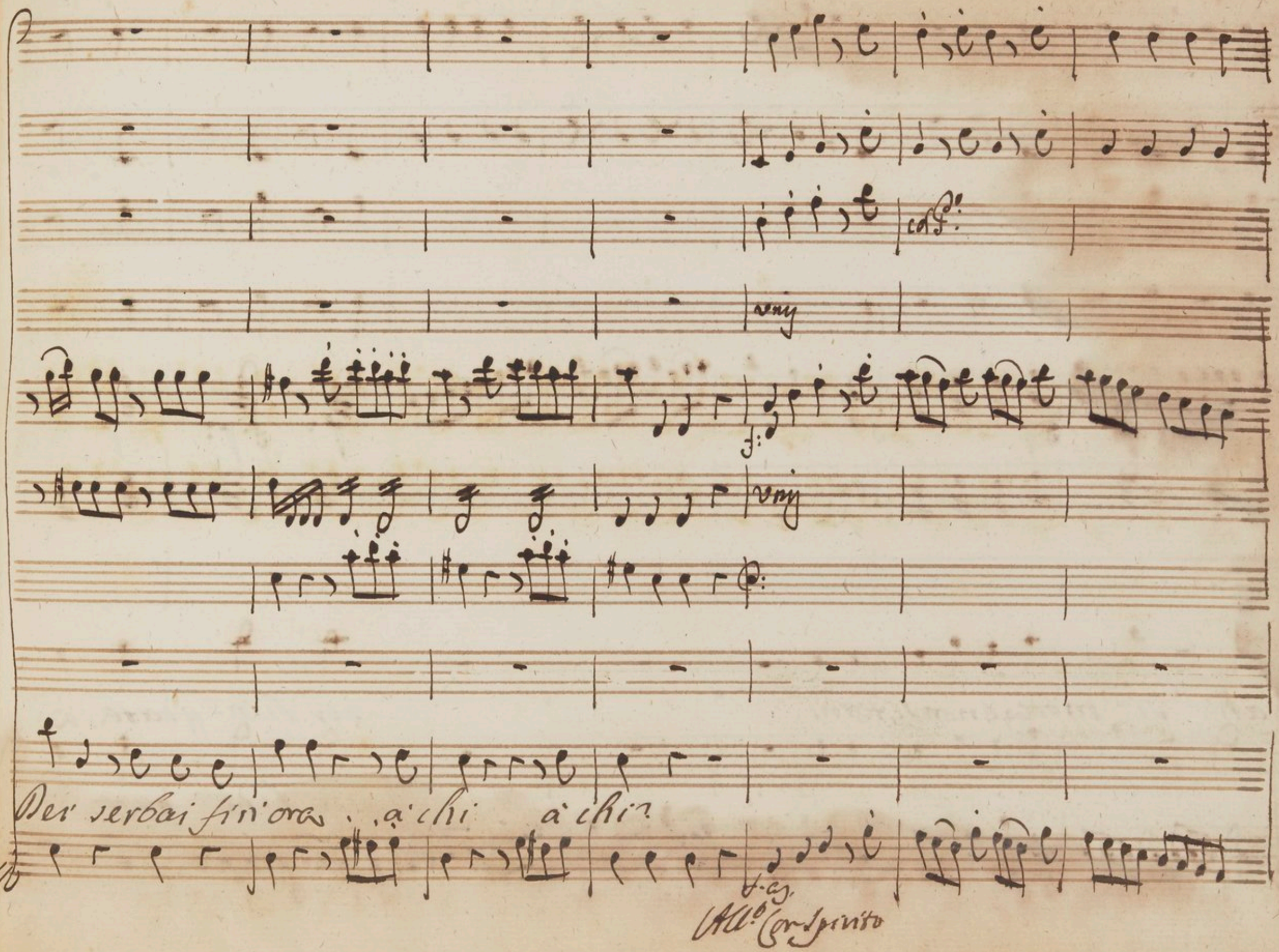
O crede al mio dolore che lo possa un dì

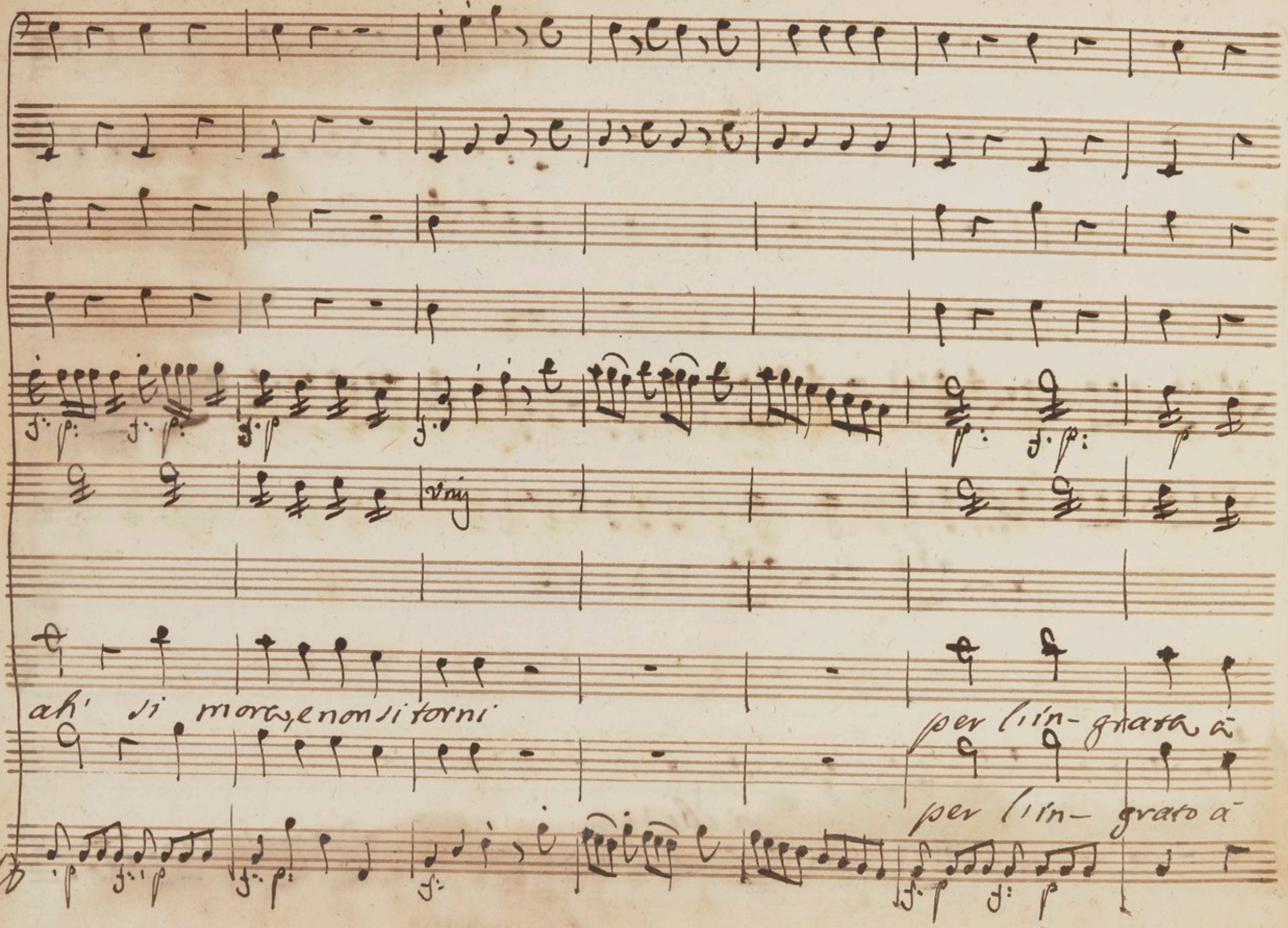

mo sf:
var che lo possa un di provar, che lo possa un' di pro-var Perchi
Allo Comodo

perdo ò giusti Dei il riposo de mie i giorni il ri— poso de mie i giorni per

chi per chi?

a chi mai gli affetti miei giusti Dei serbai fini ora giusti

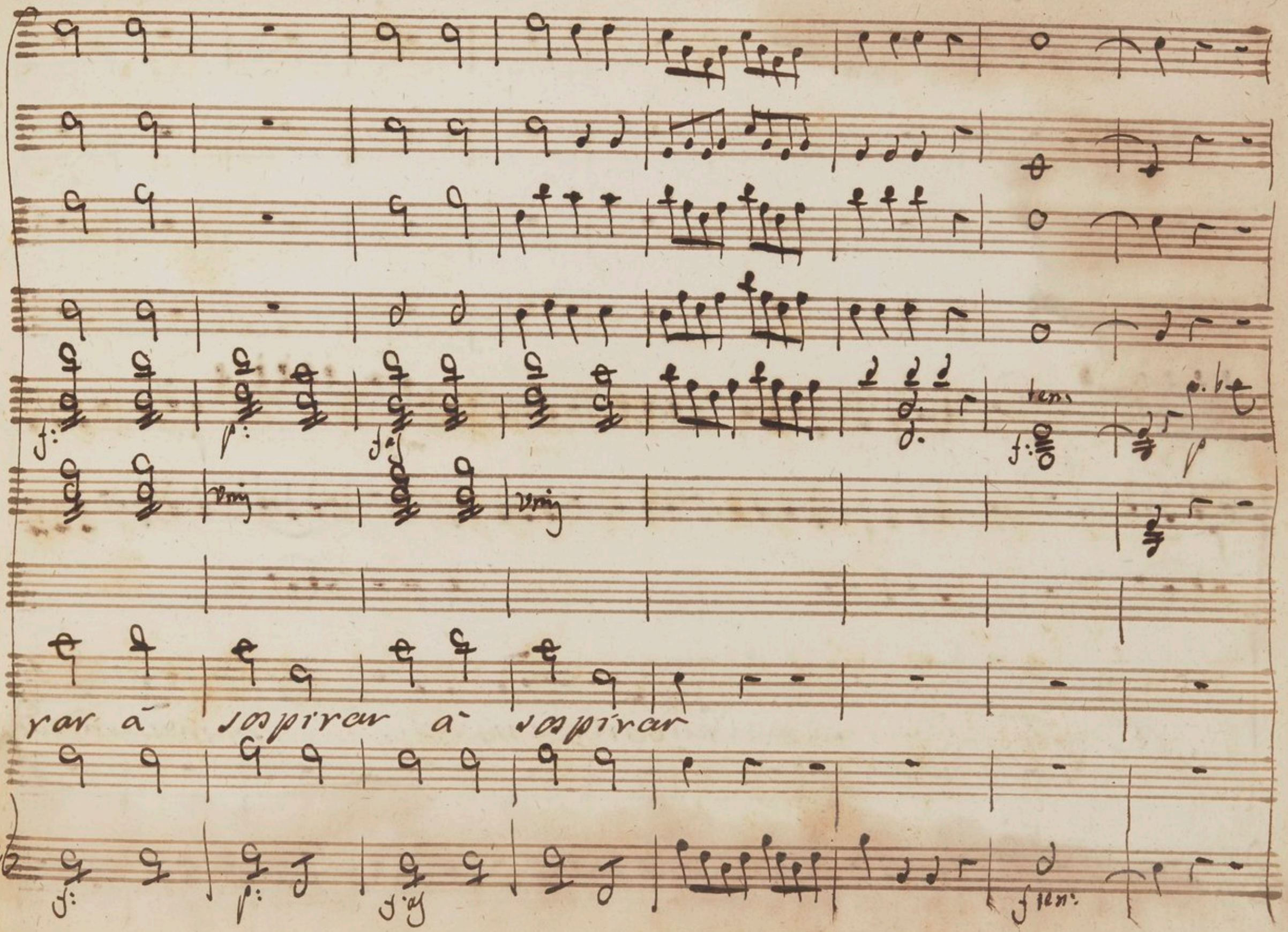

col P.o
vnj
f:
vnj
Dei serbai fin'ora . . à chi à chi?
f. cs.
All.o Con spirito

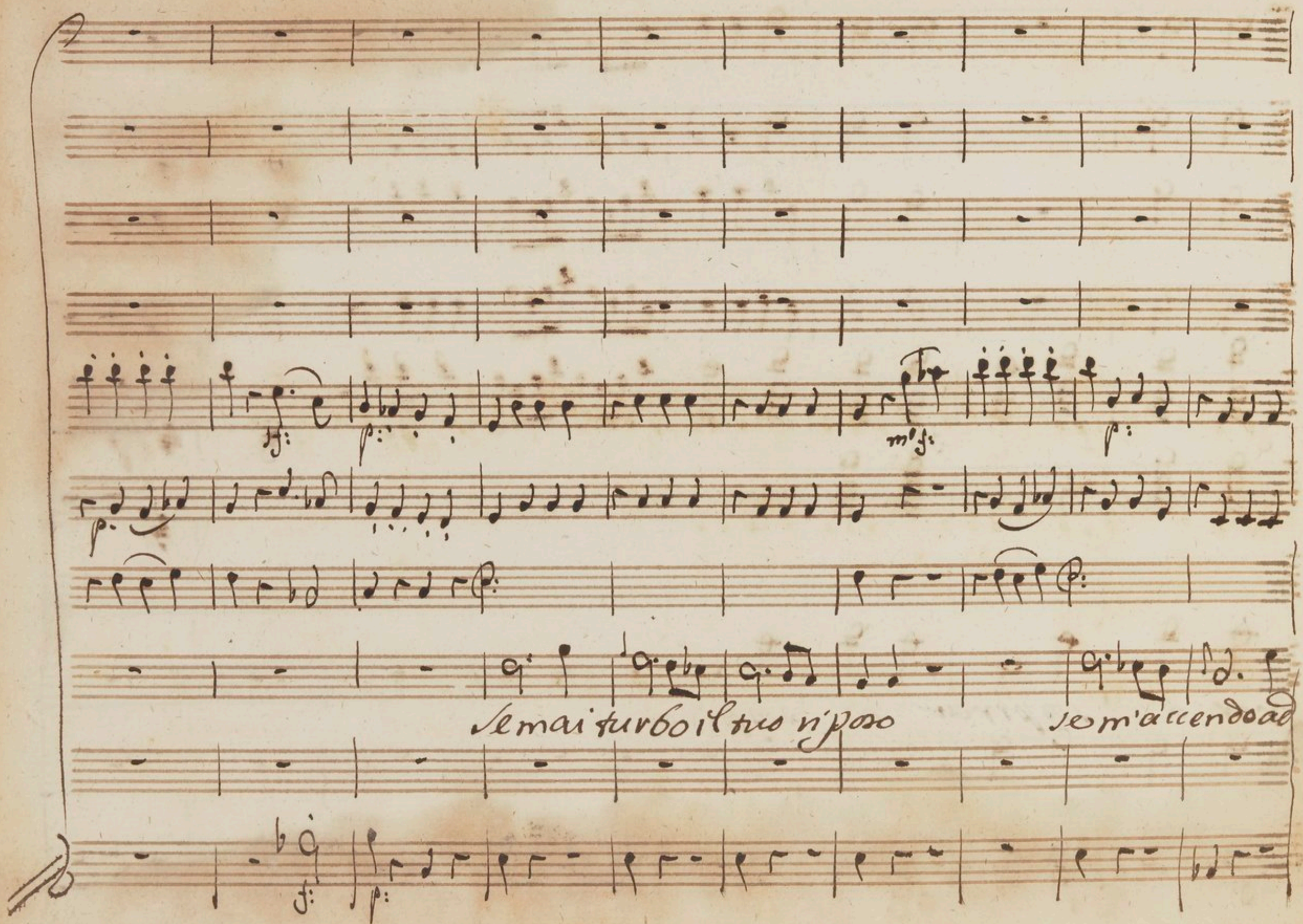

ah' si mora, e non si torni
per l'in- grata à
per l'in- grato à

sospi — rar per l'ingratta à sospirar per l'ingratta à sospirar

per l'ingrato

ah! di mora, di mora, e non si torni per l'ingrata a sospirar per l'ingrata a sospi-


rar à sospirar à sospirar

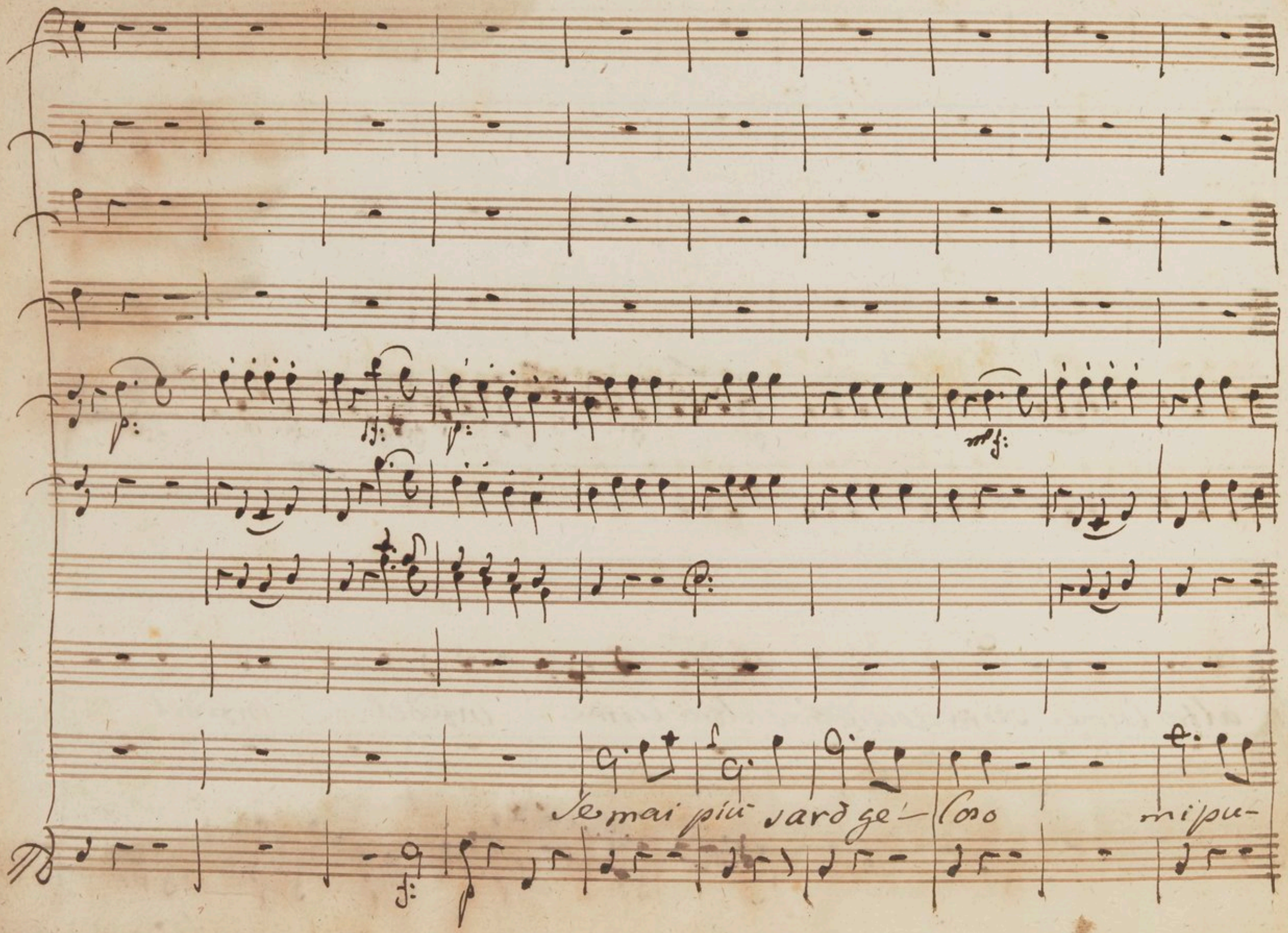

Se mai turbo il tuo riposo
se m'accendo ad

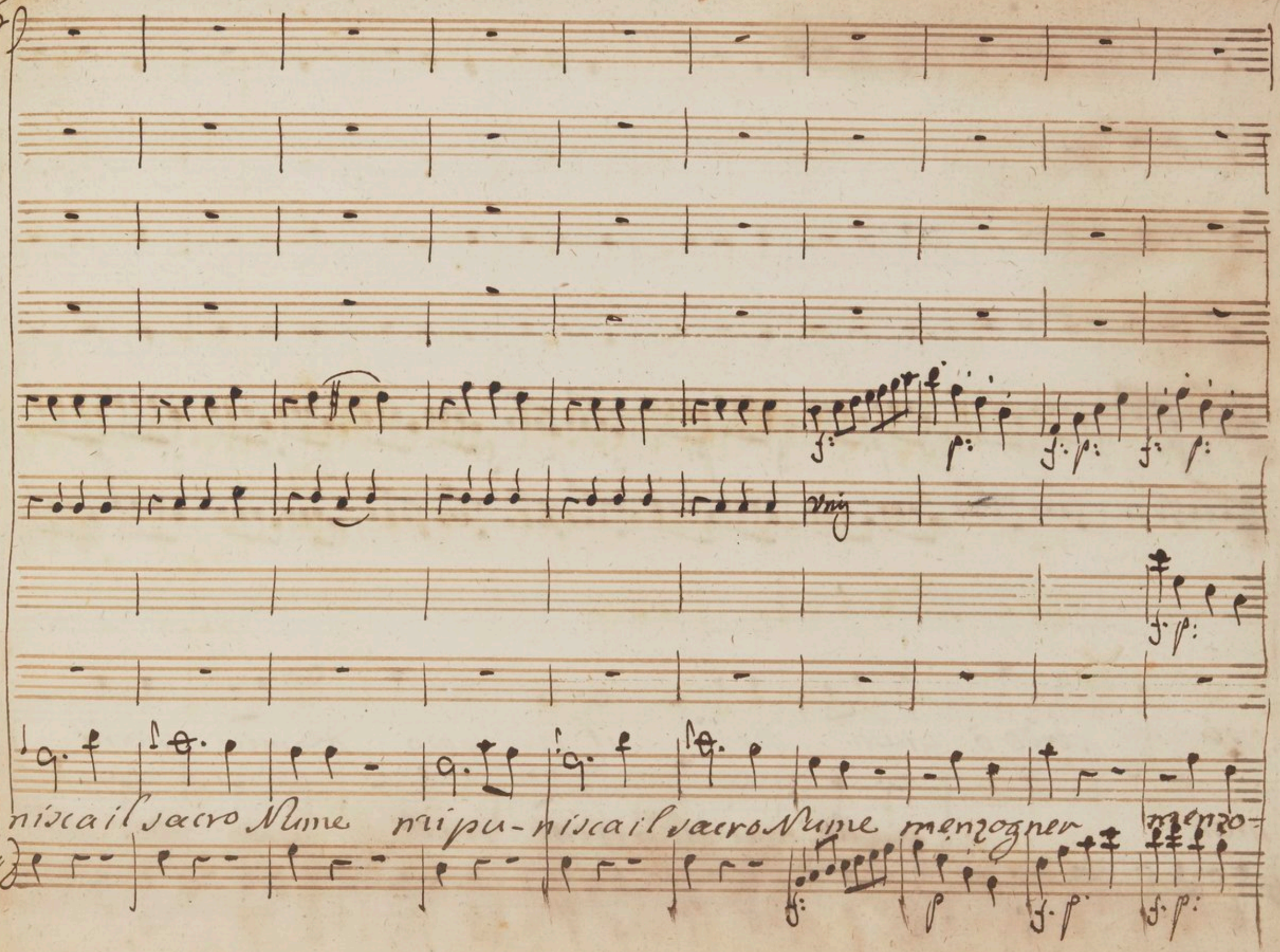
ten

vnis

altro lume se m'accendo ad altro lume infedel infedel

ten.


Se mai più sarò ge- loso mi pu-


f: p: f: p: f: p:
Unis
f: p:
niscail sacro Nume mi pu- niscail sacro Nume menzogner menzo-
f: p f: p f: p:

per-chi perdo ò giusti Dei il ri- poso de miei giorni

gner a chi mai gli affetti miei giusti Dei ser-

per chi perdo ò giusti Dei il riposo de miei giorni per chi perdo ò giusti

bai fin' ora a chi mai gli affetti miei giusti Dei i serbai fin' ora giusti

col Cl.

vnij

fag

f: p: f: p:

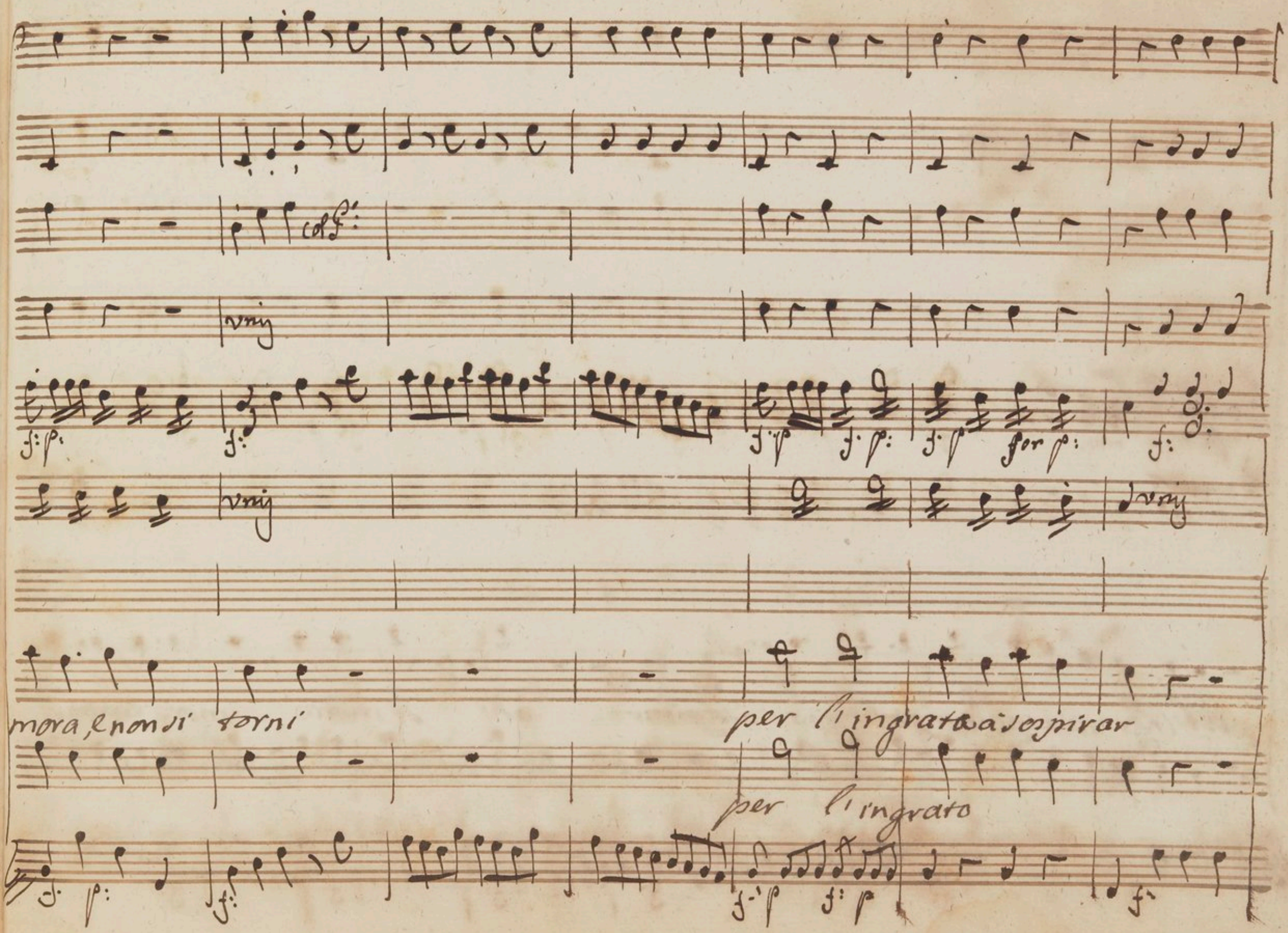
vnij

Dei

Giusti Dei

ah: si

fag

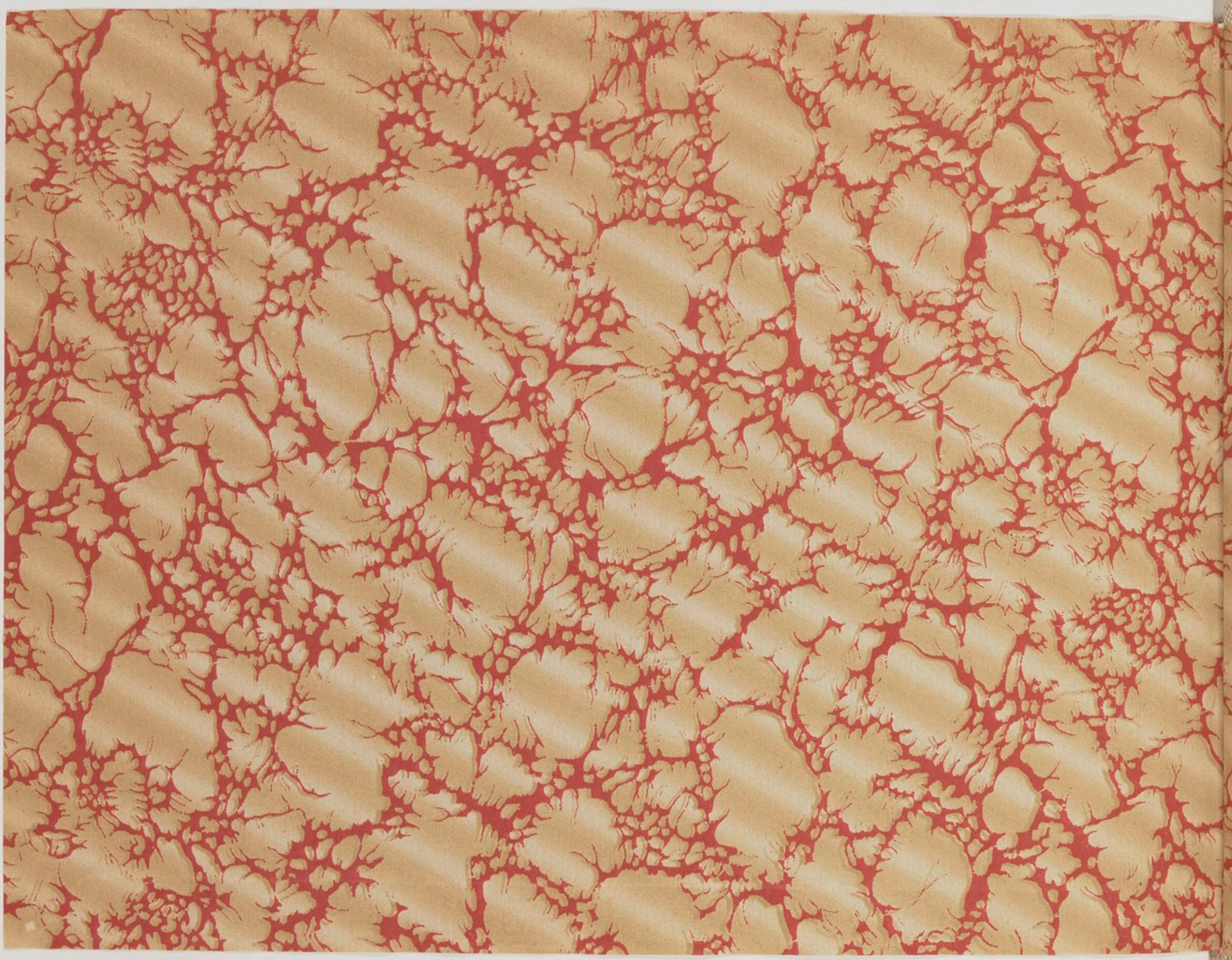

col f:
vnij
f: p:
f:
f: p
f: p:
f: p
for p:
f:
vnij
mora, e non si torni
per l'ingrata a sospirar
per l'ingrato
f: p:
f:
f: p
f: p
f:

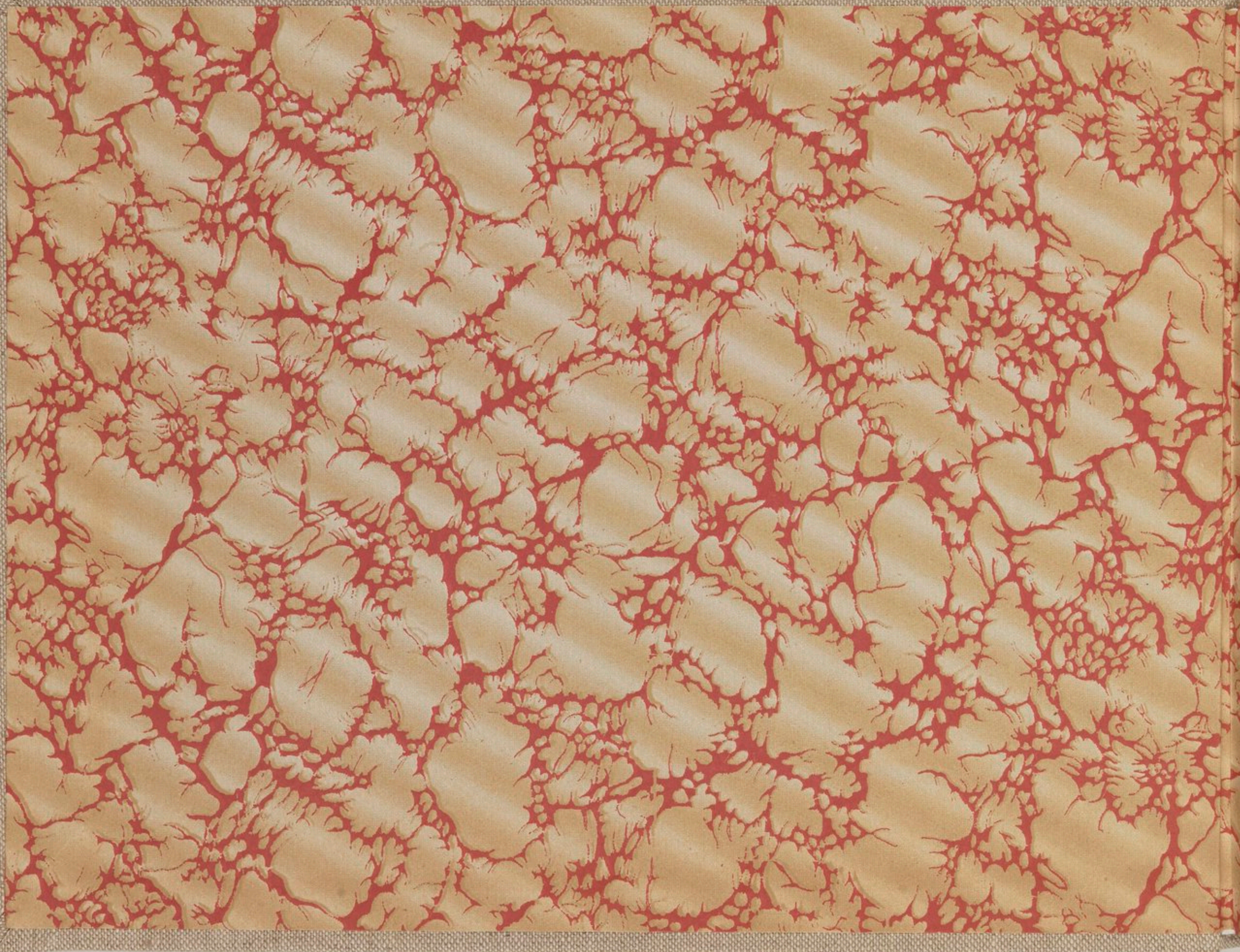
per l'ingrata d'aspirar per l'ingrata d'aspirar ah di mora di mora, e non si

torni per l'ingrata à sospirar per l'ingrata à sospirar à sospirar à sospi-

22303

rar à sospirar à sospi — rar.





Ba

P. ANFOSSI

ALESSANDRO
NELL' INDIE

ATTO I

Bob 2568/1

MVSIQVE
D
97